

Rodolfo Siviero lo 007 a caccia di tesori rubati
Miliani pag. 21

I (primi) dieci anni con Facebook
Numerico pag. 17

facebook



Il mistero nel «cuore» dei cristalli
Greco pag. 19

U:

La battaglia delle alleanze

- **Maroni** contro il rientro di Casini nel centrodestra ma Berlusconi insiste: «Sarà la Casa dei moderati»
- **Vendola al Pd**: non faremo i portatori d'acqua. Cuperlo: non isoliamoci. Renzi: conquistiamo gli elettori

Primi ostacoli a Casini nel centrodestra: li pone Maroni. Ma il caso alleanza agita anche il centrosinistra. Vendola avverte il Pd: «Non siamo portatori d'acqua». La replica di Renzi: «Le alleanze si fanno con gli elettori».

FANTOZZI FRULLETTI A PAG. 2-3

Casini, centrista senza confini

IL PERSONAGGIO

ORESTE PIVETTA

Con Alfano ma anche con Toti, con Fitto ma anche con Berlusconi. Dopo le «lacerazioni drammatiche» del passato, c'è il rimedio: basta «un dibattito politico serio». È il nuovo centrodestra, il Ppe italiano, il sogno di Pier Ferdinando Casini, il democristiano pluridecorato.

SEGUE A PAG. 3



Corruzione, Italia da record in Europa

Per la Commissione Ue vale 60 miliardi, la metà del giro d'affari europeo. Sotto accusa le leggi ad personam e il conflitto di interessi. «Il fenomeno è un freno agli investimenti»

FUSANI MARCUCCI A PAG. 4-5

Una zavorra per l'Italia

L'ANALISI

RUGGERO PALADINI

Da soli valiamo quanto tutti gli altri paesi della Ue. Purtroppo però non si parla di un risultato positivo, ma di uno molto negativo: nel nostro Paese il flusso connesso alla corruzione si aggirerebbe sui 60 miliardi. Così afferma il rapporto annuale presentato ieri dalla Commissione al Parlamento ed al Consiglio europeo. La cifra in effetti era circolata un paio di anni fa; nella relazione della Corte dei Conti, per l'apertura dell'anno giudiziario, si citava il dato del Servizio Anticorruzione e Trasparenza del Dipartimento della Funzione Pubblica (SAeT), e si esprimevano delle riserve.

SEGUE A PAG. 5

La speculazione in agguato

SILVANO ANDRIANI

PROVIAMO A CAPIRE COSA STA ACCADENDO ORA CHE UNA FASE DELL'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA mondiale sta chiudendosi ed un'altra se ne sta aprendo con molte incognite. Il cambiamento di fondo sta nella politica monetaria statunitense che per alcuni anni ha inondato di liquidità l'economia degli Usa e quella mondiale mentre ora la Federal Reserve sta gradualmente riducendo le sue emissioni di moneta e, di conseguenza, anche se i tassi di interesse ufficiali statunitensi non sono stati ancora aumentati, quelli di mercato hanno cominciato a salire.

SEGUE A PAG. 15

Grillo insiste. Letta: siamo alla barbarie

● **I nuovi insulti a Laura Boldrini del portavoce Messori. Le offese a Daria Bignardi. L'attacco contro la legge svuota-carceri. Il premier: è ora di dire basta**

Il vergognoso tweet del portavoce Claudio Messori («Stupratori? Boldrini non corre rischi») apre una nuova giornata di follia a 5 Stelle. Un altro portavoce del movimento, Rocco Casalino insulta Daria Bignardi e Sofri, mentre i deputati scatenano il caos sulla legge svuota-carceri.

CARUGATI JOP A PAG. 6-7



LE INTERVISTE



Svoboda: attacchi spregevoli da chi non ha argomenti

MONGIELLO A PAG. 7

AGGUATO AL FURGONE DELLA POLIZIA Boss in fuga, ucciso il fratello

● **Durante il trasferimento evade l'ergastolano Cutri vicino a Varese**

L'ergastolano Domenico Cutri è riuscito a fuggire ieri dopo una sparatoria nella quale sono rimasti feriti due agenti. L'agguato durante il trasferimento al tribunale di Gallarate. Poco dopo è morto il fratello dell'evaso portato dalla madre all'ospedale di Magenta.

CARUSO A PAG. 14



FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Quando la rete pesca il peggio

● **LA PRESIDENTE DELLA CAMERA LAURA BOLDRINI HA SPIEGATO A «CHE TEMPO CHE FA»** che uso stiano facendo i deputati grillini del Parlamento. Una minoranza può usare tutti i mezzi per farsi ascoltare, ma non può pretendere di far tacere la maggioranza. Perciò, ha sbagliato chi credeva che, entrando nelle istituzioni, Grillo sarebbe stato costretto a rispettarle. La metafora della scatola di tonno era chiara, anche senza immaginare la deriva della violenza sessista. E il metodo è sempre quello di Berlusconi:

lanciare l'offesa e subito dopo minimizzarla, sfruttando l'eco mediatica prima e dopo la cura.

Ma, per disgustosi che siano gli attacchi a Laura Boldrini, la cosa più grave è che la rete si è rivelata una fabbrica di bestialità e incultura, eccitabile e manovrabile a piacere. E la giustificazione che «i cretini ci sono dappertutto», fornita dai grillini, dimostra solo che non esiste alcuno strumento tecnologico capace di sostituirsi alla democrazia, come pretendevano i due interessati soci fondatori.



Bignami: ora basta noi elette nel M5S dobbiamo reagire

CARUGATI A PAG. 6



LA POLITICA

Pd, ora il nodo alleanze Scontro Vendola-Renzi

● **Il leader di Sel:** «Non faremo i portatori d'acqua» ● **Cuperlo teme la «calamita» Berlusconi che attira anche Casini** ● **Il sindaco:** «Prendere i voti degli altri, non i leader»

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Prima la legge elettorale poi l'agenda di governo e infine (l'eventuale) ripartenza per Letta. Sì, eventuale perché il nodo vero che ancora non è stato sciolto, al di là di tutte le rassicurazioni, è se per il Pd converrà sostenere questo governo, magari adeguatamente "rimpastato", o spingere per un Letta bis o, addirittura per un esecutivo totalmente nuovo. A meno che ovviamente non ci sia il voto anticipato, ipotesi questa però che al momento non è fra le più gettonate. La minoranza che fa capo a Cuperlo e che ieri s'è riunita per avviare una propria riorganizzazione, spinge per «un messaggio di discontinuità». Cioè, come dice lo stesso Cuperlo, per «la nascita di un nuovo governo» perché questo ha sì fatto cose positive, ma «resta l'immagine di un governo di compromesso, di transizione, impotente...». Un'analisi condivisa anche da molta parte della maggioranza renziana che ritiene indispensabile abbandonare la tecnica lettiana del cacciavite e utilizzare il caterpillar per affrontare i problemi strutturali del Paese. Che poi la soluzione possa essere un impegno diretto di Renzi a Palazzo Chigi è un'altro discorso.

Per Renzi resta il principio che quel viaggio dovrà essere fatto solo con le elezioni. A Repubblica ad esempio ha ribadito di non essere interessato a rimpasti che aumentino la componente renziana nell'esecutivo e che il problema sono le cose da fare non il nome del premier che per lui resta quello di Enrico Letta. Per lui appunto. Ma se la spinta arrivasse da altri e fosse una di quelle domande a cui non si può dire di no? Probabilmente la risposta cambierebbe. Anche perché per il Pd essere coinvolto totalmente in un governo (non a caso questa è la spinta quotidiana di Alfano) senza poterne determinare altrettanto totalmente le decisioni sarebbe probabilmente poco produttivo in vista delle elezioni. Sopportare

solo gli oneri, come ha insegnato l'esperienza del governo Monti, è un grande rischio.

Anche per questi motivi il punto in direzione sul governo e su "Impegno 2014" slitterà. Stasera Renzi sarà a Roma per incontrare i senatori (tema: la bozza sul superamento del Senato), poi domani mattina terrà la segreteria e giovedì pomeriggio andrà in direzione: Riforma costituzionali (Senato e Regioni) e lavoro i temi. La direzione poi sarà riconvocata (forse il 14 febbraio) ma sull'Europa e l'ingresso del Pd nel Pse. Quindi dell'agenda di governo se ne parlerà attorno al 20 febbraio. Quando cioè l'iter della legge elettorale dovrebbe aver già superato il vaglio della Camera. Nel frattempo Renzi potrebbe allargare la sua squa-



...
«Governo impotente», la minoranza chiede discontinuità. L'ipotesi Renzi a Palazzo Chigi

dra alla guida nel Pd con altri innesti (a presiedere specifici gruppi di lavoro) provenienti anche dalla minoranza.

Minoranza che comunque non ha intenzione di mollare la battaglia contro i listini bloccati. «Un dovere morale» la definisce Cuperlo che però specifica come il processo di riforme va condotto in porto e che la linea votata in direzione non sarà messa in discussione. Ma questo significa che l'Italicum dovrà viaggiare parallelamente alla riforma del Senato e che vincolare l'applicazione della nuova legge elettorale al superamento della Camera alta (come chiede appunto un emendamento della minoranza) è perfettamente in linea col mandato della direzione.

Quanto alle alleanze la minoranza avverte Renzi a stare attento a non ripetere «la strada di una battaglia solitaria» e quindi a tenere aperto il dialogo con Sel. Che però da parte sua, tramite Nichi Vendola, avverte il segretario Pd di non dare nulla per scontato. «Se dobbiamo fare i portatori d'acqua al mulino degli altri, potremmo anche fare scelte diverse» avvisa il presidente della Puglia. Il riferimento indiretto è alla soglia del 4,5% prevista dall'Italicum per i partiti in coalizione. Se Sel alleata col Pd dovesse star sotto (come dicono i sondaggi oggi) non entrerebbe in Parlamento ma porterebbe a Renzi i voti, magari indispensabili, per vincere. Tema politico quindi e non solo tecnico. A cui su Repubblica, ieri, il segretario-sindaco ha risposto spiegando da una parte che considera naturale l'alleanza con Vendola («faremo un'alleanza con forze di centro e di sinistra»), ma aggiungendo anche che Sel dovrà sforzarsi di superare quella soglia. Anche se non è detto che non potrà essere portata al 4%. Guardando poi al centrodestra la sinistra interna mostra parecchia preoccupazione per la forza attraente di Berlusconi verso quelli che se ne erano andati, a cominciare dall'Udc di Casini. Timori infondati Renzi. «C'è chi pensa che per prendere i voti siano sufficienti le alleanze tra i leader. E allora tutti guardano al posizionamento, alle coalizioni, agli accordi. In realtà il mondo è cambiato» spiega il segretario Pd - bisogna puntare a prendere i voti degli altri, non i leader degli altri. Bisogna puntare diretti agli elettori, non agli accordicchi vecchia maniera.



Letta sarà in Direzione Esplode il caso Sochi

Giovedì Renzi presenterà alla direzione del Pd il progetto sulla riforma del Titolo V e del Senato ma anche Enrico Letta sarà all'incontro di giovedì con il «suo» progetto. Il premier illustrerà «Impegno 2014», il contratto di coalizione che, nelle intenzioni del capo dell'esecutivo, dovrà essere sottoscritto dalle forze della maggioranza.

Intanto ieri il premier ha precisato lo scopo del suo viaggio a Sochi, città sede dei Giochi olimpici invernali che si aprono tra pochi giorni. «In Russia ribadirò la contrarietà dell'Italia a qualunque normativa discriminatoria nei confronti dei gay, nello sport e fuori dallo sport» Ma ne approfitta, anche per difendere i risultati ottenuti dal governo. «La sta-

IL CASO

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Il premier accelera su Impegno 2014: giovedì presenta il piano ai vertici del Pd. Senatori renziani gli chiedono di non andare alle Olimpiadi invernali

bilità paga - spiega - i risultati sono lì a dimostrarlo». E per darsi d'accordo con le dichiarazioni di Renzi sul «governo potrà durare fino al 2018» a condizione che «affronti con decisio-

«Taglio ai costi della politica, la democrazia non rischia»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Sarà un battesimo di fuoco quello della senatrice Pd Isabella De Monte, relatrice del decreto legge approvato in Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama sul finanziamento ai partiti. Il M5S ha annunciato che quello che è accaduto con il decreto Bankitalia, accadrà ancora, ogni volta. L'inizio del Vietnam in Parlamento, e sul finanziamento ai partiti Grillo ha il coltello tra i denti, è uno dei motivi su cui si fonda il suo stesso movimento. Stasera, dopo il passaggio in Commissione bilancio, il testo torna agli Affari Costituzionali per approdare in Aula giovedì, quando si inizierà a ballare su quasi 180 emendamenti.

Preoccupata? Il M5S farà le barricate per far abolire il finanziamento subito, senza alcuna transizione.

«Diciamo che sono pronta... Ma noi dobbiamo essere realisti e riuscire a spiegare ai cittadini che questo periodo di transizione è necessario perché un partito ha un suo radicamento, delle sedi, cioè luoghi dove i militanti possono in-

L'INTERVISTA

Isabella De Monte

La relatrice del decreto sul finanziamento pubblico: «Passiamo dai rimborsi elettorali a una valutazione di merito che faranno i cittadini anno per anno»



contrarsi e partecipare realmente a forum, iniziative e tutto ciò ha un costo. Il M5S non ha sedi, tutto si svolge sul blog di una persona e non di un partito, tutto corre on line e questo già di per sé è escludente per tutti coloro che non hanno possibilità o capacità di navigazione. Mi auguro comunque, anche conoscendo i miei colleghi cinquestelle al Senato, che non si ripeta quanto accaduto alla Camera. Fare politica, essere istituzione, vuol dire essere propositivi, non distruttivi, anche dall'opposizione».

Da una parte il M5S, dall'altra chi, come Ugo Spesetti difende il rimborso legato alle elezioni. Abolirlo, dice, significherebbe far risparmiare agli italiani un euro e 50 centesimi, ma per la democrazia sarebbe un danno gravissimo. Le sembrano motivazioni campate per aria?

«Le risorse vanno considerate nella loro globalità e sono importanti quelle che oggi vengono destinate al rimborso ai partiti. In una situazione come questa dobbiamo dare segnali concreti rispetto ai tagli dei costi della politica. Io non vedo un rischio per la democrazia perché noi passiamo dai rimborsi elettorali ad una valutazione di merito che

farà ogni singolo cittadino, anno per anno».

Lei se lo immagina l'italiano furibondo con la politica, in un momento in cui il consenso verso i partiti è crollato, dare il proprio contributo?

«Voglio continuare a credere che non tutti i cittadini auspichino la morte della politica e dei partiti, come evoca Grillo. D'altra parte in questo decreto sono tracciate due modalità: quella del 2 per mille e quella della contribuzione volontaria che per importi dai 30 euro in su prevede la detrazione fiscale. Ma questa è anche una sfida che i partiti devono vincere riconquistando sul campo la fiducia degli elettori che purtroppo in passato hanno invece deluso. Voglio sperare che da qui riparta anche una politica davvero partecipata e non mi riferisco certo alle modalità di cui parla Grillo. Penso alle decisioni prese nei luoghi fisici, come accade nel Partito democratico, e non a consultazioni via web dove possono partecipare pochi e selezionati elettori».

Ossia, la democrazia costa.

«È vero, la democrazia non è gratis, ma noi dobbiamo andare verso una pro-

gressiva e costante riduzione delle spese, come già sta avvenendo peraltro. Risparmiare ulteriormente è possibile e se penso alle consulenze, per esempio, credo che d'ora in poi i partiti possano avvalersi della competenza degli amministratori locali o dei loro dirigenti. Insomma, dobbiamo impegnarci per capire come e dove risparmiare perché non possiamo ignorare quello che è avvenuto in passato, quando cifre importanti sono state gestite in maniera non trasparente da diversi partiti e in alcuni casi per fini personali».

Non crede che insieme alla riduzione dei costi, che è necessaria, i partiti possano riacquistare credibilità tornando a fare politica?

«I partiti sono associazioni e il successo di un'associazione dipende dai risultati che sa dare. Credo che l'antipolitica nasca da qui: dall'incapacità dei partiti a dare risposte concrete ai problemi delle persone. Vorrei che fosse chiaro che questa legge non è una risposta alle richieste di Grillo ma la risposta ad una necessità reale: tagliare i costi della politica. Ma bisogna farlo con responsabilità».



Silvio Berlusconi con Pierferdinando Casini in Parlamento
FOTO LAPRESSE

Il Cav vuole la Casa dei Moderati Ma la Lega chiude a Casini

● **Berlusconi ottimista: «Bentornato Pier»**
Ma Maroni frena: «Senza un progetto comune stia fuori»

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Silvio Berlusconi sogna la Casa dei Moderati 2.0 ma si tiene stretta la leadership. Per se stesso a dispetto delle circostanze, per una delle sue figlie, per Giovanni Toti o Mister X che sarà, non importa: il Cavaliere non ha intenzione di abdicare. «Primarie? Vedo che Angelino ci tiene, ma c'è tempo...» ha glissato con una punta di perfidia dopo la frettolosa conferenza stampa dei «cugini». E mentre incassa la testa (politica) di Casini ricevuta dal proprietario su un vassoio d'argento, assiste allo scompiglio che il primo ritorno di un figliol prodigo provoca nel suo campo. La reazione più forte arriva dalla Lega: «Se non c'è un progetto comune, Casini stia lontano» avvisa il governatore lombardo Bobo Maroni. Tattica pura: il Carroccio di Matteo Salvini è tornato alle origini, si prepara a una campagna per le Europee iper-populista e anti-Bruxelles, sta per partire con il No Euro Tour, e non vuole riallacciare legami con l'area centrista e montiana che per i loro elettori puzza di banchieri, tecnocrati e burocrati.

C'è da prevedere, però, che alla fine la Lega si accorderà, come già l'ultima volta, quando ha ottenuto in cambio il Pirellone. Già perché su questi argomenti Silvio non scherza. Il «piano folle», più folle che segreto con cui il leader azzurro punta alla vittoria elettorale al primo turno, passa attraverso la politica delle alleanze. Sempre la stessa: tutti insieme appassionatamente, dai centristi cattolici alla piattaforma di destra con Storace, La Russa, Meloni. Ovviamente la Lega, e il segnale di attenzione con l'emendamento che salvaguarda i piccoli partiti radicati sul territorio, non è casuale.

Ecco perché - dopo due giorni di gentilezze verso il «furbetto» Casini messe nero su bianco da Vittorio Feltri e Alessandro Sallusti sul

«Giornale» - Berlusconi tira il freno a mano. «Sono lieto del ritorno di Pier nell'area moderata - fa sapere - Mi si attribuiscono indicazioni che influenzerebbero la linea dei giornali di area centrodestra. Mai sono intervenuto né sulle decisioni editoriali, né su singole vicende».

FALCHI IN ALLARME

Eppure, l'inversione a U dell'ex leader Udc agita Forza Italia. I più preoccupati sono i falchi, gli ex lealisti di Raffaele Fitto, che aspettano con ansia la nomina dell'ufficio di presidenza. I 36 nomi rappresentativi di tutte le anime che il siciliano Saverio Romano, l'ex ministro Rotondi, i post aennini Gasparri e Matteoli, con dietro l'ombra ingombrante di Verdini, gli stanno chiedendo anche in queste ore. Allarmati dai rumors del ritorno in campo del comitato ristretto, la segreteria politica guidata - a prescindere dalla carica - da Toti.

Nodi che verranno sciolti probabilmente questa settimana, forse già oggi. Ma con una soluzione che rischia di perpetrare le spaccature nel partito. Dove quando Francesca

Pascale ha stoppato l'ipotesi di rientro di Nunzia De Girolamo, non si è alzata nemmeno una voce a dissentire. È un chiaro segno della situazione che si vive a piazza in Lucina: incertezza totale e assenza di qualsiasi garanzia sul futuro. Impossibile scommettere sulla durata della legislatura - i «colonnelli» restano convinti che dopo aver incamerato l'Italicum al primo scoglio Berlusconi farà saltare il banco delle riforme istituzionali e quindi del governo - e dunque tutti allineati e coperti in vista delle prossime liste elettorali. Con una domanda in mente: le farà Verdini o Toti?

MISSIONE EUROPEE

Tra meno di quattro mesi si vota per i seggi di Strasburgo. Sarà il primo test per il Berlusconi decaduto e costretto ad un'«agibilità politica» limitata durante la campagna elettorale. Ma anche per le alleanze della futura Casa dei Moderati. Il Nuovo Centrodestra si gioca tutto. Ma anche la Lega, tra le ceneri di scandali ed emorragia di voti, rischia grosso. Berlusconi li aspetta al varco: «Dettiamo noi le condizioni» ha fatto sapere. Anche per Forza Italia, però, le condizioni sono meno favorevoli.

Il Cavaliere, cui non manca il fiuto, ha capito che oltre al traino del partito e del suo nome servono candidati forti. Ecco perché sta cercando di disincentivare i nomi che rischiano di non farcela. Come Iva Zanicchi (che però resiste e di mollare lo scranò non ci pensa) e Barbara Matera (che invece ci sta pensando). E vorrebbe volti nuovi, giovani e radicati nelle circoscrizioni, per «vecchiare» le liste.

Anche di questo dovrà occuparsi Toti, molto presto. Mentre il cavaliere è concentrato sull'altro corno della sua partita: la legge elettorale. Ignazio La Russa ha avvertito che loro non faranno i portatori d'acqua: «Se un partito non raggiunge il 5% non entra in Parlamento, ma quel 5% si somma a favore della coalizione. A questo punto se uno pensa di non arrivare al 5% farebbe molto meglio a correre da solo che regalare voti alla coalizione». Un altro problema che Renzi e Berlusconi dovranno affrontare da martedì 11 febbraio, quando l'Italicum dovrà tornare a essere discusso nell'aula di Montecitorio.

L'APPELLO

Franceschini in aula: «Regolamenti da cambiare subito»

«Faccio un appello ai gruppi e al presidente della Camera» a riformare il regolamento perché «così non possiamo andare avanti». Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Dario Franceschini, intervenendo in Aula alla Camera ha illustrato le problematiche che frenano l'esame dei decreti del governo e che richiedono la necessità di porre ogni volta la questione di fiducia per evitare che scadano. «Se non cambiamo le regole questo meccanismo non è risolvibile», ha osservato Franceschini. Di qui l'appello ai gruppi a «lavorare alla riforma del regolamento per tutelare nel modo migliore i diritti delle opposizioni, della maggioranza e del governo, nell'interesse generale».

ne i problemi veri». «Ho letto l'intervista del segretario Pd e mi pare si vada in giusta direzione e che si possa lavorare in quella direzione», afferma Letta.

Il viaggio a Sochi? È stato concordato con il Capo dello Stato, il ministro per lo Sport e il presidente del Coni, rivela il premier. La presenza di Letta alla cerimonia d'apertura dei Giochi invernali, in sostanza, sarebbe decisivo «per fare marciare la candidatura di Roma per le olimpiadi del 2024 in cui crediamo molto». Ed è «doveroso» esserci quindi, al fine di rinsaldare intese per aumentare la forza contrattuale del nostro Paese.

Ma le associazioni gay sono sul piede di guerra anche perché altri capi di Stato e di governo europei - e non solo - hanno deciso di non partecipare alla cerimonia di inaugurazione dei Giochi per marcare distanza dal presidente russo e dalla sua politica discriminatoria.

Anche dal Pd piovono critiche su Palazzo Chigi. «Un errore» secondo Ivan Scalfarotto il viaggio a Sochi del premier. E alcuni senatori renziani,

De Monte, Ginetti, Morgoni, Moscaredelli e Scalia, si augurano che «Letta ci ripensi». I principali leader europei «non andranno all'inaugurazione delle Olimpiadi - scrivono - incomprensibile che l'Italia partecipi al massimo livello. Non si contrasta certo così la politica discriminatoria nei confronti di gay e minoranze perpetuata da Putin». Ma a difesa di Letta si schiera il ministro per lo Sport, Delrio, anche lui molto vicino a Renzi. «Nei giorni scorsi abbiamo riflettuto insieme con il presidente Enrico Letta e con il Coni sulla partecipazione alle olimpiadi invernali di Sochi - rivela - Il presidente ha detto che andrà e ribadirà con assoluta fermezza la contrarietà alle leggi discriminatorie contro i gay. L'Italia - spiega il ministro - sarà quindi presente, a fianco dei suoi atleti, con la più forte e autorevole posizione politica contro le discriminazioni che il governo italiano potesse esprimere». E conclude: «il presidente sosterrà la candidatura di Roma per le Olimpiadi 2024 e la sua presenza a Sochi sarà utile anche per il raggiungimento di questo obiettivo».

Le mille vite di Pier Ferdinando, centrista senza confini

SEGUE DALLA PRIMA

Figlioccio doroteo di Antonio Bisaglia, ragazzo di fiducia di Arnaldo Forlani, indefesso occupante di seggi parlamentari (il primo gli toccò ad appena ventotto anni, nel 1983), il «bello» secondo le mamme di mezza Italia che hanno scoperto in lui tracce di Clooney, è il «bambino nato vecchio» secondo i perfidi, che si dovranno arrendere prima o poi all'evidenza che gli anni trascorsi e i capelli grigi giovano agli eterni ragazzoni e regalano un'aura di autorevolezza e persino di saggezza.

Un giorno disse: «Basta con l'Italia dei reduci, dei gattopardi, delle giravolte, dei voltagabbana». Lodevole invettiva, meritevole atto d'accusa nei confronti del trasformismo italico, vizio dal quale in realtà pochi oggi si salvano. Nell'esercizio lui appare navigatissimo. Avverte la bufera e sceglie la prima scialuppa di salvataggio. Lo aiuta il profilo basso, la cautela, i lunghi silenzi e gli interminabili discorsi in fondo ai quali è difficile cogliere un pensiero, che non sia un'ombreggiatura di alato e ispirato senso comune, offerto al pubblico televisivo con toni so-

IL RITRATTO

ORESTE PIVETTA

In Parlamento dal 1983 con Berlusconi e contro di lui, Casini è stato e sarà sempre tutto: terzopolista e bipolarista, frivolo e autorevole, grigio e pop

bri, congrui e seri e con una benedizione di rispettabilità cattolica, in una esibizione di moderatismo che sarebbe piaciuto infinitamente ai suoi padri, anche quando discetta di matrimoni gay e di ius soli, di preferenze e di flessibilità. La scuola serve. Serve a tal punto che Pier Ferdinando riuscì pure a diventare presidente della Camera (nel 2001), prima di Fausto Bertinotti, dimostrando lì tutto il peso del suo elegante portamento. Talvolta, davanti al-

le telecamere, è parso sollevarsi da quella linea perfetta di galleggiamento. Lo si è sentito alzare la voce, gli si sono persino visti balenare fulmini dagli occhi. Impressioni fugaci: il coraggio e l'ira non sono affar suo. Tuttavia, lo confessiamo, abbiamo sperato con lui e abbiamo creduto in lui, come fosse lui capace di una spallata decisiva a Berlusconi. Quando uscì dalla maggioranza di centrodestra in nome del futuro terzo polo di centro, ci spiegò che non di chiacchiere si trattava, ma di «un'idea nuova dell'Italia», il «polo degli italiani». Prendere le distanze dall'idea vecchia, ma non troppo però, appena appena. La stagione di Berlusconi - calcò - era ormai conclusa e, per concretezza e responsabilità, sentenziò: «Se la lira crolla non è colpa dei poteri occulti, ma della visibilissima congiura allestita quotidianamente da esponenti della maggioranza, che dimostrano un impressionante deficit di cultura di governo». Però, chissà... L'idea nuova dell'Italia si esaurì nel governo Monti e in un altro partito, Scelta Civica con Monti per l'Italia. Andò malissimo, come sappiamo. Lui non si

sentì schiacciato dai numeri. Si parcheggiò comunque in Parlamento, in attesa e comunque a sostegno del governo. Alla mala parata della nuova legge elettorale, il terzopolista tornò bipolarista, a carico ovviamente della destra di Berlusconi. Convinto: non c'è più spazio.

Casini resterà. Nato alla politica democristiana e consigliere comunale a Bologna, fondatore del Centro cristiano democratico quando la Dc fu travolta da tangentopoli e lui temeva il sinistrismo dei Popolari, trovò modo di allearsi con Buttiglione, per creare l'Udc e dar luogo a una mitica sfida con Carlo Giovanardi, massicciamente sconfitto al congresso del 2007, quando in discussione fu la più o meno sostanziosa vicinanza a Berlusconi. Vinse Casini, che si tenne un filo d'indipendenza, sapendo da buon manovratore che quel filo avrebbe potuto salvarlo, sarebbe diventato un'arma... lasciando però l'impressione di «far da sgattero nelle cucine di Arcore» (complimento di un altro alleato, Umberto Bossi). Prima o poi sapremo che cosa avrà chiesto ad Alfano (e poi a Toti, a Fitto, eccet-

tera).

Anni fa, con un celeberrimo motto di spirito, l'arguto Storace annunciò che s'era dedicato allo studio dell'ideologia casiniana, cercandola tra le pagine di *Novella 2000*. La notizia aveva qualche fondamento, perché Casini aveva dato alle stampe di gossip felicissime immagini, grazie all'incontro con la bella ereditiera Azzurra Caltagirone. Quando *Novella 2000* li fotografò in barca in tenero scambio titolo: «Azzurra e Pierferdy sulla barca della libertà». Libero il «play president», dalla prima moglie, Roberta Lubich. Il primo incontro tra Azzurra e Pierferdy è nella storia: avvenne sullo Skagerrak, un antico veliero sul cui ponte pare sia sbocciato un altro idillio, quello tra Hitler ed Eva Braun.

Beato Casini, eterno tra mogli, fidanzate, panfili, ville, congressi, partiti, democristiani di ogni genere, montiani, berlusconiani, alfaniani: c'è del genio nel mantenere due piedi in tante scarpe, tra una giravolta e l'altra, avvicinandosi all'età della pensione, continuando a cullarsi nella chimera del «grande centro».

LA POLITICA

Corruzione, l'Europa lancia l'allarme: l'Italia preoccupa

- Nel rapporto il business illegale costa 120 miliardi all'Unione, la metà è italiano
- Sotto accusa le leggi ad personam e il conflitto d'interessi
- La legge del 2012: un passo avanti, ma non basta

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Il male è noto. Siamo un Paese dove la corruzione, o meglio la sua percezione, mangia risorse per 60 miliardi, il 4 per cento del pil, la metà del totale europeo che tocca i 120 miliardi. La corruzione brucia competitività e ci precipita in fondo alla classifica dei paesi europei dove è conveniente investire. Cecilia Malmstrom, commissaria europea agli Affari Interni, ha il suo bel da fare nel presentare il primo Rapporto del governo europeo sulla corruzione, quadro generale, approfondimenti e schede per ciascuno dei 28 paesi, 260 pagine più decine di schede e indicatori. Pagina dopo pagina finiamo al 24° posto nella classifica sulla «capacità di controllo della corruzione»; ancora più in basso, al 25° posto, in quella della «percezione della corruzione»; un po' più in su, al 20° posto, nell'indice della competitività. Francia, Germania, Regno Unito, i paesi con cui una volta eravamo soliti confrontarci ci hanno staccato da un pezzo. Il guaio è che ci

distaccano anche la Spagna, l'Ungheria, la Repubblica ceca e persino la Slovacchia arriva prima di noi in queste classifiche. Dopo ci sono solo Romania, Bulgaria, Grecia, Croazia.

Analisi impietosa, quella di Bruxelles, che ci racconta come i soliti calimeri che da anni precipitano nelle classifiche seppure i giornali (riconosciuto il ruolo di «sentinelle») abbondino di allarmi, inchieste, denunce e i vari governi annuncino disegni di legge, riforme, proposte. Il Rapporto è disponibile sul sito della Commissione europea (http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/policies/organized-crime-and-human-trafficking/corruption/anti-corruption-report/index_en.htm).

È opportuna una premessa metodologica sui dati della ricerca. «Quello della misurazione è un problema essenziale» avverte Romilde Rizzo, presidente dell'Autorità nazionale contro la corruzione, unico soggetto di controllo riconosciuto visto il Commissario anticorruzione fu abolito nel 2009 (governo Berlusconi) e l'Autorità istituita dalla legge

Sverino nel 2012 non è ancora nata. Quelle del Rapporto UE, continua Rizzo, «sono stime che circolano da tempo e la cui fonte è, probabilmente, un rapporto del 2008 della Banca Mondiale, nel quale si fa una stima sull'incidenza della corruzione sul pil. Il problema della misurazione è essenziale e stime affidabili non sono realmente disponibili». Persino il commissario Malmstrom, nel pomeriggio, precisa che «non è corretto dire che la corruzione italiana (60 mld) è pari alla metà di quella europea (120 mld) visto che i parametri non sono unificati e variano da paese a paese. In Italia, ad esempio, gli indicatori sono superiori per numero e tipologie (ad esempio dei reati) rispetto a quelli europei».

Lungi dal minimizzare la denuncia contenuta nel Rapporto UE ecco alcuni dei dati più inquietanti. Il problema è diffuso in tutta Europa: per il 76% degli europei (76%) la corruzione è un fenomeno dilagante e che per più della metà degli europei (56%) il livello di corruzione nel proprio paese è aumentato negli ultimi tre anni. Un europeo su dodici (8%) afferma di essere stato oggetto o testimone di casi di corruzione nel corso dell'anno precedente. È la stessa Malmstrom, quindi, a tirare le orecchie a tutti i paesi europei: «La corruzione mina la fiducia dei cittadini, danneggia l'economia europea e priva gli stati di

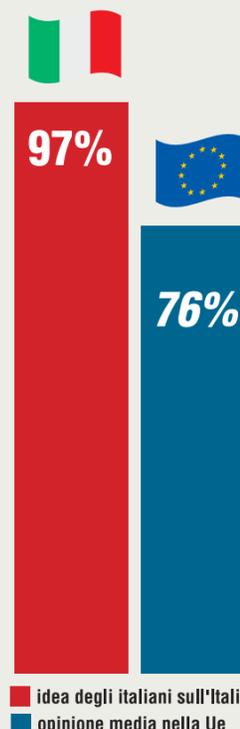
un gettito fiscale particolarmente necessario. Molto è stato fatto ma molto di più deve essere fatto ancora».

Per il 97% degli italiani la corruzione è un fenomeno dilagante in Italia (contro una media Ue del 76%) ed il 42% afferma di subire personalmente la corruzione nel quotidiano (contro una media Ue del 26%). Per l'88% degli italiani corruzione e raccomandazioni sono spesso il modo più semplice per accedere a determinati servizi pubblici (contro una media Ue del 73%). Interessante vedere come, in base agli stessi indicatori e sondaggi, «solo il 2% degli italiani afferma di essere stato oggetto di richieste o di aspettative di tangenti nell'ultimo anno». La media europea è più alta del doppio (4%). I conti, come si vede, non tornano: denunciare troppo finché si tratta di stare sul generale; siamo reticenti e omertosi quando si va nel personale.

Il problema vero, e fa male come Bruxelles ce lo sbatta ancora una volta in faccia, è che tutto questo blocca economia e investimenti. Per il 92% delle imprese italiane, favoritismi e corruzione impediscono la concorrenza commerciale (media Ue del 73%), il 90% pensa che corruzione e raccomandazioni siano «spesso» il modo più facile per accedere ai servizi pubblici (contro una media Ue del 69%); per il 64% le conoscenze politiche sono l'unico modo per riu-

LA CORRUZIONE PERCEPITA

Sondaggio tra i cittadini italiani ed europei



■ idea degli italiani sull'Italia
■ opinione media nella Ue

ANSA centimetri

scire negli affari (contro una media Ue del 47%). Secondo il Global Competitiveness Report 2013-2014, la distrazione di fondi pubblici dovuta a «corruzione, favoritismo dei pubblici ufficiali e progressiva perdita di credibilità etica della classe politica agli occhi dei cittadini sono le note più dolenti in Italia».

La ricetta Ue e le mancanze del governo

Noto il male, conosciuta la cura. Il problema, come sempre, è dare seguito alle promesse e alle analisi. Il Rapporto UE sulla corruzione punta il dito contro «i legami tra politici, criminalità organizzata e imprese» e lo «scarso livello di integrità dei titolari di cariche elettive e di governo». Mette in fila le «16 regioni su 20 sotto inchiesta» per gli sperperi e le truffe degli eletti; i 201 comuni sciolti per infiltrazioni criminali; i 30 parlamentari finiti sotto indagine nella scorsa legislatura. Bruxelles si preoccupa anche di dirci cosa dobbiamo fare: «Rafforzare la legge anticorruzione» perché restano «irrisolte questioni come prescrizione, autoriciclaggio, falso in bilancio, e voto di scambio. Ci dice anche, il commissario Malmstrom, di «smettere di adottare leggi ad personam che ostacolano l'efficacia dei processi». Tra le raccomandazioni quella di fare una legge seria sul conflitto d'interesse garantendo «un sistema uniforme, indipendente e sistematico di verifica, con relative sanzioni deterrenti». Da migliorare («rafforzare» scrive Bruxelles) «il quadro giuridico e attuativo sul finanziamento ai partiti soprattutto per donazioni e consolidamento dei conti».

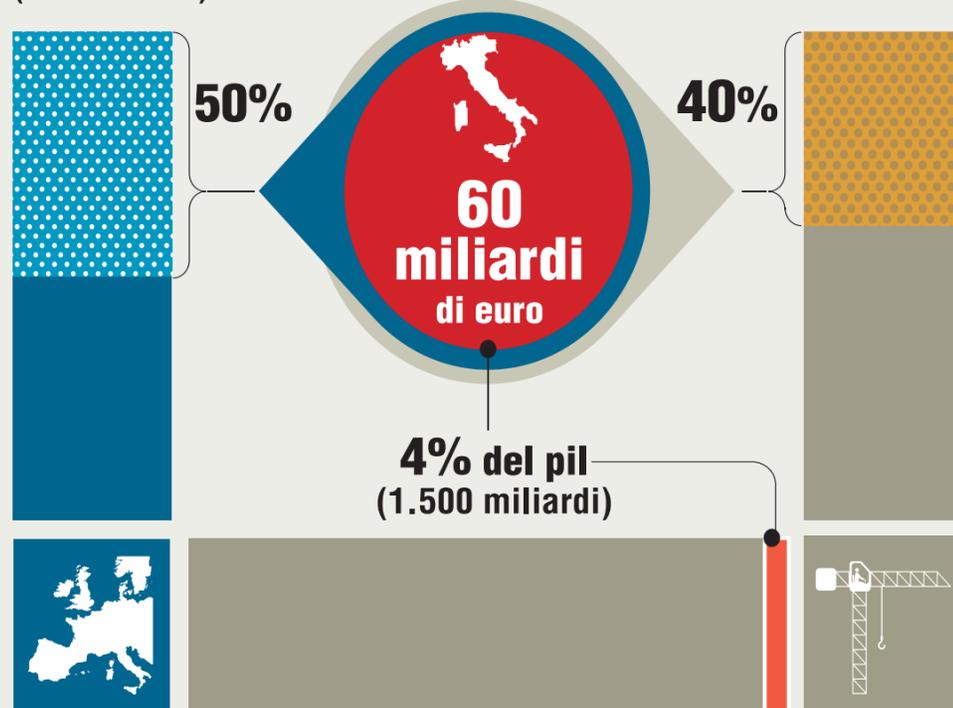
In questa marea di critiche e prescrizioni, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Filippo Patroni Griffi riesce a trovare qualcosa di buono. «Il report dell'Unione europea riconosce che abbiamo fatto passi avanti significativi e che abbiamo cambiato prospettiva puntando su politiche di prevenzione e di responsabilità nella pubblica amministrazione». Vero, ma solo in parte. Palazzo Chigi infatti non accenna a mettere mano a reati come autoriciclaggio, falso in bilancio e prescrizione. E anche la parte preventiva della legge contro la corruzione, «è rimasta in molti aspetti inattuata» denuncia il magistrato Raffaello Cantone. E gli organi di controllo (il Civi) restano scatole vuote.

C. FUS.

LA CORRUZIONE IN ITALIA

QUOTA SUL TOTALE UE (120 miliardi)

Ammontare dei proventi da corruzione in Italia



INCIDENZA SUL VALORE DEGLI APPALTI

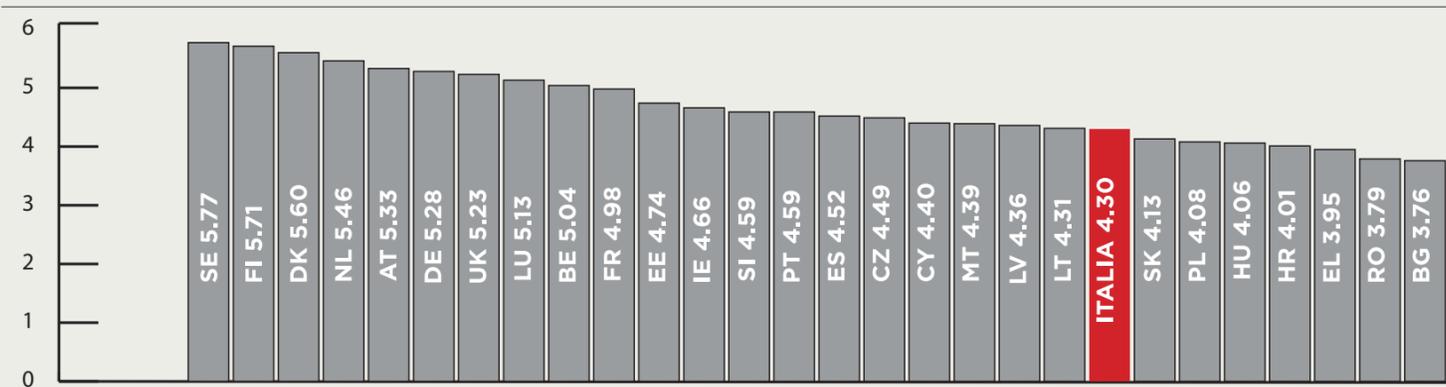
Il caso dell'alta velocità (costo Km in milioni di euro)

Roma-Napoli	47,3
Torino-Novara	74,0
Novara-Milano	79,5
Bologna-Firenze	96,4
MEDIA ITALIA	61,0
Parigi-Lione	10,8
Madrid-Siviglia	9,8
Tokyo-Osaka	9,3

"Queste differenze di costo, di per sé poco probanti - osserva la Commissione Ue - possono rivelarsi però una spia di un'eventuale cattiva gestione"

ANSA centimetri

OBIETTIVO 2020: L'INDICE DI COMPETITIVITÀ





ALCUNE LEGGI "AD PERSONAM"



«Non stiamo più all'anno zero ma siamo fermi sulla prescrizione»

GIGI MARCUCCI
gmarcucci@unita.it

«Sono critiche di cui dobbiamo indubbiamente tenere conto, ma posso dire che non siamo di certo all'anno zero. Sapevamo tutti che bisognava, oltre alle norme anticorruzione, introdurre quelle sul falso in bilancio, meglio attrezzarsi sulle misure interdittive. Questo percorso va ripreso». Insomma pochi dubbi sulle critiche forse qualche perplessità sui toni. Donatella Ferranti, presidente della Commissione giustizia della Camera dei deputati, reduce da una riunione sulle carceri, valuta con estrema prudenza il giudizio della Ue sulla corruzione in Italia.

La Ue non sembra dare una valutazione positiva della lotta alla corruzione e non sembra convinta dell'efficacia della legge Severino.

«Più che la legge mi sembrano vengano chiamati in causa altri provvedimenti, come quello sulla prescrizione».

Viene però criticata, ad esempio, la frammentazione del reato di concussione.

«Negli altri paesi europei, la concussione non esiste, è un fenomeno sostanzialmente italiano. Già con la legge Severino abbiamo rideterminato il limite tra corruzione e concussione, cercando di prevedere la concussione solo nei casi in cui non c'è un accordo alla pari tra i personaggi coinvolti, ma c'è un rapporto di costrizione attraverso violenza o minaccia. Ora viene contestata un'eccessiva discrezionalità nell'esercizio dell'azione penale contro questo tipo di reato, ma non è il primo dei problemi».

Qual è secondo lei la prima emergenza?
«Mi lasci continuare sulla rideterminazione delle fattispecie penali. Ad esempio abbiamo ridefinito le responsabilità del privato che subisce la minaccia pur potendo scegliere. Per la prima volta, la legge anticorruzione del 2012 prevede la punibilità del privato».

Ma la punibilità dei privati non scoraggia la denuncia di un fenomeno grave come la concussione?

«Infatti in una proposta di legge che noi abbiamo presentato all'inizio della legislatura tentiamo di delimitare la punibilità del privato solo ai casi in cui mira a un ingiusto vantaggio. In questo ci siamo rifatti a indicazioni europee secondo le quali il privato è non punibile solo quando è chiaramente vittima di costrizione, che non è solo la violenza.

L'INTERVISTA

Donatella Ferranti

«Fare emergere i fenomeni corruttivi è molto difficile. Ci vogliono norme chiare che permettano di sospendere i termini di prescrizione»

In quel caso il privato rimane vittima e parte offesa. Ci sono poi dei casi in cui il privato è chiamato a rispondere delle sue azioni. Certo, bisogna fare una scelta in altri campi, ad esempio introducendo sconti di pena solo nei casi in cui vi è una forte collaborazione. Per eliminare il fenomeno dell'omertà bisogna

IL CASO

Il Rapporto: «In Italia l'alta velocità costa sei volte di più»

Il 40 per cento del valore dell'appalto è mangiato dalla corruzione. È un'altra delle certezze distribuite dal Rapporto Ue sulla corruzione. Il report segnala che «le grandi opere di costruzione, la ricostruzione a l'Aquila, l'Expo Milano 2015, la Tav, sono le più a rischio di corruzione».

Specifico il conto sull'Alta velocità: in Italia è costata 47,3 milioni al km nel tratto Roma-Napoli, 74 milioni tra Torino e Novara, 79,5 milioni tra Novara e Milano e 96,4 milioni tra Bologna e Firenze. La Parigi-Lione è invece costata appena 10,2 milioni a km, la Madrid-Siviglia 9,8 milioni per km e 9,3 milioni la Tokyo-Osaka. «In totale il costo medio dell'alta velocità in Italia è 61 milioni al chilometro. Queste differenze di costo possono essere una spia di cattiva gestione o irregolarità nelle gare di appalto». Si chiede più trasparenza negli appalti. E di conferire alla Corte dei conti il potere di «effettuare controlli senza preavviso».

fare emergere il fenomeno, ma senza essere troppo lassisti. Quando c'è la possibilità di scegliere non si può essere esentati dall'esercizio dell'azione penale. Ma ripeto, questo è il punto meno doloroso nei richiami dell'Europa».

Mi dica cosa di quel report le ha fatto più male

«Quello che non siamo riusciti a fare riguarda la questione della prescrizione. Noi avevamo suggerito di raddoppiare i tempi del reato di corruzione ma il nostro emendamento non è passato. Fare emergere i fenomeni corruttivi è molto difficile. Se, ad esempio, il reato è stato consumato nel 2000 e viene scoperto nel 2004, ci vogliono norme che permettano di sospendere i termini di prescrizione. Invece questi continuano a decorrere. All'epoca il ministro Severino ci disse che avrebbe posto un rimedio generale per tutti i reati».

Invece dopo non se ne è fatto nulla

«Nulla. Il ministro istituì delle commissioni, poi cadde la legislatura. Quella attuale deve rimettere mano al problema. Le faccio un esempio: per i reati ambientali, nella legge che è andata ora in aula, abbiamo previsto il raddoppio dei tempi di prescrizione. In generale bisogna fare in modo che la norma sulla prescrizione sia rivista. Ricordo che con la "ex Cirielli" i tempi furono addirittura dimezzati».

Viene sollevato anche un altro tema, quello del conflitto d'interessi

«Nella legge Severino si è cercato di creare più trasparenza anche nell'assegnazione degli incarichi. Vicende come quella di Mastrapasqua dimostra che non si è posta sufficiente attenzione al cumulo degli incarichi. Nella legge anticorruzione si è iniziato un cammino, ma con una maggioranza di larghe intese è più difficile trovare un punto di equilibrio».

Tra i fenomeni segnalati c'è la scarsa propensione alla legalità di molti titolari di cariche elettive. Lo giudica un verdetto troppo severo?

«Esiste sicuramente un problema di illegalità diffusa a cui si mette mano non solo con le norme penali. In questa legislatura per la prima volta dal '92 stiamo cercando di riformulare le norme sul voto di scambio politico mafioso. Siamo arrivati al 2014, ma devo dire che questa è stata un'altra delle priorità che ho messo in calendario a partire dal maggio di quest'anno».



«Delle critiche Ue dobbiamo tenere conto. Negli altri Paesi la concussione non esiste, è fenomeno italiano»

Una zavorra che blocca il nostro Paese

L'ANALISI

RUGGERO PALADINI

SEGUE DALLA PRIMA

L'argomento è infatti proprio quello del peso, ritenuto eccessivo, che la corruzione italiana verrebbe ad avere sui 120 miliardi stimati a livello europeo: «(s)e l'entità monetizzata della corruzione annuale in Italia è stata correttamente stimata in 60 miliardi...rispetto a quanto rilevato dalla Commissione Ue l'Italia deterrebbe il 50% dell'intero giro economico della corruzione in Europa!».

La stima dei 60 miliardi italiani è eccessiva, o quella dei 120 europei è troppo bassa? È chiaro che nel caso della corruzione le stime sono ancora più difficili che non in quello dell'evasione.

In quest'ultimo caso, infatti, si possono fare dei confronti con i dati di contabilità, per ricavare, sulla base delle aliquote legali, lo scarto tra il gettito teorico, ad esempio, dell'Iva, e quello effettivo.

Nel caso della corruzione ciò non è possibile, per cui ci si basa sui dati che riguardano i reati scoperti in materia, le somme in gioco, e si effettuano delle proporzioni del tipo: se i dati monetari della corruzione emersa sono l'x% del volume d'affari complessivo, e i casi scoperti rappresentano l'y% di quella totale, se ne ricava indicativamente una certa cifra globale, sia pur approssimata.

Un gruppo di giovani e arguti redattori del blog Quattrogatti ha ipotizzato che i sessanta miliardi derivino da un rapporto di quasi dieci anni fa della Banca Mondiale che stimava, a livello mondiale, che la corruzione rappresentasse tra il 3% ed il 4% del Pil. Ecco che con il 4% arriviamo per il nostro paese a 60 miliardi.

Beh, essere nella media della corruzione mondiale non mi sembra, nel nostro caso, palesemente esagerato. Magari invece del 4% potremmo applicare il 3%, e parlare di 45 miliardi, e quindi del 38% della corruzione europea.

Che siano 60 o 45, non è questa la cosa importante.

Il fatto è che in tutti i Paesi del sud est dell'Ue il problema della corruzione viene percepito come un problema serio, che ostacola l'attività economica e demoralizza la vita civile. I risultati dell'Eurobarometro, il sondaggio periodico effettuato tra i cittadini europei, parla chiaro.

Se svolgere attività economica in un Paese scandinavo non presenta nessun problema dal punto di vista della corruzione, farlo in Grecia, Italia o in Romania è tutto un altro discorso. Il fenomeno della corruzione è chiaramente legato alla Pubblica amministrazione; il pensiero va immediatamente agli appalti, le concessioni, i permessi, e ovviamente alla forte presenza della malavita organizzata. Ma i comportamenti opportunistici non si limitano al mondo della pubblica amministrazione.

Parlando a proposito del basso livello degli investimenti stranieri in Italia, ecco cosa scriveva Luigi Zingales, che certo non può essere sospettato di antipatie verso il mercato: «La spiegazione deve essere un'altra. Un'ipotesi sempre più credibile è che gli stranieri non investono nel nostro Paese perché non si fidano della sua classe dirigente. Non parlo solo di quella politica, ma anche di quella manageriale. Ogni investimento è costellato di rischi industriali. A questi si aggiungono le difficoltà di comprensione ed adattamento tipici degli investimenti in un Paese straniero. Questi rischi possono essere accettati solo se esiste una fiducia nel sistema e nelle persone con cui si interagisce» (Il Sole 24 Ore, 20 ottobre 2013).

Insieme all'evasione fiscale, all'inefficienza della giustizia, la corruzione è un'altra palla al piede del nostro paese.

Nel rapporto della Commissione, pur senza fare nomi, si indicano chiaramente gli interventi legislativi che hanno favorito, dai primi anni duemila, il persistere delle attività illegali e criminose.

Ed in effetti da noi non è necessario fare nomi.

LA POLITICA



Rocco Casalino addetto stampa M5S FOTO LAPRESSE

Casalino a Bignardi: «Com'è sposare il figlio di un assassino?»

Dev'essere che il Grande Fratello, come una sacrestia vissuta in tenera età, come il servizio militare, ti resta dentro per tutta la vita. Fatto sta che Rocco Casalino, un eroe del primo Fratello, è tornato dopo anni dalla "mamma". Ora è grande, fa politica, sta nell'ufficio stampa del Movimento Cinque Stelle lombardo, ha un bel piglio, sicuro di sé e si può capirlo, visto che di se stesso, motivando il successo del suo impegno nel M5S, scrive: «Avendo molta facilità a parlare con la gente e a convincerla a passare dalla nostra parte...». Un leader che il destino ha sbattuto ieri tra le braccia di mamma, perché ha firmato una magnifica lettera carica di disprezzo indirizzata a Daria Bignardi, la donna che nel 2000 gestì l'edizione del Grande Fratello dalla quale lui emerse in tutto il suo splendore di leader. Lei lo ha deluso, amareggiato nel corso delle Invasioni Barbariche che hanno ospitato prima Di Battista – un altro leader nato M5S che se non finisce a Palazzo Chigi è una ingiustizia – e poi Corrado Augias, un "nemico", così piangono nei blog, del Movimento perché si è permesso di lamentare come a lui sembri «fascismo inconsapevole» ciò che i cinque stelle stanno facendo tra blog del Grande Megafono e aule del Parlamento.

Poco prima, Daria Bignardi aveva messo il futuro premier stellato di fronte a ciò che aveva raccontato suo padre in una intervista di giornata: il ritratto di un uomo orgoglioso di essere fascista, nella sostanza. E che male c'è? Il Movimento non ha pregiudiziali, gliene frega nulla della destra e della sinistra, così ripete a mantra sfondato quella volpe di Grillo.

Così, Di Battista ha avuto modo di spiegare l'orgoglio che lo lega al padre in camicia nera, senza che lo sfiorasse un'ombra di critica per quella divisa e per le leggi razziali che quel colore ha benedetto. A Casalino, l'aver affiancato in successione Di Battista e Augias è sembrato un "cappottino" confezionato ad arte da una perfida "matrigna" che pure lo aveva coccolato anni prima quando l'entusiasmo della politica non lo aveva ancora contagiato. E ha scritto quella lettera, piccata e avvelenata. Un corto circuito, tutto interno alla tv, alla comunicazione tv, alla promozione sociale garantita dalla tv, un fenomeno dei nostri tempi, maturato mentre, su altri fronti, dalle file dello stesso Movimento si dava delle pompinate – scusate, dovere di cronaca – alle parlamentari del Pd, mentre si lapidava con una volgarità fascista la presidente della Ca-

IL CASO

TONI JOP

L'ex Grande fratello, oggi nell'ufficio stampa M5S, attacca la conduttrice delle Invasioni Barbariche. Il motivo: aver ospitato Di Battista e poi Augias

mera, mentre Grillo invitava i suoi a sfogare la loro macha immaginazione nel caso si fossero trovati Laura Boldrini in macchina. Così, per non perdere il treno di quella volgarità Casalino ha scritto parole immortali. Il compagno di Daria Bignardi è Luca Sofri, figlio di Adriano: niente di meglio che ipotizzare «e se ti chiedessero com'è aver sposato il figlio di un assassino?», ottima stoffa, ma si può fare di meglio e scrivere, in aggiunta e lo ha fatto: «Come si sente tuo figlio a scuola ad avere il nonno mandante di un assassino?». Se vi si muove lo stomaco, i sacchetti sono sotto la poltrona davanti a voi.

Capolavoro nel capolavoro, ecco che in questo messaggio aperto il figlio del Grande Fratello annota come il padre orgogliosamente fascista di Di Battista sia adesso «ex fascista, ora vota M5S». Peggio la toppa del buco. «Assomigliate più voi a quel regime», sentenza alla moda l'enfant prodige del Movimento lombardo, con la grazia di un Borghese in gran vena. «È scandaloso», sbotta Enrico Letta, scendendo in campo affianco a Daria Bignardi, «la corsa verso la barbarie intrapresa da Grillo pare senza fine, nessuna tolleranza...». Ma lo sanno, sanno bene quel che fanno, anche se dal Movimento salgono in superficie note discordanti, critiche a questo modo di procedere e su Facebook ci sono fedelissimi Cinque Stelle che chiedono a Casalino di fare le valigie. Sanno che basta far parlare di sé, in qualunque modo, anche nel più beccero, se vogliono risalire nei sondaggi, sanno che in questo paese esiste una base elettorale alla quale l'infamità non dispiace, anzi è buona e fa bene.

Purtroppo, su questo terreno non sono soli.

Su Facebook fedelissimi Cinque Stelle chiedono all'addetto stampa di fare le valigie

Ancora caos M5S Letta: «Barbarie»

● **Bagarre anche ieri in Commissione giustizia sullo svuotacarceri, il governo ha posto la fiducia** ● **Nuove offese a Boldrini da Messori, poi le scuse** ● **Catalano: «Casaleggio e soci usano il web per infamare»**

ANDREA CARUGATI
ROMA

Nuove tensioni a Cinque stelle alla Camera. Ieri sera ancora bagarre in commissione Giustizia, dove si esaminava il decreto svuota carceri, su cui il governo ha posto la fiducia (si vota oggi). Alla fine i deputati M5S hanno abbandonato i lavori: «Gestione dittatoriale delle votazioni, è un indulto che farà uscire i veri stupratori». È solo il primo passo di una strategia che mira alla guerriglia sui decreti che occuperanno l'Aula nei prossimi giorni. È la linea che Grillo ha benedetto venerdì scorso: basta insulti, ma opposizione durissima.

Non si placa l'attacco a Laura Boldrini. Ieri è arrivato persino il commento via twitter del capo comunicazione del Senato, Claudio Messori, che ha risposto così alla presidente della Camera che aveva parlato di «potenziali stupratori tra i tantissimi che avevano commentato un precedente post di Grillo dal titolo «Cosa faresti in macchina con la Boldrini?»». «Cara Laura, volevo tranquillizzarti. Anche se noi del blog di Grillo fossimo tutti potenziali stupratori, tu non corri nessun rischio».

Errori di grammatica a parte, il tweet scatena una bufera. Tanto che Messori, criticato anche da una parte dei suoi, cancella quel tweet e poi si scusa per i toni da «bar sport». «Non sono stato di classe. Ma è aberrante che un presidente della Camera chiami il M5S eversori». Sono in tanti a prendere le distanze da Messori, anche parlamentari ortodossi come Riccardo Fraccaro («Fastidioso, non accada più»). In serata all'assemblea dei senatori qualcuno si alza per chiedere un «suo passo indietro».

A. C.
ROMA

«Questa roba non fa certo parte del menu del movimento a cui ho aderito. La violenza non si deve mai istigare, anche un sassolino scagliato dalla cima della montagna poi non si sa cosa può diventare una volta arrivato a valle...diventa incontrollabile e pericoloso». Laura Bignardi, lombarda, laureata in Fisica, è una senatrice M5S. Ieri ha sentito il bisogno insieme ad altri 3 colleghi di dire il suo «non ci sto».

Su queste pagine Sara Ventroni ha chiesto a voi elette 5 stelle di prendere le parole contro gli attacchi sessisti alla presidente Boldrini.

«Il problema c'è. E forse oggi è persino troppo tardi per dire basta. Avremmo dovuto farlo prima, avremmo dovuto farlo insieme a tante altre, anche come donne. Non voglio che tra noi prevalga la paura. C'è un sistema politico da cambiare, la Boldrini sulla ghigliottina ha

Ma il capogruppo Maurizio Santangelo stoppa la discussione: «Claudio oggi non è qui con noi...».

Nell'ennesima giornata ad alta tensione spunta anche in rete su una pagina social di Grillo un tweet di Laura Boldrini, in cui viene estremizzato il concetto espresso dalla presidente la sera prima da Fazio: gli utenti del blog grillino vengono definiti «potenziali stupratori» tout court. Un tweet che però, in rete, suscita subito molti dubbi, perché diversi utenti che lo avrebbero gradito (ritwittato) sostengono di non averlo mai visto. Gli stessi uffici della Boldrini in serata fanno sapere che si tratta di «un falso». Tanto che poi sparisce anche dalla pagina grillina. Un giallo che monta in serata, visto che sarebbe stato violato l'account della terza carica dello Stato.

Sempre ieri, sul blog è partito un altro attacco durissimo contro Daria Bignardi, rea di aver chiesto alle Invasioni barbariche ad Alessandro Di Battista della fede fascista del padre. Se ne incarica Rocco Casalino, che partecipò al primo Grande fratello condotto dalla Bignardi: «Cara Daria, come ti sentiresti se ti invitassi e ti chiedessi che effetti ti fa avere sposato il figlio di un assassino?» (il riferimento è ad Adriano Sofri, padre di Lu-

ca, marito della conduttrice). Una deriva che scatena la reazione del premier Enrico Letta, impegnato negli Emirati Arabi. «È scandaloso, una corsa verso la barbarie intrapresa da Grillo che pare senza fine. Non ci può essere tolleranza verso questo modo di fare politica, quelle frasi sono ingiuriose, intollerabili e insopportabili».

Per la prima volta, il dissenso tra i Cinquestelle si fa sentire il modo robusto. Quattro senatori, Luis Orellana, Lorenzo Battista, Laura Bignardi e Monica Casaleggio scrivono una nota ufficiale per dire basta. «Il confronto con l'avversario e il rispetto per le istituzioni devono essere valori imprescindibili. Stigmatizziamo con fermezza ogni forma di violenza e di aggressione sia verbale che fisica». I senatori ricordano che «un certo tipo di messaggi, compresi alcuni post pubblicati sul blog di Grillo e le esternazioni dei responsabili della comunicazione M5S, possono innescare reazioni scomposte». E ribadiscono che i contenuti del blog «non sono redatti con la partecipazione dei parlamentari». Alla Camera Tommaso Curro, sotto processo in serata per un emendamento non concordato per l'area marina protetta nella sua Milazzo (rischia l'espulsione), solidarizza con Boldrini: «È ora di chiederle scusa, con questi attacchi non si va da nessuna parte». Emanuela Corda se la prende con i comunicatori: «Non si possono permettere valutazioni personali di bassissima lega che ledono l'immagine del gruppo».

Un altro deputato, Ivan Catalano, scatena il caso dei «consulenti di PNL mandati da Casaleggio» (programmazione neuro linguistica) e dice: «Stanno facendo un ottimo lavoro. Far dipendere la politica dalla comunicazione e dal marketing, la svuota dai contenuti. In meno di 10 mesi ci siamo adeguati alla comunicazione peggiore che potevamo fare. L'uso della Rete come grande strumento infamatore di massa è la nuova frontiera».

Tra i grillini la spaccatura è evidente. Da un lato c'è chi come il deputato Andrea Colletti prosegue negli insulti a Boldrini: «È permeata di cultura fascista, abituata a strumentalizzare la vita e la morte di rifugiati disperati». Dall'altro chi come Ornella Bertorotta solidarizza con la presidente: «Contro di lei sul web squallide offese, intollerabili per qualunque donna». Il clima per i dissidenti torna a farsi pesante. C'è chi ipotizza un repulisti prima delle europee.

ANPI

Smuraglia: «Nuovi partigiani? Rispettino chi ha perduto la vita»

«Si lasci la Resistenza a quello che è stata e se possibile, si cerchi di esserne orgogliosi, di questa importante pagina della nostra storia; ma non si cerchi di appropriarsene, se non altro se resta ancora un po' di senso del ridicolo. E soprattutto chiedo rispetto per coloro che, per essere stati partigiani, hanno perduto la vita o compiuto enormi sacrifici, perché questo Paese fosse libero e tutti (compresi gli attuali "guerriglieri") potessero usufruire dei diritti fondamentali del cittadino». Lo dice il presidente nazionale Anpi (Associazione nazionale partigiani d'Italia), Carlo Smuraglia, sui richiami di Beppe Grillo e dei 5 stelle alla Nuova resistenza.

«È pericoloso istigare alla violenza Sbagliato il silenzio di noi elette»

L'INTERVISTA

Laura Bignardi

La senatrice M5S: «Si può criticare Boldrini, ma qui si è passato il segno. Come parlamentari donne abbiamo aspettato anche troppo a dire basta»



sbagliato, ma non si può trasformare la speranza che abbiamo suscitato in tanti elettori in qualcosa che non voglio neppure nominare...sono sicura che di quei 9 milioni che ci hanno votato moltissimi non condividano i toni di questi giorni». **In cosa si può trasformare?** «Mi sembra chiaro no? In cose che non voglio neppure nominare».

L'ha colpita il tweet di Claudio Messori, «Cara Laura, tranquilla, anche se fossimo stupratori tu non correresti rischi...».

«Ma insomma, io sono una signora, come posso accettare questo modo di argomentare? Io sono qui in Senato come portavoce di chi vuole portare proposte, ragionamenti, e farlo in un modo educato e costruttivo. È inaccettabile



Enrico Letta ieri nella conferenza stampa a Doha, in Qatar
FOTO AP

«Attacchi spregevoli, la verità è che non sanno fare altro»

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Gli attacchi di Beppe Grillo e del suo movimento alla presidente della Camera Laura Boldrini sono «spregevoli e incivili». La condanna arriva da Hannes Swoboda, presidente del Gruppo dei Socialisti e Democratici al Parlamento europeo. A Strasburgo certi comportamenti non sono ammessi, ha spiegato l'eurodeputato austriaco all'Unità, in ogni caso alle elezioni europee il M5S sarà un flop perché i grillini «non hanno portato a casa nessun risultato, nessuna riforma e nessun beneficio per gli italiani».

Come giudica gli attacchi di Beppe Grillo e del suo movimento alla presidente della camera Laura Boldrini?

«Si tratta di attacchi spregevoli e incivili. Beppe Grillo e i suoi seguaci mancano di qualsiasi decenza. La cosa assurda è che sono stati mandati in Parlamento dai propri elettori sulla base della promessa di riuscire a fare le cose che non sono riuscite e fare i partiti tradizionali. Ma l'unica cosa che fanno è ostacolare i lavori del Parlamento, attaccarne i rappresentanti e ridicolizzare le istituzioni e i valori democratici. Nel frattempo non hanno portato a casa nessun risultato, nessuna riforma e nessun beneficio per gli italiani».

Al Parlamento europeo è pensabile un episodio come quello avvenuto nella Camera dei deputati italiana con le manifestazioni contro la Boldrini?

«Io non penso che le aggressioni fisiche siano permesse in nessun Parlamento del mondo, e sicuramente non nel Parlamento europeo. Sono convinto che qualsiasi presidente del Parlamento europeo avrebbe protestato con forza contro questo tipo di ostruzionismo e avrebbe fatto appello all'ordine, come ha fatto Laura Boldrini la settimana scorsa. Ma gli appelli all'ordine non significano niente per gente che vuole solo creare subbuglio e non ha valori né rispetto. Il più grande risultato della democrazia è la garanzia della libertà di dissentire con qualsiasi maggioranza, ma molti grillini, creando disordini e

...

«Le decisioni di questi anni non le ha prese l'Ue in generale, ma la destra che aveva la maggioranza»

L'INTERVISTA

Hannes Swoboda

Il capogruppo dei Socialisti e democratici: «Nel Parlamento europeo qualunque presidente avrebbe reagito come ha fatto Laura Boldrini»



minacciando, non tengono in considerazione questa libertà. Nel Parlamento europeo ci sono alcune misure che permettono di multare i parlamentari che mancano di rispetto all'aula. Anche se non sono le multe che fermano questo tipo di persone».

Pensa che movimenti come quello di Grillo prenderanno in ostaggio il Parlamento europeo nella prossima legislatura?

«No, penso che ci sarà una grande maggioranza di eurodeputati costruttivi. Chiunque esprima la propria opinione nel rispetto degli altri, chi rispetta un certo ordine e il primato dei principi democratici sarà considerato un membro costruttivo del Parlamento, a prescindere dalle proprie appartenenze politiche. Capisco che alcuni, frustrati dalla crisi e da quella che a volte possa sembrare passività dei partiti tradizionali, voti per gruppi nuovi che promettono cambiamento. Grillo e i suoi amici sono stati nel Parlamento italiano per un po' oramai e non hanno fatto altro che risse. Per questo sono convinto che molti elettori sceglieranno di essere rappresentati da chi ha veramente a cuore i loro interessi e sa come comportarsi».

Secondo lei l'Unione europea è attrezzata a fronteggiare la crescita dell'antipolitica? Quali sono le migliori risposte?

«Non esiste la "Ue". Le decisioni degli ultimi anni, soprattutto durante la crisi, sono state prese da una maggioranza di centrodestra: nella Commissione, nel Consiglio e nel Parlamento. Noi Progressisti abbiamo lavorato duro per aggiungere degli elementi di giustizia sociale, di eguaglianza e di solidarietà. Ma sono le fredde e brutali politiche della destra sulla crisi quelle che hanno esacerbato i sentimenti dell'antipolitica in alcuni Paesi. In genere le masse non diventano radicalmente "antipolitiche" quando la politica porta benefici in termini di occupazione, prosperità e opportunità. Il miglior modo per combattere i sentimenti di antipolitica è fare delle politiche che rispondano alle necessità e ai desideri della gente».

...

«La risposta giusta all'antipolitica è fare una politica che risponda ai problemi reali»

IL CASO

Scontri in Aula, adesso il questore Dambruoso rischia il posto

Oggi alle 14 l'ufficio di presidenza della Camera si occuperà dei disordini in Aula della settimana scorsa. «Non ci sono due pesi e due misure, tutti i comportamenti violenti saranno puniti», ha assicurato la presidente Laura Boldrini. In bilico la posizione del questore di Scelta civica Stefano Dambruoso, che ha colpito la deputata M5S Loredana Lupo: «Dovrebbe dimettersi, non bastano le scuse», ha detto ieri Matteo Renzi. Nel Pd cresce il pressing per un gesto spontaneo del questore. Non è esclusa una raccolta firme per le dimissioni. Lo stesso Dambruoso potrebbe fare un passo indietro se gli fosse suggerito dalla presidenza.

l'idea di colpire la persona, ancor più se si toccano l'età, la fisicità. Questa non è comunicazione politica, sono le cose che diceva Berlusconi a Rosy Bindi. La democrazia prevede che ci si confronti sulle idee».

Molti suoi colleghi e colleghe sostengono che la colpa della Boldrini sia molto grave: avrebbe colpito la democrazia.

«La critica ci sta tutta, magari anche una occupazione pacifica dei banchi del governo. Ma qui si è andati oltre. Ed è ora di dire basta, di uscire dal silenzio. Anche se le cose non vanno come vogliamo, questo non ci autorizza a essere maleducati e mancare di rispetto alle istituzioni. Le modalità dell'azione politica sono fondamentali: se si va oltre si rischia di uscire dalla democrazia. Per questo ho deciso di uscire allo scoperto».

Altri suoi colleghi, come Roberto Fico, dicono che voi rappresentate la rabbia della gente...

«Noi siamo qui per aiutare la gente che sta male, non per aizzarla nella direzione sbagliata. O peggio per strumentalizzare quella rabbia. Ripeto: si stanno lanciando dei sassolini che poi rischiamo di non saper gestire. Io da fisico sono abituata a calcolare sempre azioni e conseguenze. E aborro ogni tipo di violenza».

Crede che questa deriva si fermerà, che

L'APPELLO

Lettera aperta alle elette grilline: prendete la parola

IL COMMENTO

SARA VENTRONI

SEQUE DALLA PRIMA
Offendere le donne è il ripiego di chi non ha altri argomenti, eccetto il gesto linguistico primordiale. Eppure, oggi - solleticando le corde basse dei commentatori da social bar - siamo risonanti indietro, a una democrazia che nelle sue forme regredisce a rantolo. Una politica che rifiuta ogni dialogo, ma non si sottrae alla consuetudine, più-che-consumata, del rifugio trasversale nel divertimento

Erano altri tempi. E la storia si ripete. Oggi, però, siamo ancora molto goliardici. E si cerca la complicità anonima. Da linker. Oggi non si risponde in aula: si lascia il muro bianco, alla mercé della rabbia frustrata, rancore dei luoghi comuni dei cittadini non eletti. Oggi la sfida politica corrisponde alla massa di scritti sui muri anonimi dei blog, usati come bagni pubblici, dove la massa del network è libera di esprimersi, in forma di insulti, partecipare a qualcosa di diverso dalla propria solitudine. Poi ci sarà sempre il questionario turno, il bidello pavido a giustificare l'oltraggio di notte non controlliamo i commenti.

«Care donne Cinque Stelle, è tempo di disobbedire». Così Sara Ventroni su l'Unità di ieri

vi ascolteranno?

«(sorridente) Lo spero davvero, tra noi ci sono tante persone che hanno studiato. Dobbiamo capire che questi atteggiamenti non ci portano da nessuna parte. Io comunque dico la mia: sono un'amante del pensiero, del ragionamento. Mi dispiace solo non aver parlato prima...».

Livorno, ex grillina alle primarie col Pd

Un passaggio nel Movimento 5 Stelle, poi l'addio a Grillo e l'abbraccio con Renzi. Ha scelto di candidarsi con il Pd alle primarie del centrosinistra per il candidato sindaco a Livorno, Nicoletta Batini, 43 anni, lavora al Fondo monetario internazionale ed è mamma di due gemelle di 4 anni. Si era iscritta (nel marzo 2013) al M5S e si era anche impegnata nell'organizzare il «meetup» grillino addirittura a Washington, dove lavorava (con «9 iscritti», comunicava sul suo sito con un certo orgoglio per aver portato i 5 stelle negli Usa).

Sarebbe la prima donna candidata sindaco per la città portuale toscana. Un curriculum notevole, laureata in Economia alla scuola d'eccellenza Sant'Anna di Pisa (da dove provengono sia il premier Enrico Letta che la ministra Maria Chiara Carrozza), ha conseguito un dottorato in Finanza Internazionale e un Phd ad Oxford in Economia monetaria.

Sul suo sito Nicoletta si definisce «Macroeconomista di professione», è figlia di Giuseppe Batini, uno degli avvocati più noti di Livorno che è stato un politico di lungo corso nella Democrazia Cristiana.

Quindi, se pure era stata attratta dal vento di rinnovamento inizialmente soffiato da Grillo, ora Nicoletta Batini sembra delusa e trova che Matteo Renzi sia veramente «il nuovo», mentre l'ex comico è, secondo lei, «un buon intenzionato che non riesce a concretizzare». L'arrivo del segretario democratico, invece, l'ha convinta a «scendere in campo e a fare qualcosa per la mia città: Livorno».

L'annuncio è arrivato dopo un incontro con i delegati renziani, ma a convincere Nicoletta a candidarsi alle primarie per il sindaco è stata soprattutto Marida Bolognesi, ex parlamentare Pd, che sta cercando un'intesa con il segretario Yari De Filicaia

ed il capogruppo in regione Marco Ruggeri. Quest'ultimo in effetti è il candidato di sinistra per la città dove nacque il Pci nel 1921 dalla scissione con i socialisti e che è da sempre una roccaforte «rossa». L'obiettivo di Marida Bolognesi è quello di far candidare Nicoletta Batini solo se è condivisa da tutto il partito, sperando di riuscire per il fatto di puntare su una donna con tale esperienza, e comunque giovane.

La sua candidatura è stata scelta nella riunione con i renziani, dove inizialmente era stato valutato anche il nome della studiosa Olimpia Vaccari.

Nicoletta Batini, castana, aria amichevole, sogna di tornare alla Livorno degli anni 70 quando come città portuale si faceva valere. Oggi invece «Livorno è depressa», dice l'economista. «Ha bisogno di una svolta, proprio come nella politica e nel governo dell'Italia che Matteo sta dando».

L'economista ha annunciato che potrebbe anche dimettersi dal suo lavoro all'Fmi se dovesse essere lei la candidata sindaco per il centrosinistra. Al momento è in aspettativa ed è responsabile dell'ufficio del Tesoro che si occupa di politiche economiche internazionali, è consulente per l'Italia al G-20 e vive a Roma.

ECONOMIA**I lavoratori Electrolux portano la protesta a Roma**ANDREA BONZI
@andreabonzi74

Puntano verso Roma, i lavoratori Electrolux. Le date saranno ufficializzate oggi (non è esclusa qualche sorpresa, perché si sono registrate divergenze fra le sigle) ma, attorno al 17 febbraio, giorno in cui si terrà il nuovo incontro tra governo e azienda al Mise, i sindacati delle tute blu stanno organizzando una grande manifestazione a Roma. Forse due, l'altra con concentramento a Porcia, in Friuli Venezia Giulia, sede dello stabilimento maggiormente a rischio. È quanto ha stabilito il coordinamento Fiom, Fim e Uilm, riunitosi ieri a Mestre, che ha confermato il secco rifiuto del piano industriale presentato dal colosso svedese. Il quale con una no-

ta in serata, pur confermando come «il problema competitivo si concentri sul fattore del costo del prodotto», ribadisce che il 17 si presenterà all'esecutivo con un nuovo piano. Anche perché da questo passa la possibilità di una riapertura delle trattative. Così com'è, infatti, «non possiamo accettare quel piano - spiega Maurizio Geron, segretario Fim-Cisl del Veneto - Non intendiamo avviare una discussione con pregiudizi sugli stabilimenti e con tagli occupazionali». I punti fissi sono: il «no» alla chiusura di Porcia, il «no» dell'abbattimento strutturale a 6 ore (invece che 8) della produzione, e il «no» al taglio dei salari e dei premi.

Intanto, nelle quattro fabbriche italiane del gruppo (che occupano circa 6mila persone), continuano i presidi. A

Susegana (Treviso) da venerdì i lavoratori hanno messo camper davanti alle portinerie, e i frigoriferi fatti e finiti non raggiungono i centri commerciali. Ma più si inasprisce la lotta, più sembra aumentare la solidarietà della gente: «Sono arrivate delegazioni di colleghi di altre aziende, come la Luxottica, e poi politici e cittadini comuni», dice Augustin Breda, della Fiom.

«Da Porcia continua a non uscire una lavatrice - fa sapere Maurizio Mar-

Data ancora da decidere ma il 17 c'è il summit al ministero. L'azienda apre a un nuovo piano

con, numero uno della Fiom-Cgil di Pordenone - Continuano gli scioperi articolati, di un'ora o un'ora e mezza, nonché i presidi anche la notte». La situazione in azienda «sta diventando pesante - continua Marcon - perché le merci si accumulano».

Da Forlì, Michele Bulgarelli, leader locale delle tute blu Fiom, pone l'accento sull'aumento dei ritmi. In Romagna, Electrolux ha due linee: l'azienda vorrebbe aumentare la produzione da 74 a 85 forni l'ora e da 57 a 68 piani cottura ogni sessanta minuti. «Una delegata che monta le graffette sulle guarnizioni dei forni mi faceva un calcolo - racconta Bulgarelli - Settantaquattro forni, per 8 ore, per 12 graffette a pezzo, e tutte le volte bisogna alzare le braccia. Fate voi la moltiplicazione e capirete cosa signi-

fica alzare questi ritmi...».

E se il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, ribadisce che «il governo è determinato a far sì che si creino le condizioni per lo sviluppo non solo dell'Electrolux ma anche di altre aziende», dall'Unione europea fanno sapere di star seguendo la situazione, senza però potersi adoperare molto al riguardo. «La Commissione è molto preoccupata delle possibili conseguenze sociali ed economiche derivanti dagli esuberanti», spiega Jonathan Todd, portavoce del commissario Ue agli Affari sociali, László Andor. Ma aggiunge: «Non ci opponiamo per principio ai trasferimenti degli stabilimenti, le aziende dovrebbero essere libere di scegliere i luoghi di produzione in base all'evoluzione del mercato».

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

I problemi occupazionali, la tenuta finanziaria della compagnia, la complessa trattativa con il possibile, forse probabile alleato arabo. Fra le tante vicende che riguardano il presente ed il futuro di Alitalia, non si sentiva certo la mancanza di quella che si è invece palesata ieri mattina, con una clamorosa presa di posizione proveniente dalla Germania. «Noi rifiutiamo i sussidi periodici e la parziale nazionalizzazione delle compagnie aeree europee - si legge nella nota emessa da Lufthansa -, indipendentemente dal fatto che questi siano provenienti da Paesi europei, Paesi non europei o imprese di proprietà statale». Il vettore tedesco ha chiesto quindi alla Commissione europea di intervenire contro l'accordo che aiuterebbe il vettore italiano ad aggirare le regole in essere nell'Unione. «Il gruppo Lufthansa chiede ai politici che governano di impegnarsi a livello globale per condizioni di lavoro eque». Poi, pur senza nominare direttamente gli arabi di Etihad, Lufthansa ha sottolineato nel comunicato come esistano al di fuori dell'Europa «dei sistemi pubblici di trasporto aereo altamente integrati che comprendono scali, compagnie aeree e altri fornitori di servizi, i quali perseguono uno sviluppo molto aggressivo». L'Europa «non è in grado di fare fronte a questa concorrenza, se non attraverso politiche che assicurino un quadro internazionale equo, evitando di imporre eccessivi oneri sulle proprie compagnie. Stiamo facendo - conclude Lufthansa -, i nostri compiti a casa con dolorose misure di riduzione dei costi, ma abbiamo bisogno di una equa concorrenza».

REPLICA IMMEDIATA

Un attacco diretto che, considerata anche l'importanza del soggetto che lo ha portato, ha suscitato immediata reazione. «L'allarme di Lufthansa per il possibile accordo con Etihad conferma che Alitalia è sulla strada giusta - ha replicato in una nota il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Maurizio Lupi -. Aiuti di Stato? Aggravamento mascherato delle regole della concorrenza? Sembra piuttosto Lufthansa quella che teme la concorrenza. È in atto una trattativa tra privati. Al governo italiano, come al governo di ogni Paese, spetta la politica nazionale delle infrastrutture, e in questo senso sta solo facendo il suo dovere auspicando a livello politico che l'accordo vada in porto». Poi, un avviso ai naviganti: «Non permetteremo che si continui a usare l'Unione europea come alibi per bloccare, in questo caso sì, la concorrenza nel comparto aereo. Capiamo il fastidio di Lufthansa nel veder crescere un concorrente a livello europeo e mondiale - ha concluso Lupi -, ma non possiamo accettare che si usi l'Europa per impedire che

Raggiunto l'accordo con le banche per ottenere 165 milioni di nuova liquidità



Alitalia ha avviato il negoziato per un'alleanza con Etihad

Alitalia, i tedeschi contro l'alleanza con Etihad

● **Lufthansa denuncia «aiuti di Stato mascherati» ● Inizia la concorrenza tra Fiumicino e Malpensa per i futuri investimenti della compagnia**

l'Italia giochi il suo ruolo in un settore strategico per il nostro Paese».

Intanto, si è appreso che Alitalia e le banche hanno raggiunto l'accordo per 165 milioni di nuova liquidità. L'intesa, siglata ieri a Milano dall'amministratore delegato Gabriele Del Torchio, prevede il versamento da parte di Banca Intesa Sanpaolo e Unicredit di 70 milioni ciascuno, 10 milioni da Mps e 15 milioni dalla Popolare di Sondrio. Inoltre, l'accordo prevede l'allungamento fino a giugno 2015 delle linee di credito esistenti (circa 400 milioni). Lo stesso Del Torchio ha fatto professione di ottimismo. «Siamo nella fase più importante

della trattativa, che parte questa settimana con lo scambio di informazioni per redigere insieme il nuovo piano industriale di Alitalia all'interno della logica Etihad, per mettere in sicurezza l'azienda e guardare con serenità al futuro». E proprio gli impegni di Del Torchio hanno portato a rinviare alla giornata odierna l'incontro previsto ieri tra i vertici di Alitalia e i sindacati. Va poi segnalato come l'avvicinarsi di un accordo con Etihad ha riportato in evidenza il nodo degli hub nazionali. «Occorre convincere Etihad ad investire su Malpensa», ha dichiarato il governatore della Lombardia, Roberto Maroni.

COMPAGNIA SAN PAOLO

Chiamparino si è dimesso da presidente

Sergio Chiamparino ha ufficializzato ieri, nel corso della riunione del consiglio della Compagnia di San Paolo, le proprie dimissioni dal vertice della Fondazione torinese, già preannunciate nelle settimane scorse. Per il prossimo 10 febbraio è in programma una nuova riunione del consiglio, che sarà presieduta dal vice presidente Luca Remmert, per eleggere il nuovo presidente. Nel corso del suo intervento

Chiamparino ha ringraziato i consiglieri dello spirito di collaborazione. Chiamparino dovrebbe essere il candidato del pd alle probabili elezioni regionali del Piemonte.

Prima della riunione del Consiglio generale della Compagnia si è svolto un incontro informale tra l'ad di Intesa San Paolo Carlo Messina, accompagnato dal presidente del Consiglio di gestione della Banca

Gian Maria Gros-Pietro e i consiglieri della fondazione. L'iniziativa rientra nell'ambito degli incontri tra i vertici della banca e le fondazioni azioniste. In particolare, Messina incontrando i consiglieri ha ribadito il valore dell'investimento nel grattacielo in costruzione a Torino, che sarà la sede del Gruppo, sottolineando come la struttura vada intesa come volano per l'intera banca oltre che come contenitore di innovazione.

BREVI

TESORO

A gennaio avanzo di 800 mln

● A gennaio si è realizzato un avanzo del settore statale di circa 800 milioni di euro, rispetto ad un fabbisogno di 2,437 miliardi del gennaio 2013. Lo rende noto il Tesoro, spiegando che «il risultato è ascrivibile all'effetto congiunto di maggiori incassi fiscali e minori prelievi da parte degli enti soggetti al regime di Tesoreria Unica». Sono risultati in sensibile aumento (+6%) gli incassi Iva.

AUTO

Immatricolazioni in ripresa

● Partenza positiva nel 2014 per il mercato dell'auto in Italia. La Motorizzazione ha immatricolato a gennaio 117.802 vetture, con una variazione di +3,24% rispetto a gennaio 2013, durante il quale ne furono immatricolate 114.102 (a dicembre 2013 sono state immatricolate 89.181 auto, con una variazione di +1,95% rispetto a un anno prima). Lo rende noto il ministero dei Trasporti.

ITALTEL

Il 73% dei lavoratori dice sì all'accordo

● Si è concluso il referendum tra i lavoratori di Italtel sull'ipotesi di accordo per la crisi aziendale. Hanno votato 816 lavoratori su 1.169 presenti, pari al 70%. I sì sono stati 598, pari all'73,3%. I no 196, pari al 24%. Le bianche e le nulle sono state 22. La maggioranza ha condiviso l'ipotesi di accordo che evita i licenziamenti e consente una gestione non traumatica delle problematiche occupazionali.

LUXOTTICA

Collocato prestito da 500 milioni

● Luxottica rende noto che si sono conclusi con successo il collocamento e l'emissione di un prestito obbligazionario decennale destinato ai soli investitori qualificati: le richieste ricevute sono state superiori di oltre 8 volte l'offerta, e pari a oltre 4 miliardi di euro. Il prestito obbligazionario ha un ammontare nominale complessivo di 500 milioni di euro.

Più tasse e meno reddito La crisi colpisce le famiglie

● **Confcommercio:** in sei anni svaniti 18mila euro di ricchezza a testa. Ma il governo contesta i dati sul fisco ● **L'Istat:** disponibilità in calo in tutto il Paese

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Sale a 4,6 miliardi, dagli iniziali 1,6, l'aumento delle entrate da tassazione nel periodo 2014-2016 previste dalla legge di Stabilità. Solo per quest'anno si è arrivati a più di 2,1 miliardi rispetto ad una previsione di 973 milioni, e per l'anno prossimo si passa a 639 milioni da quella che inizialmente doveva essere una riduzione del carico per 496 milioni. Confcommercio punta il dito contro le nuove tasse che, questo il ragionamento, andranno ad aggravare la situazione delle famiglie già impoverite dalla crisi (negli ultimi sei anni il reddito pro capite si è ridotto del 13%, tornando ai livelli del 2002, e si è persa ricchezza netta per 18mila euro a testa), e quindi dei consumi, che solo nel 2012 sono calati del 4,2%. Ma proprio sul peso del fisco interviene in serata Palazzo Chigi con una nota dal sapore di una secca precisazione. Famiglie e imprese - dice in sostanza il comunicato del governo - non pagheranno nuove tasse che invece scenderanno dal 44,3% al 43,7% nel 2016. Il documento di Confcommercio evidenzia «un aumento delle tasse di 2,1 miliardi nel 2014, senza però spiegare chi sarà a pagare di più - si legge - Il dato non è nuovo ed è indicato, nero su bianco, nel documento relativo alla legge di Stabilità». «A pagare non saranno le imprese e le famiglie, come più volte ribadito dal governo», che prosegue elencando le voci e le cifre relative alle nuove entrate. «Al contrario - afferma la nota - le famiglie beneficeranno della riduzione del prelievo per 2,6 miliardi.

I NUOVI CONTRATTI

Ma sul reddito delle famiglie arriva anche un altro studio, questa volta dell'Istat, sempre dello stesso tenore. Nel 2012 il reddito disponibile diminuisce, rispetto all'anno precedente, in tutte le regioni. Da ricordare che i redditi da lavoro dipendente sono la componente più rilevante nella formazione del reddito disponibile (con un'incidenza superiore al 50%). «Nel confronto con la media nazionale (-1,9%), il Mezzogiorno segna la flessione più contenuta (-1,6%), seguito dal Nord-est (-1,8%), Nord-ovest e Centro (-2%). Le regioni con le riduzioni più marcate sono Valle d'Aosta e Liguria (-2,8% in entrambe)», si legge in una nota Istat. Il reddito monetario disponibile per abitante «è pari a circa 20.300 euro sia nel Nord-est sia nel Nord-ovest, a

18.700 euro al Centro e a 13.200 nel Mezzogiorno. La graduatoria del reddito disponibile per abitante (17.600 euro il valore medio nazionale) vede al primo posto Bolzano, vicina ai 22.400 euro, e all'ultimo la Campania, con poco meno di 12.300 euro».

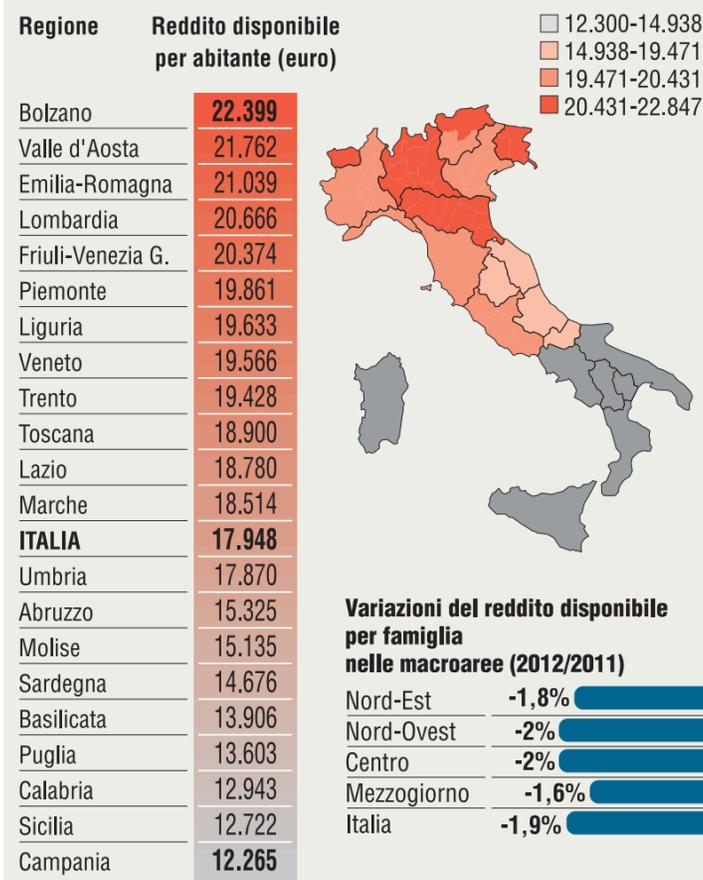
È la Liguria la regione che ha risentito maggiormente degli effetti della crisi: tra il 2009 e il 2012 le famiglie hanno subito una diminuzione dell'1,9% del reddito disponibile. L'Umbria e la provincia di Bolzano sono state le meno toccate, con anzi aumenti del 3,6% e del 2,7%. Nel 2012 a livello nazionale il reddito disponibile era aumentato dell'1% rispetto al 2009, anno di inizio della crisi economica, ed era stato il Nord a segnare l'aumento maggiore (+1,6% nel Nord-ovest e +1,7% nel

Nord-est).

Tutti dati che per i sindacati non devono destare alcuna sorpresa. «La riduzione dei consumi indica la profondità della crisi - dice la leader Cgil Susanna Camusso - È la conferma di quello che andiamo dicendo da tempo, e cioè che se si bloccano i contratti, si riducono i salari, se non c'è lavoro, le persone non hanno alcun investimento da fare». Il ministro del Lavoro Enrico Giovannini preferisce sottolineare le (poche) buone notizie: «I dati del quarto trimestre che l'Istat pubblicherà presto - dice - indicano una ripresa del Pil, cioè la possibilità che dopo l'interruzione della caduta del terzo trimestre 2013, ci sarà finalmente un segno più: si parla di uno 0,2-0,3% e le previsioni indicano che nel 2014 la crescita continuerà».

IL REDDITO DISPONIBILE

I dati del 2012



ANSA centimetri



Record di fallimenti anche a causa della Pa

GIULIA PILLA
ROMA

I ritardi dei pagamenti dei debiti che la pubblica amministrazione ha verso le imprese hanno preso la forma di una procedura d'infrazione avviata da Bruxelles contro l'Italia. Ora Palazzo Chigi ha cinque settimane di tempo per rispondere. In caso di chiarimenti insufficienti si passerà alla sanzione. Nonostante gli sforzi del governo - ricordati di recente dal ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni - con «significative riduzioni dei tempi di pagamento», l'Italia fa ancora fatica a rispettare gli standard imposti dall'Europa come hanno denunciato gli «advisor». Ance e Confartigianato. Dai loro report ha preso il via l'iniziativa per l'infrazione portata avanti da Antonio Tajani, responsabile di Industria e imprenditoria dell'Ue,

UE: PROCEDURA D'INFRAZIONE

Ventidue miliardi di euro stanziati lo scorso anno per smaltire il pregresso e, ha annunciato il Tesoro, altri venti nel 2014: un'iniziativa che non ha precedenti ma ancora insufficiente considerato lo stock di debiti accumulato nel corso degli anni: la direttiva Ue prevede pagamenti in 30 o 60 giorni, invece - secondo le imprese citate da Tajani - in media i pagamenti in Italia richiedono circa 170 giorni.

Di qui tutta una serie di conseguenze. Ostacoli nell'accedere al credito e difficoltà nei bilanci: «Siamo al punto di non ritorno» afferma Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative, sottolineando come un'impresa

su tre in Italia fallisce per i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione e che l'Italia da sola rappresenta circa il 30% del debito delle amministrazioni di tutta Europa. «Le cooperative vantano crediti per oltre 12 miliardi nei confronti della Pa, dai dati del ministero dell'Economia si evince che non è stata pagata neanche la metà dei debiti accumulati fino al dicembre 2012. A ciò - ha proseguito Gardini - si aggiungono i ritardi che interessano tutto il 2013, sia per lo stock accumulato sia per i ritardi, nonostante la direttiva Ue che impone il tetto massimo a 60 giorni.

Parlano di imprese che falliscono anche per effetto di questi ritardi, i dati diffusi dalla Cgia di Mestre. Nel 2013 - secondo l'associazione di artigiani - il numero dei fallimenti in Italia ha superato quota 14.200, «un livello mai raggiunto nel passato recente». L'aumento è del 14,5% rispetto al 2012 e del 52% nel confronto con il 2009. Una crescita dovuta appunto alla mancata riscossione dei crediti vantati verso il «pubblico» ma anche alla stretta al credito e al peso delle tasse. «Nonostante nell'ultimo anno - spiegano alla Cgia - lo Stato abbia erogato oltre 20 miliardi di euro e i tempi di pagamento della nostra Pa siano scesi di 10 giorni, rimaniamo i peggiori pagatori d'Europa».

«Non basta certo cambiare le norme - avverte tuttavia Confcommercio - Non basta recepire direttive comunitarie o adottare provvedimenti speciali per sanare finalmente una parte dei debiti di vecchia data, senza peraltro fornire l'esatta entità del loro ammontare. È alle imprese che bisogna dare risposte certe e immediate, ancor prima che alla Commissione europea».

Studi professionali chiedono la cassa integrazione

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Le assistenti di poltrona dei dentisti, le segretarie di avvocati e notai. Un milione di dipendenti degli studi professionali - il 90 per cento sono donne - a cui è negato il diritto alla cassa integrazione. Per non parlare dell'altro mezzo milione - stimato - di vere e false partite Iva, co.co.pro e quant'altro che non ha ancora alcun ammortizzatore sociale.

UN MILIONE DI LAVORATORI, 90% DONNE

Questa mattina saranno in presidio davanti a Montecitorio - assieme ai sindacati di categoria e alle associazioni che riuniscono gli studi professionali - per protestare al grido «Ammortizzatori sociali in deroga, stop alle discriminazioni». Nel mirino c'è sempre il famoso decreto interministeriale con cui il governo ha tagliato

i criteri per accedere alla cassa, per razionalizzarne l'uso e ridurre i costi per lo Stato (la cig in deroga è - a differenza di quella ordinaria, coperta dai contributi di lavoratori e imprese - a carico della fiscalità generale). Per farlo i ministeri del Lavoro e dell'Economia si sono aggrappati al codice civile, che non considera gli studi professionali come imprese.

«Gli studi professionali sono stati gli unici ad essere stati estromessi», spiega Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, l'associazione che riunisce 300mila studi professionali. Dal 2009 al 2013 i dipendenti degli studi professionali erano invece stati inseriti nell'elenco dei possibili fruitori. «Fino al 2011 praticamente nessun lavoratore ne ha usufruito, ma poi la crisi ha colpito anche noi e a macchia di leopardo siamo stati costretti a lasciare a casa i nostri lavoratori», racconta Stella. Sul totale del monte ore di cig in

deroga richieste, gli studi professionali rappresentano meno del 2 per cento, sebbene siano raddoppiate nel giro di un anno. L'incidenza è bassa, ma l'importanza per questi «lavoratori di serie C, che non hanno altre tutele, nemmeno la mobilità», è fondamentale. Specie per lavoratori giovani con un'età media sui 35 anni.

IL VOTO DELLE CAMERE

La scorsa settimana però le commissioni Lavoro di Camera e Senato hanno dato voto favorevole alla riammissione degli studi professionali tra i beneficiari della cig in deroga con un voto trasversale e quasi unanime. Se la Camera non ha posto condizioni, il Senato diversamente lo ha fatto. «Il sottosegretario Dell'Aringa ci ha ricevuto informalmente ma una soluzione non si è ancora trovata», sottolinea Stella.

«Gli studi professionali sono un setto-

re importante - afferma Franco Martini segretario generale Filcams Cgil - un mondo frammentato, con elevata professionalità. Ma l'attività non è regolamentata e le loro condizioni variano da caso a caso. È indispensabile aumentare le loro tutele, strumenti di sostegno al reddito, riconoscendo il valore del loro contributo al mondo lavorativo».

L'anno scorso il governo aveva già beffato questa categoria. Finanziando proprio la cassa in deroga prelevando soldi destinati alla formazione, il contributo dello 0,30 per cento del Fondo professioni che invece doveva servire a migliorare la professionalità dei lavoratori. In più nell'ultimo contratto nazionale era prevista un'integrazione - tramite Fondi bilaterali - alla cassa integrazione in deroga per portare l'importo dal 60 all'80 per cento del totale. Ma senza la cig in deroga anche l'integrazione non avrebbe senso.

IL CASO

Per Enel Green Power ricavi in crescita del 12 per cento

Nel 2013 i ricavi totali del gruppo Enel Green Power ammontano a 2,8 miliardi di euro, in aumento del 12,0% rispetto a 2,5 miliardi di euro del 2012. La crescita dei ricavi, informa una nota, è pari a 0,3 miliardi di euro ed è principalmente riconducibile ai maggiori ricavi da vendita di energia elettrica, comprensivi degli incentivi, realizzati grazie all'aumento della produzione in Italia e nel Resto d'Europa e in Nord America. L'Ebitda (margine operativo lordo) è pari a 1,8 miliardi di euro, in aumento del 12,5% rispetto a 1,6 miliardi di euro del 2012. Lo rende noto la società dopo il cda che ha esaminato i risultati consolidati preliminari del 2013.

MONDO

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

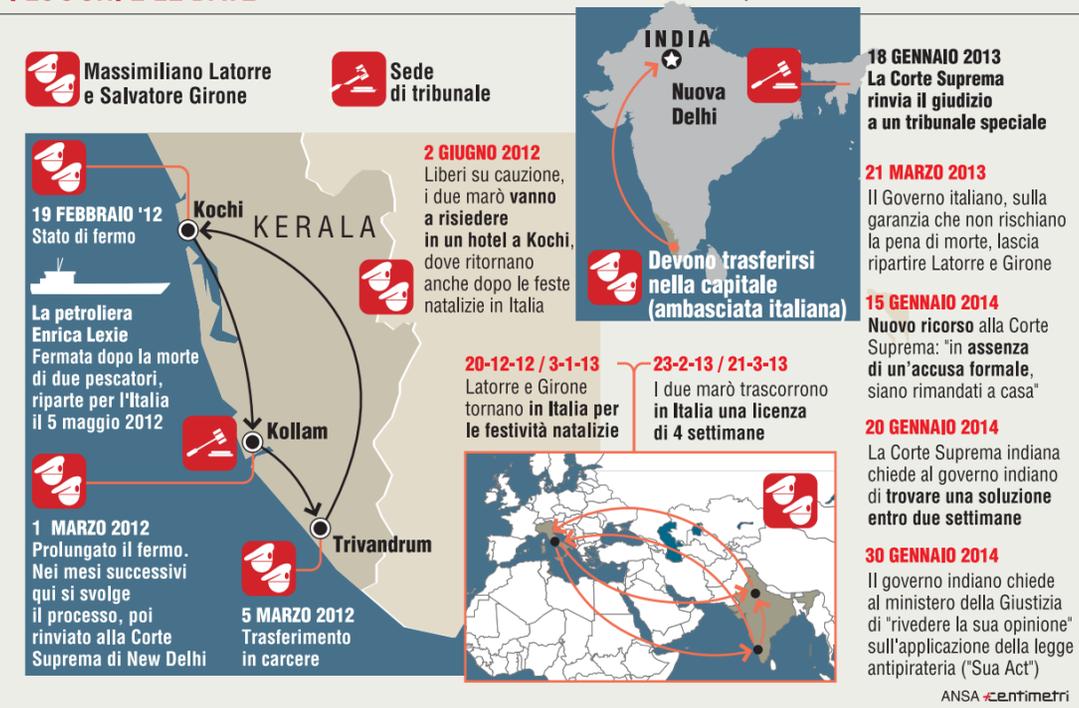
L'affaire-marò, ovvero l'eterno, umiliante (per l'Italia) gioco del rinvio (con quello di ieri si arriva a quota 25 dal 19 febbraio 2012, data d'inizio di questa pessima storia). Rinvii spesso accompagnati da «ultimatum» che non ultimano, rassicurazioni che non rassicurano, aut aut che si ripetono stancamente. Ieri, è andato in scena il «rinvio a termine». La Corte suprema di New Delhi ha imposto ai pm di formulare le accuse entro 7 giorni, dopo quasi due anni di indagini. E, secondo fonti dell'Ansz, il governo indiano avrebbe deciso di rinunciare alla Sua Act, la legge anti-terrorismo che potrebbe comportare la pena di morte. Ma è una indiscrezione, da segnalare certo ma con un'avvertenza: questa vicenda è piena di «indiscrezioni» e digiuna di decisioni. Nell'udienza di ieri, il giudice della Corte suprema Bs Chauhan ha rinviato a lunedì prossimo l'udienza del processo ma ha posto alla pubblica accusa un limite non estendibile di una settimana per presentare una soluzione sulle modalità di incriminazione dei militari. «Vi concedo ancora una settimana - ha insistito - ma non sono disposto ad attendere oltre».

«BASTA RINVII»

Sulla vicenda è intervenuto da Doha anche il presidente del Consiglio Enrico Letta: «Non si può continuare così: sono due anni che aspettiamo e non c'è più tempo per ulteriori rinvii. In questa settimana l'India metta le carte sul tavolo. Per noi è un affare molto serio». «Quello che ha deciso oggi (ieri, ndr) la Corte suprema indiana è importante - ha aggiunto il premier - una settimana è importante per la parte indiana per mettere le carte sul tavolo: aspettiamo e speriamo sia quella finale. È impossibile che in due anni non si sia fatto nulla». La sessione della Corte suprema è iniziata alle 10.30 locali (le 6 italiane) a New Delhi, ma è stata subito rinviata al 10 febbraio. Il presidente della Corte ha preso la decisione dopo aver ascoltato le ragioni del ricorso italiano, finalizzato a costringere le autorità indiane a formulare finalmente i capi d'imputazione nei confronti dei due fucilieri della Marina per la morte dei due pescatori del Kerala, nel febbraio 2012.

«Abbiamo chiesto alla Corte che, di fronte all'indecisione della pubblica accusa, i marò siano autorizzati a tornare in Italia», ha detto l'inviato del governo Staffan De Mistura. «E questa richiesta ha insistito De Mistura - la ripeteremo con forza anche lunedì prossimo indipendentemente dall'esito dell'udienza. La pubblica accusa non può più giocare con i tempi. Abbiamo ricordato tramite il nostro avvocato che ci sono stati 25 rinvii giudiziari senza un pezzo di carta. Prima l'unica linea rossa era il non utilizzo del Sua Act (la legge antiterrorismo che prevede la pena di morte, ndr). Ora lo sono diventati anche i ritardi». Per la prima volta l'inviato del governo era presente in aula accompagnato dall'ambasciatore d'Italia Daniele Mancini. «Per simboleggiare e marcare anche fisicamente la determinazione dell'Italia, manifestata anche in modo più che lampante dal Capo dello Stato», ha ribadito De

I LUOGHI E LE DATE



Nuovo rinvio per i marò Chiesto il rientro in Italia

- La Corte suprema dà sette giorni al governo per decidere l'incriminazione
- New Delhi «pronta a rinunciare» al ricorso alla legge anti-terrorismo



Latorre Massimiliano e Salvatore Girone FOTO AP

Mistura in un breve incontro con un gruppo di giornalisti italiani alla presenza dei due fucilieri. «Se l'accusa confermerà la volontà di applicare la legge anti-terrorismo, noi abbiamo molte carte, molti assi nella manica e l'appoggio internazionale. Da parte nostra la misura è colma», afferma ancora De Mistura intervenendo su «Fatti e misfatti» a

Tgcom24. «L'udienza di ieri era molto attesa dopo il pressing diplomatico dell'Italia e della stessa Unione europea. Venerdì scorso il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, aveva rimproverato alle autorità indiane di aver gestito il caso «in modi contraddittori e sconcertanti». La ministra degli Esteri, Emma Bonino, aveva ribadito che i «ma-

rò erano in servizio e quindi non si può applicare la legge antiterrorismo», che prevede la pena di morte. La petizione italiana contesta la lentezza con cui è stato condotto il procedimento, visto che il fermo dei militari italiani risale a quasi due anni fa. Inoltre rigetta come inconcepibile l'idea di un ricorso al Sua Act, che tra l'altro inverte l'onere della prova, perché di fatto equiparerebbe l'Italia a uno Stato terrorista.

A mobilitarsi è anche Bruxelles. «Siamo pronti a portare la questione dei nostri marò all'Onu - rimarca Gianni Pittella, vice presidente vicario del Parlamento europeo - L'Unione europea resta un baluardo del diritto e non può accettare oltre una violazione così palese dei più elementari presupposti dei diritti umani. Finalmente, grazie al lavoro zelante e costante del nostro inviato speciale, Staffan De Mistura, anche il governo italiano si sta muovendo nella giusta direzione, raggiungendo i primi risultati. L'ennesimo rinvio della Corte suprema indiana non sortirà altro effetto se non quello di aumentare la pressione internazionale e italiana su Nuova Delhi. Non saremo soddisfatti - conclude Pittella - fino a quando i nostri marò non saranno liberati e giudicati secondo diritto».

Siria, summit a Roma sugli aiuti umanitari

U. D. G.
udegiiovannangeli@unita.it

L'Italia, come l'Unione Europea, ritiene che sarebbe «utile e importante» approvare una risoluzione delle Nazioni Unite per garantire l'accesso incondizionato agli aiuti umanitari in Siria, ma a fronte dell'opposizione di alcuni membri del Consiglio di sicurezza è necessario insistere «a ogni livello» perché si comprenda che la comunità internazionale può alleviare le sofferenze di quasi tre anni di conflitto, a condizione che «ognuno si assuma le proprie responsabilità». È quanto ha sottolineato la ministra degli Esteri Emma Bonino, al termine della terza riunione del Gruppo di alto livello sulle sfide umanitarie in Siria, ricordando che «ci sono Paesi che hanno più influenza e quindi più responsabilità di altri» e noi «facciamo appello a chi ha più responsabilità». «Italia e Ue pensano che una risoluzione possa essere utile e importante, ma altri membri non ne sono convinti ha detto alla stampa il ministro - ma noi speriamo che insistendo a tutti i livelli possibili, organizzando il possibile, questa diventi una consapevolezza di tutti».

Alla riunione tenuta ieri a Roma erano rappresentati 19 Paesi, tra cui Iran, Russia, Arabia Saudita e Qatar, alleati i primi due del regime di Damasco e gli altri due di diversi gruppi di opposizione. Quindi, ricordando le prossime tappe della diplomazia sulla crisi siriana, ossia il secondo round dei negoziati di pace a Ginevra il prossimo 10 febbraio e la presentazione del nuovo rapporto del vicesegretario generale dell'Onu, Valeria Amos, al Consiglio di sicurezza sulla situazione in Siria, Bonino ha sottolineato l'importanza di «non perdere neanche un giorno, neanche un minuto», perché «sono 7 milioni i siriani che hanno bisogno di aiuto all'interno del Paese, ma è anche l'intera regione ad essere al limite della tenuta rispetto al flusso di profughi siriani registrato in questi ultimi due anni». A Roma «sono stati approvati undici interventi immediati da attuare per garantire l'accesso alle comunità assediato, l'accesso alle aree, la demilitarizzazione degli ospedali e ulteriori progressi sono stati fatti sul fronte dei finanziamenti», puntualizza Valeria Amos. Da parte sua, il Commissario europeo per gli aiuti umanitari, Kristalina Georgieva ha ricordato che l'Unione europea è stata il donatore più generoso per gli aiuti in Siria, con complessivi 3,5 miliardi di dollari, ma «questi soldi non significano nulla per le donne e i bambini che non ricevono nessuna assistenza».

Tredici mesi alla deriva nel Pacifico, la storia di José

Ha chiesto del pane. Pane e un taglio di capelli, un lasciapassare per tornare alla vita civile e cancellare l'incubo fatto di solitudine e oceano, acqua a perdita d'occhio. Se la storia che racconta è vera, come lo sono le gambe magre che lo sostengono a stento, il fisico prosciugato dalle privazioni, gli stracci che aveva addosso quando finalmente la sua barca di fibra di vetro ha toccato terra alle isole Marshall, ecco su quel guscio di noce di poco più di sette metri è andato alla deriva per 12.500 chilometri in un tempo infinito: 13 mesi. Mangiando tutto quello che è riuscito a catturare, pesci, uccelli, bevendo acqua piovana e sangue di tartaruga. La sua urina, anche. E vedendo morire il suo compagno di sventura.

José Salvador Albarengo, 37 anni, pescatore. Così dice di chiamarsi il naufrago approdato qualche giorno fa dopo un viag-

IL CASO

MARINA MASTROLUCA

Una foresta di capelli e la barba lunga, denutrito e disidratato. Sbattuto dall'oceano sulle isole Marshall ha raccontato un incubo lungo 12.500 km

gio in cui ha pensato spesso di morire e qualche volta lo ha desiderato persino. Ha detto di essere uscito per una battuta di caccia allo squalo al largo del Messico meridionale nel dicembre 2012, con lui c'era una ragazzina di quindici anni, Ezekiel, fi-



glio di un pescatore. Dovevano stare fuori appena una giornata, ma il motore è andato fuori uso e un vento da nord li ha trascinati alla deriva. Per qualche giorno vicino alla costa, poi sempre più al largo, nel Pacifico senza fine. «Non sapevo che ora o che

giorno fosse. Conoscevo solo il sole e la notte. Non ho mai visto terra. Solo oceano, nient'altro che oceano».

Sconfinate distese d'acqua salata. Ezekiel si lascia morire di fame, incapace di ingoiare la carne cruda degli animali catturati con fatica. Muore dopo quattro mesi alla deriva. «Per quattro giorni ho pensato di uccidermi - ha raccontato Albarengo, disperato per la solitudine - Ma non volevo sentire dolore. Non sono riuscito a farlo».

Giornate fatte di salsedine e di un lavoro costante per restare vivo. La pioggia da raccogliere quando c'era, il braccio lasciato penzolare sull'acqua per attirare piccoli squali da afferrare non appena emergeva una pinna. «Pensavo a Dio. Pensavo che se avessi dovuto morire sarebbe stato con Dio. Per questo non avevo paura».

Quando l'oceano lo ha sbattuto finalmente a terra, Albarengo ha dormito sodo

«una montagna di ore». Lo hanno fatto bere, gli hanno dato del cibo capendo quasi niente di quello che diceva perché parlava solo spagnolo. Stremato e confuso, ma in condizioni non così terribili per uno che ha passato più di un anno in balia delle onde. Ha raccontato di sé, ha detto di aver vissuto per 15 anni in Messico, ma di essere nato in Salvador. Ha dato i nomi dei genitori, dei fratelli, della figlia di 10 anni, ma non ha saputo fornire indicazioni precise su come contattarli. Gli hanno preso le impronte digitali, la sua foto è stata pubblicata sui giornali messicani, a qualcuno è sembrato di riconoscerlo, un uomo ha creduto di vedere sotto la sua barba rossiccia e incolta il volto di un fratello perso di vista da un decennio e creduto morto. Stanno cercando di rintracciare i parenti. José ricorda il forno dei genitori, il profumo del pane. Gli è mancato il pane, l'odore di casa.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

Hanno litigato per anni, mentre Nelson Mandela attraversava le varie fasi della malattia che l'ha infine portato alla morte il 5 dicembre scorso. Dal nipote Mandla alla figlia Makaziwe, ciascuno era in prima fila nel rivendicare maggiori titoli dell'altro per accreditarsi come erede politico e materiale dell'uomo che sconfisse l'apartheid. Ma ieri, alla lettura del testamento, parevano tutti soddisfatti. Questa almeno l'impressione dell'esecutore testamentario, il vicepresidente della Corte costituzionale Dikgang Moseneke. «Non ho avuto sentore di alcuna contestazione», ha dichiarato il giudice, aggiungendo che è stato un incontro «carico di emozioni, ma tutto si è svolto bene», e i partecipanti sembravano «soddisfatti». Vedremo se la pace in famiglia reggerà almeno novanta giorni, il tempo che la legge concede per cambiare idea e impugnare il documento che al momento sembrano avere tutti accettato.

110 AZIENDE

Non lascia un patrimonio enorme il padre della patria sudafricana, circa 3 milioni di euro, comprese una casa a Johannesburg e un'altra più piccola vicino al villaggio natale di Qunu, oltre ai diritti d'autore, in particolare quelli legati all'autobiografia. Mandela ha deciso che metà dei beni vadano alla vedova, Graca Machel, che qualche tempo fa pronunciò una preventiva rinuncia, ora da confermare. Per il resto saranno divisi in tre fondi fiduciari, compreso uno intestato alla fondazione di famiglia. Ci sono lasciti per ciascuno dei figli avuti nei tre matrimoni e le decine di nipoti e pronipoti. Piccole somme in denaro per i collaboratori. Donazioni a scuole e istituti di cultura. Ed è previsto un flusso di finanziamenti destinato a durare nel tempo, per la sua amata creatura politica, l'African National Congress (Anc), il partito della lotta di liberazione, il partito che ancora oggi governa il Paese. La fondazione Mandela dovrà ogni anno devolvere all'Anc dal 10 al 30 per cento dei diritti d'autore incassati con le vendite dei libri di Madiba.

Alla testa dell'African National Congress, Mandela guidò i neri alla conqui-

...
Vitalizio per il suo partito oggi simbolo di corruzione criticato anche dai leader neri

Il nome, i soldi e il brand l'eredità contesa di Mandela

● Nel testamento lasciati ai figli, alla moglie e alle scuole ● All'Anc una quota dei diritti d'autore, ma il vero affare sarà il nome diventato un marchio anche per la moda

sta dell'uguaglianza. Alla testa dell'African National Congress vinse nel 1994 le prime elezioni libere, e poi ritirarsi volontariamente dalla scena dopo un solo mandato presidenziale cinque anni dopo. L'Anc ancora governa, ma ha deluso gran parte dei so-

stenitori. I risultati ottenuti nella gestione dell'economia sono stati largamente inferiori alle attese. La disoccupazione è altissima. Corruzione e clientelismo dilagano sino ai più alti livelli dello Stato e del partito. Tanto che negli ultimi tempi alcuni leader storici della lotta contro l'apartheid si sono staccati dall'Anc dando vita a una nuova formazione chiamata Agang. Per portare avanti gli ideali e i progetti traditi dal partito. Alla sua leader, Mamphele Ramphele, un altro partito di opposizione nel quale si riconoscono i bianchi progressisti, il Da (Alleanza Democratica) ha offerto di presentarsi come candidato comune alle prossime elezioni presidenziali di aprile. Il patto è durato una settimana, poi è ognuno è tornato per la sua strada. Evidentemente il bisogno di trovare un'alternativa progressista inter-razziale all'involuzione

autoritaria dell'Anc non è abbastanza forte per ora da vanificare sospetti e pregiudizi radicati.

Tornando al testamento, non sembra contenere disposizioni per arginare lo sfruttamento spregiudicato del nome di Mandela a fini commerciali. Alcuni parenti ci si sono dedicati con accanimento mentre il premio Nobel era ancora in vita, intestandogli in maniera trasparentemente allusiva un totale di 110 aziende, comprese due linee di moda, rispettivamente chiamate Lwtf (le iniziali dell'autobiografia di Madiba «Long walk to freedom») e 46664 (il numero di Nelson quando era prigioniero a Robben Island). Si calcola che valga già dieci milioni di euro il giro d'affari legato a questa particolare forma di indotto commerciale, spudoratamente ricavato da un mito nobile e puro degradato a marchio.



Contestazioni Parigi rinvia la legge sulla famiglia

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Non ci saranno aperture sulla procreazione assistita e le «madrì in affitto» nella legge sulla famiglia in Francia: il governo tenta di smorzare le polemiche su due nuovi temi esplosivi. All'indomani dell'imponente manifestazione organizzata in Francia dai conservatori, il governo ha deciso di ritirare il controverso progetto di legge. Secondo una fonte dal Matignon, la sede del primo ministro Jean-Marc Ayrault, «i lavori preparatori dovranno proseguire». L'ufficio del primo ministro ha annunciato, infatti, che nessun progetto di legge sarà presentato nel corso dell'anno, parlando di «un calendario parlamentare già molto denso» e della necessità di lavorare ancora sul progetto.

Il testo di legge del governo doveva essere presentato ad aprile al Consiglio dei Ministri, per essere discusso dal Parlamento nel secondo semestre dell'anno. La legge avrebbe dovuto affrontare diversi temi sulla nuova realtà delle famiglie allargate, le adozioni internazionali e l'accesso a informazioni sui propri genitori biologici per i bambini nati da procreazione assistita. Il governo aveva più volte assicurato di non voler autorizzare né l'utero in affitto né la procreazione assistita per coppie di lesbiche, ma non era escluso che i temi venissero riproposti come emendamenti in Parlamento. «Il governo si opporrà a eventuali emendamenti finalizzati alla legalizzazione della procreazione assistita e della maternità surrogata», è tornato ieri a ribadire una nota dagli uffici del primo ministro, durante l'esame del progetto. Sul suo account Twitter Ayrault ha precisato tuttavia che la procreazione assistita «merita un dibattito a parte». In mattinata, anche il ministro francese dell'Interno, Manuel Valls, ha ribadito che il governo «si opporrà a ogni emendamento» su questi due temi.

«È una vittoria - ha subito commentato Ludovine de la Rochere, la presidente del collettivo della *Manif pour tous* - perché quello che si delineava in questo progetto di legge non era favorevole al superiore interesse del bambino e della famiglia».

Domenica scorsa, decine di migliaia di persone hanno sfilato a Parigi e Lione «in difesa della famiglia e del bambino», un anno dopo la manifestazione di massa contro i matrimoni gay. Secondo la polizia erano 80mila a protestare a Parigi, 500mila secondo gli organizzatori. Almeno 20mila erano invece coloro che hanno marciato a Lione. Al corteo hanno preso parte molte famiglie, coppie di pensionati, preti, cattolici tradizionalisti, ma anche persone di confessione musulmana. I manifestanti accusano il governo di voler estendere il diritto alla procreazione assistita anche alle coppie di donne lesbiche e chiedono di ritirare dall'insegnamento nelle scuole una presunta «teoria dei generi sessuali».



Il ricordo di Mandela, un lascito anche per i giovanissimi FOTO AP

Guai giudiziari, Alba dorata cambia nome

● Il partito dell'ultradestra greca falciato dagli arresti vuole garantirsi la presenza alle Europee

TEODORO ANDREADIS

Alba Dorata prova a superare probabili ostacoli e divieti, per poter partecipare alle elezioni europee e comunali del prossimo maggio. Il partito neonazista cresciuto grazie alla crisi economica, ha deciso di cambiare nome: da Alba Dorata, si passa ad Alba Nazionale.

La notizia è arrivata da una manifestazione organizzata da membri e simpatizzanti del partito di estrema destra nel centro di Atene, in occasione del diciottesimo anniversario della crisi greco turca per l'isolotto conteso di Imia, nell'Egeo orientale. «Qualora in nostro partito dovesse essere messo fuori legge, ci presenteremo alle elezioni con "Alba Nazionale-Ethnikì Avghì", una formazione

...
La base elettorale resta intorno al 10%: terza forza nel panorama politico ellenico

politica che abbiamo già provveduto a fondare e registrare e che non ha deve affrontare nessun problema con il sistema giudiziario», ha dichiarato Ilias Kassidiaris, il portavoce del partito. Michalis Janoggonas, uno dei dirigenti del partito, ieri pomeriggio ha fatto sapere di aver concluso l'iter della registrazione formale. Kassidiaris, che sarà candidato sindaco di Atene, è coinvolto nelle indagini partite dopo l'uccisione del rapper di sinistra Pávlos Fyssas, lo scorso 18 settembre. Dopo pochi giorni di detenzione, tuttavia, gli è stata concessa la libertà vigilata.

Secondo gli ultimi sondaggi, questo partito estremista e xenofobo, nelle intenzioni di voto continua a godere del sostegno del 10% dei greci, malgrado le inchieste della magistratura e molti reportage giornalistici abbiano rivelato i retroscena di una formazione che è di fatto un apparato paramilitare basato su violenza, odio per gli immigrati, per gli omosessuali e chiunque non aderisca a logiche di tipo totalitario.

Il leader del partito, Nikos Michaloliakos si trova in carcere ma riesce,

comunque, a mandare messaggi registrati che vengono trasmessi nelle principali manifestazioni dei suoi fedelissimi. E quest'ultima mossa, il voler proporre un cambiamento di facciata confidando nel sostegno della base rimasta sostanzialmente impermeabile alle inchieste giudiziarie, conferma che il partito ha radici più profonde che si alimentano non solo nell'ideologia neonazista ma soprattutto nella crisi economica e sociale.

I deputati di Alba Dorata hanno distribuito più volte medicine e alimenti in zone disaggiate - rigorosamente solo a cittadini greci - per dimostrare di «non fare parte del sistema». Si tratta, ovviamente, di populismo spudorato, ma in un Paese dove la disoccupazione continua a crescere (è al 27,8%, quella giovanile al 59,2%) tutto riesce a far presa.

SENZA CENA

Gli anziani, assieme ai giovani, sono le principali vittime della crisi. Secondo un recente sondaggio, il 65% degli

...
I militanti distribuiscono medicine e cibo in un Paese dove il 65% degli anziani soffre la fame

anziani dichiara di «avere fame», il 63% di essersi privato di alimenti necessari per un corretto nutrimento, mentre il 32% ha risposto di aver fortemente ridotto le porzioni del pranzo e della cena.

La situazione politica, nel frattempo, continua a essere particolarmente complessa, quasi schizofrenica: il premier Andònis Samaràs ripete che le elezioni legislative si terranno nel giugno del 2015 e che i greci vedranno presto i frutti del piccolo avanzo primario che si è riuscito a registrare nello scorso anno. Gran parte della stampa tedesca, tuttavia, dà per certo un nuovo pacchetto di aiuti, da concedere ad Atene prima della fine dell'anno, pretendendo, in cambio, ulteriori liberalizzazioni, vendite del patrimonio pubblico e probabili tagli alle già falciate pensioni.

Molto dipenderà dal risultato delle elezioni europee e comunali che si terranno in primavera. I sondaggi danno la sinistra di Syriza, in vantaggio sul centrodestra di Nuova Democrazia di almeno 2,5 punti percentuali. Il leader dalle radici eurocomunista, Alexis Tsipras, si prepara a visitare anche l'Italia per spiegare di «non volere l'uscita dall'euro, ma solo un'Europa più umana e solidale». Bisognerà vedere se riuscirà a convincere almeno una parte dei falchi tedeschi.

«Allarme idrogeologico» Ancora allerta a Roma

- Breve tregua ma le preoccupazioni restano
- Marino: «Stato di emergenza». Danni per oltre 100 milioni
- Rifiuti ospedalieri: aperto fascicolo
- Polemica sui 3 milioni spesi per i tombini

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Non è ancora finita - resta l'allerta su Roma per il Tevere e l'Aniene - il codice arancione indica una criticità idrogeologica moderata ma tutto è ormai gonfio di acqua e basta poco per provocare altri disastri, frane allagamenti. Intanto si cominciano a calcolare i danni e si riscaldano le polemiche. Danni molto elevati, più di quanto si potesse immaginare quando ancora l'acqua e il fango coprivano il disastro, a nord di Roma, a ovest e sul litorale, a Fiumicino, dove il sindaco Esterino Montino ha chiamato in aiuto l'esercito, nelle campagne del Lazio dove sono i coltivatori a contare le perdite. Si combatte con le fognature saltate, a Pian del Sole e a Maccarese, con le tubature dell'acqua, come quella che ha costretto a transennare via del Corso, che ha richiesto l'intervento di quattro squadre di Acea nel salotto buono di Roma. Con i rifiuti speciali, quelli ospedalieri che si sono sparsi nella zona di Malagrotta, per i quali la Procura

ha aperto un'inchiesta, anche se, assicura Ama, non appena si è riusciti a prosciugare il terreno «le squadre hanno raccolto e messo in sicurezza tutto». All'aeroporto di Fiumicino le idrovore pompano 15mila litri al secondo per scongiurare il rischio di allagamento delle piste.

Ignazio Marino ha chiesto al presidente della Regione Nicola Zingaretti, che ha già proclamato lo stato di calamità, di valutare se ci siano i presupposti per «lo stato di emergenza» perché «la situazione è assolutamente critica e necessita di interventi rapidi e strutturali». Frane e smottamenti, strade non percorribili, infrastrutture civili non utilizzabili, insediamenti ancora sommersi e l'«evacuazione di 150 nuclei familia-

...

**L'assessore Masini:
«Sbloccati 60 milioni
di fondi fermi per il patto
di stabilità»**

ri», e «migliaia di persone sono rimaste in abitazioni oggettivamente impraticabili», senza contare i danni agli insediamenti commerciali e produttivi «ridotti nella impossibilità di operare» e le «strutture sportive e ricreative sul Tevere gravemente danneggiate». Ci vorranno ancora due o tre giorni prima che si riesca a quantificare con precisione l'entità del danno, mentre il calcolo provvisorio della Regione sul territorio laziale è di 104 milioni di euro. Le frane e gli smottamenti hanno colpito anche i comuni a nord di Roma, Riano, Magliano Sabina, Soriano nel Cimino, Sacrofano, Poggio Mirteto e Torrita Tiberina. A Fiumicino ci sono 84 famiglie evacuate. La posta in gioco, a questo punto, è la possibilità di uscire dal patto di stabilità. Dice il sindaco di Roma: «Rivedremo i piani di investimenti perché la legge prevede di sbloccare fondi fermi a causa del patto di stabilità in presenza di situazioni straordinarie», aggiungendo «questa è una situazione straordinariamente drammatica». In Giunta, spiega l'assessore ai lavori pubblici Paolo Masini, «abbiamo sbloccato 60 milioni di euro fermi da 7 anni, a causa del patto di stabilità. Collaborando con le facultà di ingegneria e altri enti per rispettare innovazione e rigore, potremo finalmente risolvere dei problemi». Intanto la giunta ha deciso di stanziare 10 milioni di euro per le prime necessità delle

famiglie, per le scuole e le voragini provocate dalla violente piogge.

In Parlamento il problema lo solleva Ermete Realacci, presidente della commissione Ambiente: «Dal dopoguerra ad oggi abbiamo speso oltre 240 miliardi di euro per riparare ai danni di frane, alluvioni, terremoti e abbiamo avuto migliaia di vittime. È ora di cambiare rotta». Anche perché «non è solo un problema legato all'ambiente e alla sicurezza. È da qui che può partire una enorme spinta per l'edilizia di qualità. L'anno scorso il credito d'imposta e l'ecobonus hanno prodotto 19 miliardi di investimenti e qualcosa come 280mila posti di lavoro».

Le polemiche non mancano, l'opposizione capitolina attacca sui tombini che non riescono ad assorbire l'acqua. «Abbiamo speso tre milioni per pulirne 25.000 su 500.000», replica l'assessore Masini, «ma con queste quantità di acqua, 150 millimetri in tre giorni, il problema non sono i tombini ma gli interventi strutturali». Replica Alessandro Onorato, lista Marchini, «chiederemo l'accesso agli atti per capire come sono stati spesi quei tre milioni». Anche la richiesta del prefetto Pecoraro di evitare di venire a Roma viene criticata, in particolare dal Codacons, per il quale «si fa danno a chi ha necessità di venire nella capitale e anche all'economia della città».

L'ex sindaco Gianni Alemanno lancia sos per portare «stracci e secchi nella parrocchia di Prima Porta» e raccoglie l'ironia del nuovo presidente dei Verdi di Roma, Gianfranco Mascia: «Alemanno farebbe bene a chiedere scusa per come ha ridotto Roma. Cosa ha fatto per contrastare l'espansione edilizia che ha devastato il reticolo idrografico dei quartieri?». «La responsabilità non è solo sua ma anche sua».



Scuola, al via le iscrizioni A Bologna 165 bimbi senza elementare

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

Quasi duecento piccoli alunni di sei anni «tagliati fuori» dalle elementari richieste. Nel giorno in cui si apre la corsa all'iscrizione alle scuole di ogni ordine e grado - quest'anno per la prima volta si effettuerà on line per quasi tutte, da ieri fino al 28 febbraio - Bologna si scopre vulnerabile proprio in quello che ritiene uno dei suoi punti di forza.

L'allarme è frutto del tam tam dei genitori e famiglie, partito qualche giorno fa da chi ha seguito gli open day dei vari istituti e dilagato poi sul web. Riguarda in particolare due quartieri (Bologna ne ha nove), il Sargozza (centro e colli) e il Savena. Nel primo, i bimbi che avrebbero diritto a entrare nelle prime classi della primaria sono ben 79 in più dei posti disponibili in quartiere. Una trentina invece gli «esuberanti» al Savena. E visto che le iscrizioni si fanno per stradario (ogni scuola ha un elenco di vie da cui accetta alunni, e solo in subordine a questi ne prende altri), il rischio concreto per chi non trova posto negli istituti di quartiere è di finire in coda in scuole molto distanti da casa. Un disagio a cui si aggiungerebbe quello di vedersi negato il tempo pieno (40 ore la settimana, con uscita alle 16.30), da sempre molto richiesto a Bologna: la domanda supera l'offerta, e chi si iscrive alla scuola di zona ha priorità di scelta.

La previsione, se confermata, disegnerrebbe un quadro di difficoltà senza precedenti a Bologna, culla di welfare e servizi scolastici di qualità, certezze già messe a dura prova dalle lunghe liste di attesa alle materne e dal calo nelle iscrizioni agli asili causa crisi. Il passaparola cresce, chiama in causa il baby boom del 2008 a cui l'edilizia scolastica comunale non avrebbe dato risposte per tempo, Usb e Cgil chiedono spiegazioni, l'assessore comunale alla Scuola Marilena Pillati prova a gettare acqua sul fuoco. «Nessun aumento straordinario dei nuovi iscritti alla primaria - ribatte l'assessore -, anzi a settembre 2014 saranno 24 in meno, 2.954 quando erano 2.978 a settembre 2013. C'è invece una diversa distribuzione anagrafica tra i nove quartieri, in alcuni i bimbi crescono ma in altri calano. Comunque abbiamo già pensato all'apertura di nuove classi dove è possibile. Lo verificheremo a fine mese, con i dati effettivi delle iscrizioni». Resta il fatto che i posti disponibili sono 2.780, dunque secondo la Cgil 165 in meno dei potenziali iscritti, certo qualcuno magari sceglierà le paritarie ma l'Ufficio scolastico provinciale è mobilitato. Assemblea delle scuole di Bologna e Comitato articolo 33 poi contestano: «Non si possono costringere i genitori a iscriverne i figli senza sapere quali saranno le strutture disponibili nel proprio quartiere».

A MONASTERACE



La mareggiata inghiotte una parte dell'antica Kaulon

Il maltempo che sta interessando la Calabria ha provocato il parziale crollo del tempio dorico dell'antica Kaulon, a Monasterace. L'area archeologica si trova a ridosso del mare ed è stata colpita dalle violente mareggiate, oltre che dalla pioggia intensa. Nell'area si trova anche il mosaico ellenistico, di recente scoperta, più grande della Magna Grecia. Le mareggiate di fine novembre 2013 avevano divorato la duna che aveva protetto finora gli antichi resti del parco archeologico. L'allarme sulla sicurezza dell'area era già stato lanciato dopo la precedente alluvione. Il maltempo rischia, dunque, di cancellare completamente tremila anni di storia. Già da sabato l'area antica di Monasterace si trovava in una situazione non facile: alcune stradine, soprattutto interne, erano allagate - e il tempio archeologico era minato da continui smottamenti.

Veneto in ginocchio. Calabria, allarme frane

A. COM.
acomaschi@unita.it

Non c'è tregua sul fronte maltempo. La situazione è tale che i sindacati hanno rinviato lo sciopero nazionale del trasporto pubblico locale previsto per domani, 5 febbraio, la mobilità è già troppo compromessa.

Il Veneto continua a essere tra i territori più colpiti. Sotto osservazione i fiumi, il Bacchiglione a Vicenza e Padova, l'Adige nel Veronese, il Brenta. Nel Belunese rientra l'emergenza black out (solo 122 le utenze ancora da ripristinare) ma rimane quella dei possibili crolli di tetti, cui la pioggia incessante ha reso pesante la neve che vi si era accumulata abbondante. Mentre in provincia di Treviso è arrivato l'esercito, 30 militari dei

Lagunari «Serenissima» di Venezia da ieri pomeriggio rinforzano gli argini del fiume Dosson. In Friuli invece gravissimo un volontario di 70 anni della Protezione civile degli alpini, finito con la sua auto in un torrente ingrossato dalle piogge nei pressi di Pordenone, una donna è stata salvata da un carabiniere dalla macchina intrappolata in un sottopasso allagato a Gorizia.

Anche il Sud fatica a risollevarsi. In Calabria continuano frane e smottamenti. In Sicilia resta isolata Enna, la provinciale 2 e la statale 117/bis sono ancora chiuse a causa di due frane. A Palermo frana il Monte Grifone, un masso ha sfondato le mura di un'officina (per fortuna di notte), la zona è stata evacuata. Frane anche a Cefalù, con interruzione della circolazione sulla vicina strada

provinciale. A Noto è lutto cittadino fino a domani, per la morte della piccola Marisol di 7 anni e delle due donne rimaste intrappolate con lei in una Y10 trascinata via dalla piena di un torrente.

Dove l'allarme rientra si cominciano a contare i danni: ammontano a 54 milioni per il comparto agricolo del Modenese, vessato prima dal terremoto del 2012 e a gennaio dall'alluvione. Così in politica si moltiplicano gli appelli perché la tutela del suolo sia al centro del

...

**54 milioni di perdite
per l'agricoltura
nel Modenese. Rinviato
lo sciopero Tpl di domani**

Patto per il governo che l'esecutivo Letta prepara. «Serve prevenzione nelle manovre finanziarie, realistico il fabbisogno di 500 milioni l'anno» detta il sottosegretario ai Trasporti Erasmo De Angelis, «il dissesto idrogeologico è un tema prioritario», concorda la vicecaporuppo Ncd alla Camera Dorina Bianchi. Durissimo Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale geologi: «Paghiamo uno sviluppo edilizio dissennato. Il dissesto idrogeologico è un'emergenza nazionale, servono soldi e quando si vuole si trovano. E non si dica che è colpa dei cambiamenti climatici, sta solo piovendo». Che la percezione del problema sia cambiata lo indica anche un'analisi della Coldiretti su dati Cnr: il 41% degli italiani si sente minacciato da alluvioni e frane.

ANNA TARQUINI
ROMA

La legge italiana sulla droga è incostituzionale? Mentre l'utilità e l'efficacia dell'uso terapeutico dei cannabinoidi è cosa acclarata e nuove norme si fanno strada a spallate, tra una settimana la Consulta deciderà se la Fini-Giovanardi non ha violato la normativa europea equiparando le pene tra droghe leggere e droghe pesanti. Le due questioni, uso terapeutico e legittimità di alcune norme della Fini-Giovanardi, vanno di rigore a braccetto perché riguarda anche chi è stato assicurato alle patrie galere (non pochi) dopo aver coltivato canapa indiana per curarsi. E non è un caso che tra gli appelli che corrono via Internet affinché i giudici supremi bocino la legge sulla droga c'è quello del dottor cannabis, al secolo Fabrizio Cinquini, un medico specializzato in chirurgia vascolare di recente condannato a sei anni dal tribunale di Lucca. La sua è una storia nota ma esemplare. La spiega lui stesso dalla piattaforma Change.org dove ha lanciato la petizione. «Mi chiamo Fabrizio e sono un medico. Ho iniziato a coltivare per ricerche terapeutiche e per curarmi l'epatite C. L'ho presa sul lavoro, era il 1997. Dovetti operare in emergenza su un'ambulanza di una paziente che aveva il virus».

Dopo diversi cicli di cure tradizionali Fabrizio Cinquini era diventato l'ombra di se stesso. E così iniziò a studiare cure alternative e soprattutto le proprietà terapeutiche della cannabis. Funzionò. Iniziò l'uso sperimentale della terapia su se stesso. Questo fino a quando lo scorso luglio i carabinieri trovarono nel giardino della sua casa a Pietrasanta 227 piantine di marijuana. Si era autodenunciato. Finì in carcere, per sei mesi durante i quali fece lo sciopero della fame per sedici giorni e venne anche ricoverato nel manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino, tristemente noto alle cronache per le condizioni in cui versano i detenuti. Poi gli furono concessi gli arresti domiciliari, ma a casa della madre, «così non ha un campo a disposizione per coltivare la canapa» parole testuali del giudice. Infine il 19 dicembre scorso è stato riconosciuto colpevole e condannato a sei anni e 30mila euro di multa. Oltre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, nemmeno fosse tra i peggiori criminali. Scrive oggi Cinquini: «Normare la distinzione del trattamento sanzionatorio tra droghe leggere e droghe pesanti svuoterebbe le carceri e danneggerebbe seriamente la criminalità organizzata, in favore di un guadagno delle casse dello Stato».

La giurisprudenza, sul tema, ha un atteggiamento ondivago. Però l'idea che si debba depenalizzare almeno l'uso personale e soprattutto se terapeutico si sta facendo strada. È di pochi giorni fa il caso di un bracciante agricolo di 57 anni, Cosimo Fonzetti, sottoposto ai domiciliari perché trovato in possesso di 170 grammi di fiori di canapa provenienti da una sua piantagione, già sequestrata, scarcerato perché l'uso medicinale è stato riconosciuto dal tribunale di Brindisi. Meno bene è andata a



L'ex ministro Giovanardi ha organizzato un flash mob dal titolo: cannabis no grazie! FOTO LAPRESSE

Fini-Giovanardi è legale? Fra 7 giorni la decisione

● La legge al vaglio della Consulta la prossima settimana ● Sul web la mobilitazione per abolirla ● Il caso del medico che si è autodenunciato

Michele Russotto (il suo caso è stato sollevato dall'Espresso) che coltivava marijuana per un disturbo della personalità, patologia provata da certificati medici. Dopo anni di Valium, Seroquel, Tranquirit e altro, questo ragazzo romano di 25 anni seguito dalla Asl ha sostituito i farmaci con il fumo. Ma il 5 gennaio

scorso è stato arrestato e poi condotto ai domiciliari. Ora rischia 20 anni di carcere perché la legge Fini Giovanardi, equiparando le droghe pesanti e leggere per lo spaccio e la detenzione (le pene sono da 6 a 20 anni), non ammette la coltivazione in proprio.

Recentemente è stato il senatore Lui-

gi Manconi a presentare un ddl che disciplina l'uso terapeutico della cannabis. Dice Manconi: «È anche un modo di disciplinare la farmacopea fai da te cui attualmente sono costretti i pazienti». Nel ddl è previsto che anche «le persone giuridiche private siano tra i soggetti autorizzati alla coltivazione di piante di cannabis per scopi terapeutici». E legittima la coltivazione in relazione alle esigenze terapeutiche proprio e di propri congiunti. Anche il M5S si è mosso per la liberalizzazione, si è mossa la Lega, si è mosso Formigoni. I tempi sono maturi. Se la Consulta dovesse decidere per l'abrogazione della Fini-Giovanardi rivivrà la precedente legge Jervolino-Vassalli così come modificata dal referendum radicale del 1993 che aveva depenalizzato il consumo. L'uso terapeutico è oramai legale in 21 Stati degli Usa. In Colorado è legale anche il consumo ludico della cannabis e in Uruguay è produzione di Stato. Lo ha detto Obama: «Non dovremmo infliggere ai giovani o chi ne fa uso individualmente lunghe pene in prigione quando alcuni di quei tipi che hanno scritto quelle leggi hanno fatto probabilmente lo stesso».

UNO STUDIO DI RIMINI

Meno droga fra i più giovani, ma più «fumo»

Il consumo di droga è in calo per i giovani, ma è boom per la cannabis: è uno studio della provincia di Rimini, fatto sui dati raccolti tramite le segnalazioni ai carabinieri. In totale i carabinieri hanno registrato 199 gli arresti in flagranza di spaccio; 338 persone segnalate alla Prefettura per uso personale di cui una quindicina minorenni; 42 chili tra marijuana, eroina, e cocaina sequestrati oltre a centinaia di dosi di anfetamina, Mdma, ketamina ed ecstasy. Questi i dati dell'attività di contrasto condotta dai carabinieri del

comando provinciale di Rimini nel 2013. La diffusione del consumo di sostanze stupefacenti, spiegano i carabinieri di Rimini, «costituisce uno dei fenomeni più preoccupanti del nostro tempo. Le vittime della droga sono anzitutto giovani che accettano di provare qualche sostanza dapprima minima, per poi finire alla vera e propria dipendenza da cocaina o da eroina». Queste ultime sono le sostanze ancora più diffuse, ma negli ultimissimi mesi si è registrata un'impennata di acquisto e consumo di cannabis.

«Anche 600 euro al giorno» La verità delle baby squillo

FRANCA STELLA
ROMA

«Credo che Mirko Ieni sapesse che ero minorenne e si serviva di questo per aumentare il numero dei clienti potenzialmente interessati a fare sesso. Guadagnavo molti soldi, anche 5-600 euro al giorno, di cui una piccola parte la giravo a Ieni per l'affitto della stanza». Così una delle baby squillo dei Parioli, nel corso dell'incidente probatorio davanti al gip Maddalena Cipriani. La ragazzina, che compirà 17 anni il prossimo ottobre, collegata in videoconferenza con l'assistenza di un avvocato e di uno psicologo, ha negato il coinvolgimento di altre minori, oltre alla sua amica, 15 anni, che verrà sentita mercoledì dal giudice. «Ho iniziato perché avevo voglia di fare molti soldi. Non mi sono fatta mancare nulla, spendevo tutto per acquistare vestiti di marca e telefonini».

Il 28 ottobre scorso nell'ambito di questa vicenda sono state arrestate cinque persone, tra cui lo stesso Ieni e la madre della ragazza sentita ieri. Nella storia anche il caporal maggiore dell'esercito, Nunzio Pizzacalla. «So che lui è venuto due volte a Roma per incontrarmi ma mi sono rifiutata. Ieni, invece, sapeva tutto di me anche se alla fine mi ero creata un giro di clienti miei e a lui davvo pochi soldi».

Gli inquirenti della Procura di Roma stanno ancora cercando di identificare i clienti che andavano con le baby squillo dei Parioli. In ogni caso il procuratore aggiunto Maria Monteleone ed il pm Cristiana Macchiusi sarebbero intenzionate a chiedere il giudizio immediato. I difensori, invece, stanno valutando se ricorrere al rito abbreviato. I fatti contestazione, secondo l'accusa, sarebbero avvenuti tra il luglio e l'ottobre 2013.

L'appartamento di viale Parioli per le baby squillo sarebbe stato messo a disposizione da Ieni, cui è contestata anche la cessione di stupefacenti alle due minorenni, nonché la pubblicizzazione dei servizi offerti, sul sito web bakecaincontri.com Al commercialista Riccardo Sbarra si contesta, invece, non solo di aver avuto rapporti con le due ragazze, ma anche di aver detenuto e ceduto materiale pedopornografico. Invece Michael Mario De Quattro deve rispondere di estorsione per aver fatto un video e aver cercato di ricavarci i soldi. Il caporal maggiore Nunzio Pizzacalla avrebbe indotto le due minori a prostituirsi, procacciando clienti, mantenendo la contabilità ed impartendo disposizioni sulle tariffe.

Meredith, «il Csm intervenga contro il giudice Nencini»

● Dopo l'intervista sulla condanna in appello, si muovono laici di centrodestra e prima commissione

VINCENZO RICIARELLI
ROMA

Le polemiche sull'intervista concessa dal presidente della Corte d'Appello di Firenze Alessandro Nencini poche ore dopo la condanna a 28 anni per Amanda Knox e a 25 anni per Raffaele Sollecito, colpevoli dell'omicidio della studentessa inglese Meredith Kercher, arrivano fino a Palazzo dei Marescialli e spingono il ministero della Giustizia a chiedere agli ispettori di via Arenula di disporre «accertamenti preliminari». La Prima Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura ieri ha infatti

deciso all'unanimità di chiedere al Comitato di presidenza l'apertura di una pratica contro il giudice. Nel frattempo anche i membri laici del centrodestra hanno presentato una analoga richiesta ravvedendo nelle parole rilasciate al *Corriere della Sera* una «grave carenza d'imparzialità nell'esercizio delle proprie funzioni». Con l'intervista rilasciata all'indomani del verdetto, secondo i laici Zanon, Albertoni, Romano e Palumbo, il giudice, «oltre a mettere in pratica un comportamento probabilmente rilevante sul piano disciplinare», potrebbe aver rivelato una «grave carenza d'imparzialità nell'esercizio delle

proprie funzioni, rilevante anche sul piano, distinto e separato da quello disciplinare, dell'articolo 2» della legge sulle garanzie che «prevede il trasferimento d'ufficio del magistrato quando costui, per qualsiasi causa indipendente da sua colpa, non può, nella sede occupata, svolgere le proprie funzioni con piena indipendenza e imparzialità». Nencini, «dopo la pronuncia della sentenza ma prima del deposito delle motivazioni», si legge nel documento, «non solo ha dato pubblicità ad elementi da ritenere coperti dal segreto della camera di consiglio, non solo ha anticipato vari aspetti di una motivazione ancora non conosciuta, ma ha altresì espresso giudizi negativi, o comunque perplessi, sulla condotta processuale di uno degli imputati-condannati», ossia Raffaele Sollecito e la sua decisione di

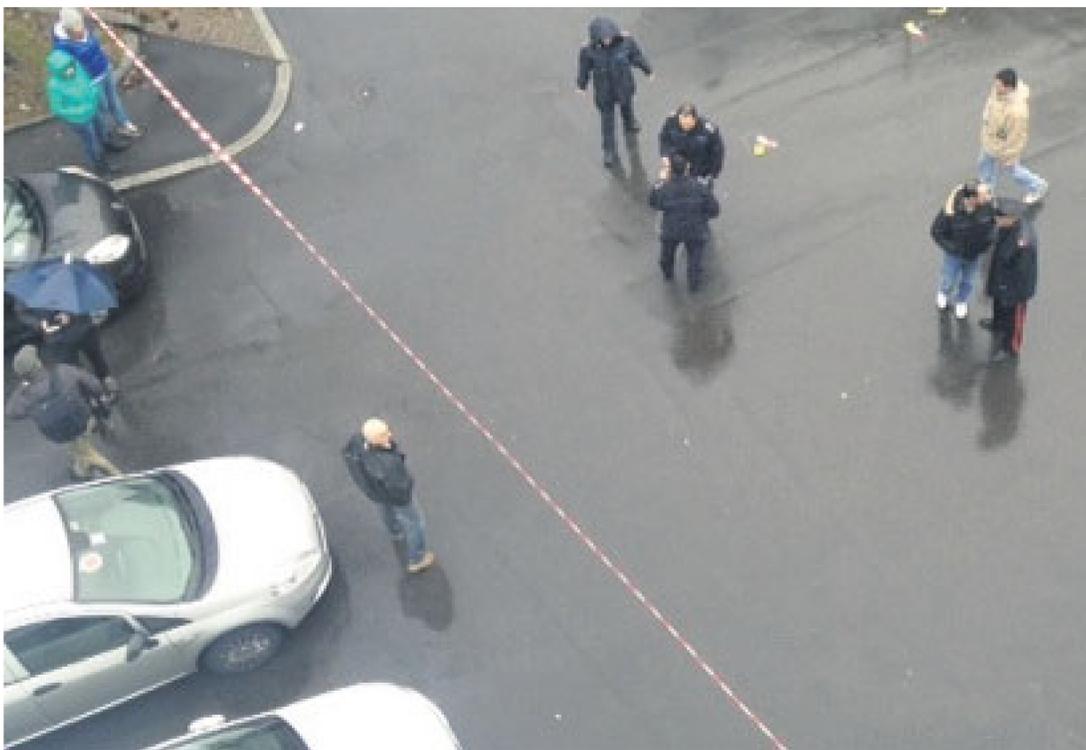
non farsi interrogare nel processo.

I laici di centrodestra, infine, ritengono «non secondario» il fatto che «in più di un'occasione la Corte europea dei diritti dell'uomo abbia valutato problematicamente l'imparzialità dei giudici che avevano rilasciato dichiarazioni pubbliche relative a processi da essi trattati, ritenendo, in particolare, che non è imparziale il giudice che in alcune interviste abbia criticato le modalità di difesa utilizzate in tribunale dall'imputato», e «sotto il profilo della lesione della credi-

bilità della funzione giurisdizionale», il «clamore e l'attenzione suscitati presso i mezzi di comunicazione», data «l'attenzione internazionale» che sul processo Meredith «è da lungo tempo concentrata».

Ma le parole di Nencini non devono essere piaciute neanche al ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri che ieri ha chiesto all'Ispettorato generale del ministero di svolgere «accertamenti preliminari» sull'intervista. Una mossa che potrebbe portare all'avvio di un procedimento disciplinare nei confronti del magistrato fiorentino. Nel frattempo il Comitato di presidenza del Csm, la cui prossima riunione è fissata per domani mattina prima del plenum, deciderà se autorizzare o meno l'apertura del fascicolo con la trasmissione degli atti alla Prima Commissione.

...
Il Guardasigilli Cancellieri ha chiesto all'Ispettorato generale di svolgere accertamenti preliminari



Gallarate, l'incrocio dove è avvenuta la sparatoria

Cutri, l'ergastolano in fuga Nell'assalto muore il fratello

- Il commando spara al furgone che sta trasferendo il boss al tribunale di Gallarate
 - Feriti due poliziotti
 - Fra i malviventi colpito a morte Antonino Cutri
- Un altro fratello si costituisce, ferito a un piede

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Un commando di uomini armati, un ergastolano liberato e gli agenti che sparano sui fuggitivi, uccidendone uno. Non si tratta degli ingredienti base di un poliziesco italiano degli anni Settanta, ma di quanto accaduto ieri pomeriggio a Gallarate, in provincia di Varese.

Erano circa le 15 quando quattro persone hanno preso d'assalto un furgone della polizia penitenziaria appena fermatosi nello spiazzo antistante il tribunale di Gallarate. Dentro il mezzo si trovava Domenico Cutri, 32enne di origine calabrese residente a Legnano, per gli inquirenti un uomo d'onore delle 'ndrine padane con il pallino di diventare un boss. Cutri è stato condannato all'ergastolo (in primo e secondo grado di giudizio ndr) per essere il mandante dell'omicidio, avvenuto nel 2006 a colpi di pistola, del magazziniere ventiduenne Lukasz Korbzeniecki, polacco,

all'epoca dei fatti residente a Trecate, piccolo centro in provincia di Novara. Il movente? Korbzeniecki aveva fatto delle avance alla fidanzata di Cutri.

L'azione del commando si è svolta al momento dell'arrivo del furgone su cui veniva trasportato l'aspirante boss. I quattro avrebbero prima preso in ostaggio un passante, costringendo i due agenti che scortavano Cutri a consegnarlo. Al momento della fuga sono stati sparati alcuni colpi contro gli uomini della polizia penitenziaria, che hanno risposto colpendo il fratello dell'evaso, Antonino, di 30 anni, che è stato scaricato, morto, da un'auto davanti all'ospedale di Magenta. Un altro fratello si è costi-

...

In carcere per aver ucciso un polacco che aveva osato fare apprezzamenti alla sua ragazza



tutto in serata ed è stato trasportato all'ospedale di Magenta perché ferito a un piede.

Il commando è arrivato a bordo di due auto ed una di queste è stata abbandonata con a bordo alcune armi. La polizia ha diramato le caratteristiche della vettura usata per la fuga dai banditi: una Citroen C3 di colore nero targata EM 197 ZE. Ieri sono stati immediatamente organizzati alcuni posti di blocco in tutta la zona e anche nella provincia di Novara ed in Calabria.

Domenico Cutri aveva già tentato di fuggire dal carcere di Saluzzo in cui era detenuto, ma il piano era stato svelato da una soffiata e l'uomo trasferito. Ieri il furgone della polizia penitenziaria lo stava portando al tribunale di Gallarate perché doveva partecipare a un processo per emissione di assegni falsi.

Il delitto per cui l'aspirante boss è stato condannato, risale alla notte tra il 15 e 16 giugno 2006 a Trecate, dove il ventiduenne operaio polacco Lukasz Korbzeniecki, mentre rincasava dopo una serata trascorsa al bar, rimase vittima di un agguato a colpi d'arma da fuoco, sparati da un'auto in corsa. Secondo l'accusa, Cutri, difeso dall'avvocato Giulia Buongiorno, era al volante dell'auto da cui partirono gli spari. Arrestato tre anni dopo, l'uomo si è sempre professato innocente ma la tesi dell'accusa è che sarebbe stata la gelosia a spingerlo ad architettare il delitto. Pare infatti che Korbzeniecki avesse fatto degli apprezzamenti piuttosto pesanti alla ragazza di Cutri, che nella sua logica mafiosa si è quindi sentito in diritto di uccidere il giovane polacco. Oltre all'aspirante boss, i giudici condannarono anche il gestore di un bar di Trecate a tre anni di reclusione per favoreggiamento. L'esecutore materiale dell'agguato invece, Manuel Martelli, amico di Cutri, 32enne di Trecate, processato con rito abbreviato (che gli garantisce lo sconto di un terzo della pena) è stato condannato a 16 anni e 4 mesi.

Durante i processi, Cutri non solo non ha mai confessato, ma ha anche cercato di inquinare le prove, creando un clima di intimidazione sui testimoni che spesso hanno raccontato cose false o imprecise. Addirittura al processo d'Appello aveva fatto arrivare dalla Calabria una presunta ex amante a fornirgli un alibi che poi si è rivelato falso. Le dichiarazioni della «supertestimone» («All'ora del delitto lui era con me, avevamo un appuntamento galante») non avevano trovato riscontri. Anzi, erano state smentite dai registri e dai frequentatori di un albergo di Vittuone, in provincia di Milano, in cui Cutri si era nascosto dopo l'esecuzione del giovane polacco.

...

L'evaso è difeso dall'avvocato Giulia Buongiorno, che non ha commentato l'accaduto

Uccisa e portata a Venezia in una valigia Due arresti

PINO STOPPON
VENEZIA

Faceva la stilista e aveva 29 anni. In Italia Mahfab Ahadsavoji era arrivata perché voleva specializzarsi proprio nel campo della moda. Ma a Milano ha trovato la morte. Uccisa da due fidanzati indiani che poi l'hanno portata a Venezia in una valigia e gettato il suo corpo nudo nella laguna.

Gli assassini - Rajeshwar Singh, 29 anni, e Gagandeep Kaur, 30 - sono stati fermati dalla polizia su ordine del pm milanese Grazia Predella per omicidio volontario aggravato in concorso e soppressione di cadavere. Non è stato ancora chiarito il movente dell'omicidio. Sono state fatte alcune ipotesi. Le più accreditate sono il rifiuto alle avance di lui o la gelosia della sua fidanzata. Stavano per lasciare l'Italia. L'uomo aveva un biglietto aereo per l'India. L'indiano avrebbe «agito per futili motivi - scrive il pm - di presunto interesse sessuale che aveva dimostrato nei confronti della stilista di Teheran».

Il giallo della morte di Mahfab è di sei giorni fa. La giovane era stata ritrovata in modo casuale in un canale del Lido con una sola collana addosso. L'autopsia aveva stabilito che la vittima era stata uccisa intorno alle ore 14 del giorno prima e per «strangolamento atipico e incompleto». Il corpo era stato indentificato grazie alle impronte digitali che Mahfab aveva lasciato il 12 gennaio alla questura lombarda per aver il permesso di soggiorno per motivi di studio. La polizia si era recata nell'appartamento di Via Pericle a Milano dove l'iraniana divideva una delle tre stanze per 250 euro. I due indiani - impiegati in un hotel, lei come cameriera e lui come portiere -, hanno detto di aver lasciato la ragazza a casa e di non averla più ritrovata al loro ritorno in serata, dopo un pomeriggio trascorso a fare shopping a Milano, senza mai lasciare la città. Le celle dei telefonini però dimostravano il contrario. L'indiano, allora, aveva cambiato versione, parlando di una cena dove la ragazza si era ubriacata decrivendola come «estrosa, di facili costumi, ed assuntiva di bevande alcoliche in maniera smodata». Tutto il contrario di come ne aveva parlato l'amica della stilista, sua connazionale: «È una ragazza introversa, appassionata agli studi, diffidente». Mahfab, poi, voleva andare via di casa. Ma dalla sua stanza non è mai uscita viva. Dopo averla uccisa e messa in una valigia sono andati a Venezia in taxi ma le telecamere della stazione ferroviaria lagunare li hanno filmati.

BRUNELLO CIPRIANI

Dirigente nazionale CGIL compagno di battaglie sociali e amico sincero ci ha lasciato. Ci uniamo al dolore della moglie Olga e del figlio mantenendo vivo il suo ricordo.
Loris Prochet, Bruna Girola, Mario Pucci, Rita Baderna, Ezio Dondè.

COMUNE DI VADO LIGURE

Piazza San Giovanni Battista n. 5
17047 VADO LIGURE (SV)
Telefono +39 019.886350 - Telefax +39 019.880214

AVVISO DI GARA ESPERITA

Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa all'affidamento dei lavori: RIQUALIFICAZIONE FASCIA LITORANEA AL CONFINE CON IL COMUNE DI SAVONA - P.O.R. FESR LIGURIA (2007-2013) è stata aggiudicata in data 16/12/2013 con Det. del Capo Settore 4° n° 313 alla Ditta ING. INT. S.p.A. con sede legale in Via Paganini 15 - 00198 ROMA, C.F. 00938850104 - P.IVA 06135311006 con il ribasso del 27,516%. Documentazione disponibile su: www.comune.vado-ligure.sv.it

IL Responsabile del Settore LL.PP. Arch. Felice Rocca

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Direzione generale

Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (MI)
Tel. 02.3022.1/3807

Fax 02.30223214

e-mail: segreteria@direzioneesystem@isole24ore.com

Filiale Nord-Ovest

Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino
tel. 011 5139811

fax 011 593846

e-mail: filiale.torino@nordovest@isole24ore.com

Filiale Milano e Lombardia

Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (MI)
tel. 02 30223003

fax 02 30223214

e-mail: segreteria@direzioneesystem@isole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**ABBONATI,
ANCHE
A PARTIRE
DA 1€**



L'Unità
www.unita.it

Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi Varese

Avviso per estratto del bando di gara. Si informa che questa Amministrazione ha indetto procedura aperta per l'affidamento della fornitura triennale, con opzione di rinnovo di anni due, di drenaggi e dispositivi di raccolta liquidi occorrenti alle Aziende Ospedaliere Ospedale di Circolo di Varese, Ospedale S. Anna di Como, della Valtellina e della Valchiavenna, S. Antonio Abate di Gallarate, Ospedale di Circolo di Busto Arsizio, della Provincia di Lecco. Importo complessivo a base di gara per il triennio € 1.367.550,00 oltre Iva. Aggiudicazione di ogni singolo lotto a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Termine presentazione offerte: 07.04.14 h. 12. Bando integrale pubblicato su: GUCE, GURI, su www.serviziopubblici.it e su <https://osservatorio.popp.regione.lombardia.it>; bando integrale, C.S.A. sono pubblicati su www.ospedale.varese.net. Invio GUCE 22.01.14. R.U.P.: Ing. U. Nocco - Tel. 0332 278042, umberto.nocco@ospedale.varese.it.

Il Direttore Amministrativo: **dott.ssa Maria Grazia Colombo**
Il Direttore Generale: **dott. Callisto Bravi**

5° REGGIMENTO AVIAZIONE DELL'ESERCITO "RIGEL"

Viale Venezia, 79 - 33072 Casarsa della Delizia (PN)

Tel. 0434.86592 - Fax 0434.872822

AVVISO DI GARA - CIG 5571141AFB

E' indetta gara formale, mediante procedura ristretta con il criterio dell'aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento del servizio di organizzazione e gestione dell'asilo nido denominato "D. AGUSTA". Durata del servizio: dal 01.09.2014 al 31.08.2017. Importo complessivo presunto dell'appalto € 600.000,00 esente IVA ai sensi art. 10 n. 21 DPR 633/72 + ONERI PER LA SICUREZZA NON SOGGETTI A RIBASSO PER € 8.505,00. Termine ricezione domande: 15.05.2014 ore 10.00. Apertura: 15.05.2014 ore 10.30. Documentazione integrale disponibile su: www.esercito.difesa.it - www.rgtaves5.esercito.difesa.it www.regione.fvg.it - www.serviziopubblici.it
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Cap. con par Giovanni Antonio D'ELIA)

CITTÀ DI SAN SEVERO

PROVINCIA DI FOGGIA

GARA MENSA SCOLASTICA ED ANZIANI AVVISO DI RETTIFICA E PROROGA TERMINI

Si comunica che con determinazione dirigenziale n. 103 del 29.01.2014 si è provveduto a rettificare la gara per i servizi di mensa scolastica e domiciliare anziani (C.I.G. 5501135037 - determinazione dirigenziale n. 1795 del 18.12.2013) il cui avviso è stato pubblicato su GURI del 23.12.2013. Il termine di ricezione è prorogato al giorno 27.03.2014 alle ore 12.00 e la data apertura offerte al 1 aprile 2014 alle ore 10.00. La documentazione di gara rettificata è visionabile sul sito: www.comune.san-severo.fg.it

La Coordinatrice Il Area
dott.ssa Vincenza Cicerale

SETA S.p.a.

Strada Sant'Anna 210 - 41122 Modena
Tel.: +39 3483676872 - Fax: +39 059416850

AVVISO DI GARA ESPERITA

Si informa che la procedura negoziata relativa all'affidamento dei servizi assicurativi RCA - ARD per autobus e veicoli aziendali dei bacini di Modena, Reggio Emilia e Piacenza è stata così aggiudicata: Lotto 1: CIG 530901637 aggiudicato a Milano Assicurazioni, Via Senigallia 18/2 - 20161 Milano per il prezzo di € 6.486.966,45 + IVA; Lotto 2: CIG 5309030E23 e Lotto 3: CIG 53090617BA aggiudicati alla Società Cattolica Assicurazioni, Via Lungadige Cangrande, 16 - 37126 Verona per il prezzo rispettivamente di € 3.850.041,00 + IVA ed € 3.412.816,20 + IVA. Documentazione integrale disponibile su www.setaweb.it.

IL PRESIDENTE
(PIETRO ODORICI)

COMUNITÀ

L'analisi

Come evitare l'agguato della speculazione



SEGUE DALLA PRIMA

Negli anni in cui la Federal emetteva 85 miliardi di dollari di nuova moneta al mese i tassi di interesse reali ufficiali erano negativi e quelli di mercato praticamente pari a zero, solo una parte di quella nuova moneta ha finanziato il debito pubblico Usa, mentre gli investitori privati hanno cercato più alti rendimenti investendo buona parte di quella bonanza nei Paesi emergenti. Il risultato è stato che le monete di quei Paesi si sono apprezzate, risultando spesso sopravvalutate, e questo ha accentuato i deficit delle bilance dei pagamenti dei Paesi deficitari, la crescita economica dei Paesi emergenti è stata accelerata da flussi di denaro a breve e le loro importazioni dai Paesi avanzati sono aumentate.

Gli investitori privati, che prevedono che i tassi continueranno a salire negli Usa e saliranno anche negli altri Paesi avanzati, data l'interdipendenza dei mercati finanziari, hanno ora cominciato a riposizionare i propri portafogli trasferendo denaro dai Paesi emergenti verso quelli avanzati. Non è detto che questa fuga di capitali, che sta provocando la svalutazione delle monete di quei Paesi e l'aumento anche massiccio dei tassi di interesse ufficiali, generi una crisi finanziaria tipo quella degli anni 90 del sud-est asiatico. Nel complesso la situazione macroeconomica ed il livello delle riserve valutarie dei Paesi interessati è oggi migliore, ma le probabilità di una crisi finanziaria anche se basse, non sono inesistenti. Vi sono infatti alcuni Paesi particolarmente vulnerabili, ad esempio l'Argentina, dove il deflusso di capitali è opera di speculatori nazionali, India e Turchia che hanno forti deficit di bilancia dei pagamenti e forte indebitamento sull'estero. Qualcuno di questi potrebbe collassare e non è facile prevedere quali sarebbero in tal caso i contraccolpi sui mercati finanziari.

Vi è un altro fenomeno che caratterizza oggi l'economia mondiale: la Cina sta tentando di cambiare il modello di sviluppo. Una crescita trainata quasi totalmente dalle esportazioni e da un livello di investimenti inverosimile non è più sostenibile, ma il passaggio, deciso dal governo cinese, ad un modello di sviluppo maggiormente basato sull'aumento dei consumi ed in generale sul miglioramento delle condizioni di vita della popola-

zione richiede cambiamenti nella struttura economica del Paese che non è facile realizzare e che comporteranno una riduzione del tasso di crescita quasi certamente maggiore di quella già verificata e di quella prevista. La situazione è resa peggiore dalla straordinaria crescita del debito privato negli ultimi anni. Dopo la crisi gli investimenti sono stati finanziati con una politica monetaria e creditizia decisamente corriva: oggi il livello del debito privato cinese è pari al 200% del prodotto lordo ed il peggio è che gran parte di quel debito è finanziato da un sistema bancario ombra che sfugge ad ogni controllo. Anche in Cina una crisi finanziaria non è del tutto da escludere.

Anche se non ci saranno crisi finanziarie assisteremo ad un sostanziale rallentamento della crescita dei Paesi emergenti; essa è stata negli ultimi anni la componente più dinamica della economia mondiale, quella che ha consentito ai Paesi avanzati di aiutare la ripresa economica o ridurre la recessione attraverso l'aumento delle esportazioni. Tutto ciò cesserà, perciò i Paesi avanzati dovrebbero puntare su un aumento della domanda interna per bilanciare il rallentamento delle esportazioni. Gli Usa vanno in questa direzione: il discorso di Obama contro le disuguaglianze e per l'aumento sostanziale del salario minimo, che dovrebbe trainare una generale crescita delle retribuzioni, riflette anche la volontà di aumentare così la domanda

interna ora che la spinta delle esportazioni potrebbe diminuire e che si ritiene necessario ridurre il deficit pubblico che finora ne è stato il principale sostegno. In Europa accade il contrario, qui si chiedono ancora riduzioni delle retribuzioni. La situazione europea è resa più complessa dal fatto che l'euro, già sostanzialmente sopravvalutato rispetto alle capacità dei Paesi deboli dell'area, sta ora ulteriormente rivalutandosi nei confronti della moneta dei Paesi emergenti.

Questa storia ci dice un paio di cose. La massiccia creazione di moneta da parte delle banche centrali per combattere la crisi, sacrosanta, se non direttamente orientata a sostenere investimenti pubblici e privati, ma diretta genericamente ai mercati, può anche alimentare fenomeni speculativi che squilibrano l'economia mondiale, creano instabilità con successive ripercussioni sui ritmi di crescita. Inoltre assistiamo per l'ennesima volta alle contraddizioni di una moneta nazionale che funge da principale moneta internazionale, il dollaro. La politica monetaria della Federal è stata diretta a rilanciare l'economia statunitense, ma, date le caratteristiche del dollaro, ha influenzato, e non positivamente, l'andamento dell'economia mondiale. Più che mai occorrerebbe un coordinamento mondiale delle politiche economiche e monetarie del tipo tentato da Obama nelle prime riunioni dei G20 all'inizio della crisi. Ma quei tempi appaiono molto lontani.

Maramotti



L'intervento

Una roadmap europea per i diritti «Lgbt»



OGGI IL PARLAMENTO EUROPEO SARÀ CHIAMATO A VOTARE SULLA «RELAZIONE SULLA TABELLA DI MARCIA DELL'UE CONTRO L'OMOFOBIA E LA DISCRIMINAZIONE LEGATA ALL'ORIENTAMENTO SESSUALE E ALL'IDENTITÀ DI GENERE», meglio noto come Rapporto Lunacek, dal nome dell'eurodeputata austriaca dei Verdi relatrice del provvedimento. La relazione è stata licenziata con 40 voti a favore, 2 contrari e 6 astensioni dalla Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni e quindi sembrerebbe avviata ad una sicura approvazione. Tuttavia, com'è accaduto poche settimane fa al rapporto Estrela sui diritti sessuali e riproduttivi, è in atto un'intensa campagna di pressione sugli eurodeputati da parte di chi vuole contrastare l'am-

pliamento delle libertà civili in Europa.

Il Rapporto Lunacek denuncia l'assenza di una politica europea per la tutela dei diritti fondamentali delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali (LGBTI) per una carenza nell'azione sia della Commissione europea sia degli Stati membri. Nel maggio del 2013 undici ministri per le Pari Opportunità, fra cui quella italiana, avevano invitato la Commissione a definire una politica globale dell'UE, ma ad oggi senza riscontro.

Per fare fronte a questa mancanza, che stride con un lungo elenco di direttive e orientamenti e con le previsioni del Trattato europeo e della Carta di Nizza, la proposta di risoluzione individua una tabella di marcia. Si propongono azioni orizzontali di promozione dei diritti delle persone LGBTI, un coordinamento fra gli Stati membri, l'attenzione a orientamento sessuale e identità di genere da parte delle diverse agenzie europee per i diritti, la raccolta di dati e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Si auspica una rapida approvazione della direttiva UE contro le discriminazioni, in cantiere ormai da anni. Si richiede un'attenzione particolare al tema delle donne lesbiche, oggetto di discriminazioni multiple, e alle persone transgender e intersessuali, da ricomprendere nelle politiche di genere. Si invita la Commissione a promuovere buone pratiche antidiscriminatorie sul lavoro, a

scuola, nella sanità e ad agire insieme all'OMS per depatologizzare i disturbi dell'identità di genere. Come già il rapporto Estrela, anche questa proposta chiede agli Stati di eliminare dalle leggi sulla riattribuzione anagrafica del sesso l'obbligatorietà della mutilazione genitale. Si chiedono norme che contrastino omofobia e transfobia, riconoscano il diritto d'asilo a chi è perseguitato nel proprio paese, garantiscano la libera circolazione in Europa delle persone LGBTI e delle loro famiglie e il riconoscimento reciproco delle unioni registrate secondo le leggi dei vari Stati.

Nessun nuovo diritto rispetto a quelli già riconosciuti da precedenti atti delle istituzioni europee (una risoluzione peraltro non ha valore giuridico vincolante ma rappresenta solo un atto di indirizzo) ma la richiesta di una sistematizzazione degli interventi perché trent'anni di pronunciamenti non rimangano sulla carta.

Come ha già mostrato il voto in Commissione, l'adesione queste proposte può essere ampia e trasversale. Riuscirà il Pd a sostenere compatto una misura di civiltà o dovremo assistere ancora una volta, com'è accaduto nel gennaio scorso, allo spettacolo di una convergenza fra una parte dei democratici e le forze di destra per limitare un'azione dell'Unione Europea e dei suoi componenti finalizzata al rispetto di diritti fondamentali?

L'analisi

Alluvioni, ma le colpe sono sempre degli altri



MA DI FRONTE A FRANE, STRARIPAMENTI, ALLUVIONI (ORA TOCCA AL VENETO), COSA DICE IL GOVERNO? NON MOLTO. SI VOLA ALTO PARLANDO DI JOB'S ACT, O SI VOLA BASSO come il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, secondo il quale (cito un'agenzia), i soldi «che ci sono, non si spendono o si spendono male, e le opere rimangono sulla carta». Belle consolazioni per le zone colpite. Non scriverò nulla di generico sui «politici» (non sono uno specialista dell'anti-casta), ma dirò qualcosa con nomi e cognomi. E con qualche dato certo, senza trasmettere le emozioni che ogni tg ormai si sente in dovere di diffondere. L'altra sera ho sentito raccogliere - senza alcuna convalida alla fonte, cioè all'Autorità di Bacino del Tevere, via Bachelet 12, telefono 06-492491 - la versione di un cittadino secondo il quale la zona nord era sott'acqua perché non era stata aperta la diga a monte «per non allagare il centro di Roma» (eventualità improbabile). Mi chiedo: è stato sentito un esponente dell'Autorità di Bacino? O un vero esperto di idraulica tiberina (molto complessa)? Non mi pare. Tu chiamale se vuoi emozioni. È così che si fa informazione su problemi immani?

Da uno studio della Banca d'Italia esposto ai Lincei: dal 1950 al 2011, oltre 4.000 «fenomeni idrogeologici» e ben 5.459 vittime, 88 morti l'anno. Consumo di suolo (Istat conferma) e impermeabilizzazione: oltre il 7% di media in Italia, più del 50% nelle aree metropolitane. Danni economici diretti causati dalla mancata difesa del suolo, 2,7 miliardi di euro l'anno. Conteggiando quelli indiretti, 5 miliardi l'anno. Da una memoria del Wwf sul piano 2008-2011 del governo Berlusconi: tagliate del 52% in finanziaria le risorse pubbliche per l'ambiente, da 1.300 a 678 milioni, mentre salgono a 2 miliardi e 336 milioni quelle per le «grandi opere» (autostrade, Alta Velocità). Senza tener conto che, ad esempio, la trasformazione in autostrada a pedaggio della E45 Orte-Chioggia e della E78 Grosseto-Fano accrescerà

consumo di suolo e impermeabilizzazione, sbancando e traforando allegramente altre colline, invadendo altri alvei fluviali appenninici, in tre delle regioni più franose (Umbria-Marche-Toscana) e delle più sismiche, specie le prime due. Nel contempo le linee ferroviarie interne vengono di continuo impoverite, come denuncia con forza il solo (temo) presidente della Toscana, Enrico Rossi, polemizzando quasi ogni giorno con l'ad di Ferrovie dello Stato (?), Mauro Moretti. La Fano-Grosseto, perfidia della storia, creerebbe problemi alla villa di Plinio a San Giustino (Arezzo) «curator» del Tevere e delle sue rive. Sapienza dei Romani e insipienza nostra.

Nelle cronache delle alluvioni si raccoglie «l'ira dei cittadini» colpiti e però poco si dice - umanamente lo capisco, giornalmisticamente no - sul fatto che quei quartieri, sono, a Olbia o a Ischia, al 90 o 100% nati abusivi, cioè senza fogne e in aree alluvionali dove non si dovrebbe costruire nulla. Ma la colpa è sempre di «altri», dei Comuni, meglio ancora «dei politici».

Ricordo che, quando l'Autorità di Bacino del Tevere, adottò il suo primo piano di assetto, i Comuni a nord di Roma protestarono perché veniva loro impedito di costruire ancora in zona alluvionale. La legge n. 183 del 1989, una buona legge, prendeva a modello la Thames Authority londinese la quale, per gestire il bacino del Tamigi, aveva riunito in sé i poteri di migliaia di enti territoriali. Quest'ultima è felicemente operativa. Da noi, enti locali e regionali hanno fatto di tutto per devitalizzare la legge n. 183, riuscendoci. Bossi, geniale, voleva gestire il Po regione per regione. Berlusconi ha cancellato i piani paesaggistici e costieri in Sardegna.

Il ministro Lupi non dica che non ci sono buoni progetti cantierabili fra i tanti prodotti dalle Autorità di Bacino. Li metta in cima alla lista, subito. Poi ci sono i divieti da far rispettare. L'assessore capitolino alla Trasformazione urbana, Giovanni Caudo - leggo sul sito agguerrito di Carteinregola - non darà permessi di costruzione in aree sondabili e, d'intesa col Consorzio di Bonifica e con l'Autorità del Tevere, non concederà «condoni nelle aree a rischio» (Ostia, Acilia, Infernetto, Axa). L'orrendo Piano Casa della Giunta Polverini ha cancellato i divieti della Giunta Marrazzo limitandoli al demanio marittimo. La Giunta Zingaretti torni a preservare anche le aree fluviali. Dobbiamo avere il coraggio di una tolleranza zero sulle costruzioni abusive. Vecchie e nuove. Spesso sono la causa prima di danni collettivi enormi, di morti a decine. Non si può più andare avanti così. Come non si possono trasmettere solo emozioni, né ammorbarci con le polemiche sul governo Letta che va, non va, si rimpasta, no deve aspettare per rimpastarsi. Le alluvioni non aspettano. Devastano, uccidono.

COMUNITÀ

Dialoghi

Non guardo al leader ma a chi l'ha votato

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Il deputato Girgis Giorgio Sorial del Movimento Cinque Stelle ha insultato il presidente Napolitano definendolo «boia». Io spero che chi ha votato per Grillo si dissocia e renda pubblico il proprio dissenso, con la speranza che questo comico rimanga solo un triste ricordo nella storia del nostro Paese.
LEONE SACCHI

Il presidente della Repubblica Giovanni Leone un giorno del 1978 fu costretto alle dimissioni in quanto implicato in una vicenda immobiliare da cui avrebbe tratto vantaggi. Richard Nixon andò incontro ad un impeachment dopo lo scandalo del Watergate quando si appurò che faceva un uso illecito dei servizi segreti. Giusto è infatti che un presidente lasci il suo posto se viene travolto o insidiato da una notizia di reato che ne compromette la credibilità. Qual è il reato, tuttavia, che il Movimento 5 Stelle attribuisce a Napolitano? L'aver promosso e

accettato un governo di cui quel movimento non voleva far parte? L'aver evitato una deriva parlamentare cui quel Movimento mirava? Non è difficile capire, certo, perché Grillo si senta spiazzato dall'accordo sulla nuova legge elettorale (oltre che dai risultati delle amministrative e dai sondaggi) e che egli sia tentato, nel vuoto pneumatico di pensiero e di proposte politiche in cui il suo movimento sta affogando, da una trovata pubblicitaria di questo tipo. Quello cui mi sembra improbabile, però, è che ci sia ancora qualcuno, oltre ai pochi oltranzisti che lo circondano ancora, a prendere sul serio queste sue ultime uscite (cui Napolitano ha già risposto con dignità) e che assomiglino molto proprio ai movimenti scomposti con cui chi non sa nuotare reagisce alla paura. Affogando più rapidamente se non arriva qualcuno che, per salvarlo, gli dà un ceffone e gli impone di lasciarsi aiutare.

CaraUnità

Il male banale fa spettacolo

Ho visto il bel film di Margarethe von Trotta, *Hannah Arendt*, uscito l'anno scorso, ma distribuito in Italia recentemente solo per un paio di giorni. E ho pensato ai nostri tanti piccoli (in confronto a quelli grandissimi dei quali parlava Arendt) mali, così banali, da diventare spettacolo. La sentenza per l'omicidio di Meredith Kercher ha dato il via alle ennesime trasmissioni di approfondimento. Trasmissioni che non andrebbero in onda se per l'appunto il male non fosse diventato banale. E così, sorridendo, magari tra una battuta e l'altra, si può parlare di coltellate inferte ad una ragazza, di strangolamento, e via di seguito. Così, può accadere che un giornalista, tra un sorriso e l'altro, possa tenere in mano presunti strumenti con i quali fu fracassata (provo fastidio nello scrivere queste parole, ma è necessario) la testina di un bambino, e parlarne tranquillamente, senza battere ciglio. Può accadere che un giornalista in televisione si chieda con disinvoltura se una ragazzina dopo essere stata uccisa è stata violentata

subito o dopo qualche ora, e parlare della tragedia ogni giorno per mesi. Può accadere che moltissime persone ascoltino questi giornalisti senza provare nessun disgusto, nessuna emozione. La banalità induceva l'uomo «normale» Eichmann a compierlo il male, induce noi persone normali a restare indifferenti davanti al male.

Elisa Merlo

Le procedure d'infrazione

Siamo il Paese, fra quelli della Ue, col maggior numero di procedure d'infrazione da parte della Commissione. Le ripetute bacchettate sembrano assorbite senza produrre positiva contromarca. Si pensi ai detenuti in carcere per aver violato la legge antidroga Fini-Giovanardi. Il provvedimento accosta droghe leggere a quelle pesanti e introduce un limite di quantità oltre il quale l'uso personale è considerato spaccio. Basterebbe rivedere questa normativa per risolvere il sovraffollamento delle carceri ed evitare l'ennesima bacchettata europea.

Fabio Sicari

L'acqua di Napoli

Dai tanti campioni analizzati e dai dati incrociati tra i prelievi fatti dall'azienda idrica e dall'Asl risulta che l'acqua di Napoli è potabile. Ma personalmente nutro delle perplessità. Abito in un condominio di 150 famiglie e non sono affatto sicuro che l'acqua, fornita all'ingresso del parco dall'acquedotto, sia ancora di buona qualità quando giunge al rubinetto della mia casa. Ricordo che la non buona qualità dell'acqua dipende spesso dalla cattiva manutenzione della rete idrica affidata, nello specifico, nell'ultimo miglio, al singolo condominio. Le attuali disposizioni legislative obbligano gli amministratori dei condomini a disporre i controlli necessari per garantire la sicurezza delle famiglie sulla qualità dell'acqua. I controlli previsti sono realmente disposti? A mio avviso dovrebbero essere sempre pubblicati i risultati della analisi effettuate. I cittadini hanno diritto di sapere se l'acqua del rubinetto sia realmente controllata ed avere la certezza che sia sicura.

Angelo Ciarlo

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

L'intervento

Una legge per riconoscere la lingua dei segni

Giuseppe Petrucci
Presidente
dell'Ente
Nazionale Sordi



LE BARRIERE DELLA COMUNICAZIONE SONO TUTTE QUELLE BARRIERE CHE AI DISABILI SENSORIALI UDITIVI impediscono di comunicare e quindi di entrare in relazione con chi ci circonda. Queste barriere sono superate quotidianamente dai sordi con diverse modalità e soprattutto con la Lingua dei Segni italiana, la lingua utilizzata quotidianamente dalla larga maggioranza dei sordi: la L.i.s. consente la piena accessibilità alle persone sorde. La L.i.s. purtroppo non è ancora riconosciuta dall'Italia come lingua sebbene lo Stato abbia recepito la Convenzione dell'Onu che impegnava gli Stati membri a riconoscere nei propri Stati a riconoscere la Lingua dei Segni. La proposta di legge pensata dall'Ente Nazionale Sordi (E.n.s.) ed inviata a tutti i parlamentari, alcuni dei quali hanno deciso di presentarla e che ringrazio per la loro sen-

sibilità e disponibilità, ha come obiettivo il riconoscimento della L.i.s. ma ha soprattutto quale obiettivo di stabilire un principio: la libertà di scelta di comunicazione per la persona sorda. La sordità è una disabilità sensoriale complessa. Esistono sordi prelinguali, sordi profondi, ipoacusici e, contrariamente a quanto si è portati a pensare, non tutti i sordi hanno anche difficoltà nel parlare. Ogni sordo affronta la propria disabilità coi rimedi che ritiene più idonei: comunicando con la L.i.s., con il metodo oralista, con la protesizzazione, con l'impianto cocleare e la L.i.s. tattile, utilizzata dai sordociechi.

La proposta di legge stabilisce che tutti questi metodi abbiano pari dignità e siano messi sullo stesso livello senza discriminare nessuno: è il sordo che decide come ritiene più opportuno comunicare. Infatti la L.i.s. non discrimina, discrimina la paura della diversità e l'ignoranza. Si è davvero discriminati quando una persona non può esprimere il proprio pensiero e quando non è possibile far conoscere il proprio pensiero. I sordi, la stragrande maggioranza, desiderano esprimere il loro pensiero con la L.i.s. avvalendosi di un interprete che traduca il concetto e le parole dei sordi. Se, infatti, si decidesse di intervistare uno svedese, un russo, un cinese ci sarebbe bisogno di un interprete ciò non significa che queste persone dipendano dai loro interpreti, si avvalgono di interpreti per poter far conoscere il proprio pensiero e questo non diminuisce la loro indipendenza.

Inghilterra, Spagna, Grecia, Francia e non solo hanno riconosciuto la Lingua dei Segni dei loro Paesi. Gli interpreti di Lingua dei Segni sono sempre più presenti nei telegiornali stranieri: penso alla recente conferenza del neo sindaco di New York, Bill De Blasio che in occasione dell'emergenza neve ha fatto una conferenza stampa per informare i suoi concittadini e accanto a lui c'era un interprete per i concittadini sordi. Ma non è l'unico caso.

Oggi in Italia si può arrivare ad una buona legge, abbiamo cercato di offrire un testo organico rispettoso di tutte le esigenze dei sordi, confidiamo che anche in Italia si possa avere il riconoscimento della L.i.s. per un reale abbattimento delle barriere della comunicazione. Il convegno «Obiettivo L.i.s. un progetto di legge un progetto di vita per l'abbattimento delle barriere della comunicazione», tenuto la scorsa settimana alla Camera, è stato necessario per presentare il testo all'opinione pubblica, far conoscere la L.i.s. far conoscere diversi aspetti della problematica.

I relatori sono stati tutti di prim'ordine abbiamo ottenuto il patrocinio della Camera dei Deputati e del Senato cosa di cui siamo molto orgogliosi e segno che le istituzioni sono attente alla problematica. Mi auguro che come i sordi europei anche in Italia si possa presto vedere riconosciuta la L.i.s. perché sarebbe la fine di una tremenda discriminazione e sarebbero pienamente integrati nella società italiana.

Il ricordo

Ripartiamo dalle donne nel nome di Miriam

Valeria Fedeli

Vicepresidente del Senato



IERI IL CIRCOLO PD DONNA OLIMPIA DI ROMA È STATO INTITOLATO A UN GRANDE PERSONAGGIO: MIRIAM MAFAI, UN OMAGGIO DEL SUO CIRCOLO A COLEI CHE SI DEFINIVA «UNA VECCHIA MONTEVERDINA». Sono quasi due anni che Miriam ci ha lasciato. Abbiamo perso un riferimento politico e intellettuale, una grande giornalista, un'amica, una donna che con intelligenza, passione e forza d'animo è stata un modello per tante e tanti di noi.

In questi due anni - due anni di cambiamenti profondi e di lenta e faticosa ricerca di stabilità e rilancio nei quali il suo parere ci sarebbe stato prezioso - ci sono mancati il suo spirito critico, la sua capacità di cogliere in modo originale i cambiamenti sociali e politici, il suo coraggio e la sua determinazione, la sua capacità di stare dentro il Paese reale, a contatto con le persone che, ogni giorno e nelle diverse stagioni della nostra storia, affrontano difficoltà e gioie, battaglie e scelte.

Ho avuto la fortuna di esserle amica, di poter conversare con lei, ascoltare i suoi consigli, ammirare la straordinaria capacità di unire la sua esperienza vissuta in prima persona con l'attenzione sempre proiettata al futuro del Paese e delle giovani generazioni. Forse è anche per il suo insegnamento che sono convinta - e ho cercato e cerco di dimostrarlo nella mia vita politica e istituzionale - che il cambiamento sia possibile oggi in Italia solo se lo costruiremo a partire dai giovani e dalle donne. Miriam ha attraversato davvero tutti i momenti decisivi della nostra



...

Da due anni Mafai non c'è più. Ci sono mancati la sua forza e intelligenza

storia recente, mostrando quella lucidità, quella passione e quella umanità che sono tipiche solo di poche grandi donne. A partire dall'esperienza della resistenza fino alla militanza nel Pci e poi la carriera giornalistica nei tanti giornali sui quali ha scritto, da *L'Unità* a *Paese Sera* fino alla fondazione di *Repubblica*. E poi ancora il femminismo e le battaglie civili e democratiche, e l'esperienza di parlamentare negli anni 90. Miriam ha insegnato, con affetto e severità tipiche dell'impegno politico della sua generazione, a tante donne più giovani a non temere e anzi sfidare le difficoltà di un mondo troppo maschile, facendo sentire la forza delle competenze e delle energie femminili, una forza davvero capace di essere dirompente quanto unitaria, decisa, concreta.

«Come donne nessuno ci ha mai regalato niente», ricordava spesso. E alle più giovani di «non abbassare la guardia, non si sa mai. Le conquiste delle donne sono ancora troppo recenti». Le conquiste delle donne sono recenti, continuamente messe in dubbio, ancora in molti casi da realizzare. È la sfida che abbiamo davanti - tutti, donne e uomini - una sfida da vincere anche grazie all'esempio di Miriam. Il suo è stato un esempio di giornalismo e impegno politico serio, pragmatico, lontano dai convincimenti ideologici - ed in questo mi sento particolarmente vicina al suo modo di ragionare: pur avendo conosciuto e praticato i grandi partiti di massa e le fortissime idealità che ispirano la politica, è sempre rimasta una mente ed una voce libera, attenta a cogliere i cambiamenti grandi e piccoli della società e a confrontarsi con essi, per capirli e contribuire a governarli.

Ci mancano i suoi stimoli e ci manca molto la sua risata: quella risata unica, contagiosa, capace di smorzare la tensione, di trasmettere calore, di infondere ottimismo. Ancora ciao Miriam.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò

Vicedirettore:
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 3 febbraio 2014 è stata di 63.702 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |

Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) |

Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) |

Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 |

Pubblicità online: WebSystem Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail: marketing.websystem@ilsol20re.com | Sito web: webssystem.ilsol20re.com |

Servizio Clienti ed Abbonamenti: lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062
abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale
45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013





Immagine di Filippo Minelli che ha fotografato in luoghi impensabili i luoghi attuali (filippominelli.com)

SOCIAL NETWORK

Facebook, 10 anni fa

Era il 4 febbraio quando Mark Zuckerberg lanciò il sito che oggi ha 757 milioni di utenti

TERESA NUMERICO

IL 4 FEBBRAIO DI DIECI ANNI FA MARK ZUCKERBERG LANCIÒ IL SITO THEFACEBOOK.COM. Era una nuova versione del precedente Facemash che aveva lanciato insieme ad alcuni studenti colleghi di Harvard pochi mesi prima. Il sito offriva la possibilità di pubblicare la propria foto su una sorta di annuario universale di Harvard.

In dieci anni è diventato forse il principale sito di social networking. La scorsa settimana, pubblicando i risultati del 2013, Facebook ha dichiarato ricavi per 7,8 miliardi di dollari, di cui utile netto 1,5 miliardi. Il numero degli utenti attivi quotidianamente è di 757 milioni, mentre il dato degli utenti attivi mensilmente è 1,23 miliardi, solo un centinaio di milioni meno degli abitanti della Cina.

Ma cosa offre Facebook? È difficile dire. Secondo alcuni osservatori la parabola di Facebook sarebbe già in declino. Diminuisce, infatti, la sua popolarità nella generazione degli adolescenti, che sembrerebbero preferire social network più veloci come Twitter, Instagram (acquistato da Zuckerberg da circa due anni) e Snapchat. Come Facebook travolse letteralmente MySpace, così altri social potrebbero adesso soppiantarlo. Ma se gli adolescenti lo trovano troppo noioso e impegnativo, i genitori e forse anche i nonni si stanno affacciando, sempre che i dati dello spregiudicato Zuckerberg dicano la verità. Cosa spinge milioni di persone in una sorta di frenesia collettiva a raccontare in pubblico

Ma la parabola sarebbe già in declino. La popolarità diminuisce soprattutto tra gli adolescenti. Come guadagna Fb? Vende la sua capacità, la sua presunta capacità di narrare una storia coerente su ciascuno di noi

i propri fatti personali? A condividere gusti, preferenze, desideri, paure con amici e conoscenti, ai cui nomi a stento associano dei volti?

Sarà forse la nostra grande solitudine, la fine delle ideologie collettive, l'impossibilità di credere nella forza del cambiamento di un pensiero condiviso, che ci spinge a mettere in comune le piccole cose, anche quando sono di pessimo gusto, e all'ossessione collettiva della pubblicità sul nostro privato come sostiene lo studioso Geert Lovink?

Eppure lo facciamo. Siano link colti o commenti alla partita della nostra squadra del cuore, l'abbandono da parte della fidanzata o la nostra intenzione di voto, non importa il contenuto. Il contenuto è una commodity. È desiderio di esserci. Di non essere tagliati fuori, ma fuori da cosa? Sul *New York Times*, in occasione dei 10 anni di Facebook, si spingono i lettori a scrivere come e perché la loro vita è stata cambiata da Zuckerberg, e il messaggio positivo più ricorrente - anch'esso una messa a nudo pubblica di sentimenti privati sulle pagine del giornale online - dichiarava un incontro con la persona amata ritrovata dalle nebbie degli anni del liceo, o amicizie riesumate dai tempi dell'adolescenza e poi perse di vista.

Il mio cuore messo a nudo. Ma Baudelaire scriveva poesie. Noi invece scriviamo, se va bene, post sgrammaticati, pubblichiamo foto di feste improbabili, di viaggi esotici o solo di noi. Si chiama Selfie. Forse si tratta della possibilità di governare l'effetto che facciamo? Di descrivere la nostra vita mantenendo un controllo sull'in-

terpretazione dell'esperienza. Nel suo libro *Insieme ma soli*, Sherry Tuckle si chiede le ragioni per cui domandiamo tanto solo alla tecnologia e tanto poco alle persone. E non ci consola il fatto che coloro che sono più attivi e popolari sui social network lo sono anche nella vita reale. Ma quale separazione è ormai lecito costruire tra la vita sullo schermo e la vita offline? Basta andare al ristorante o al cinema per vedere quanto le persone non possano staccarsi dal proprio smartphone e avere una normale conversazione con chi gli sta di fronte, o guardare un film. Forse il postumano che ci attende è questo. La mediazione di ogni relazione attraverso la tecnologia, l'abbandono del corpo in sé come strumento di relazione e interfaccia col mondo. Il corpo amplificato dalle tecnologie della comunicazione interagisce con l'altro corpo dipendente anch'esso da una protesi. Una sorta di costante stampella della comunicazione.

Ma non si tratta solo di noi. O meglio, è di noi che si tratta. Come guadagna Facebook? Vende la sua capacità, la sua presunta capacità di narrare una storia coerente su ciascuno di noi, e prevedere/orientare i nostri desideri/bisogni futuri. Gli inserzionisti pubblicitari comprano da Facebook non soltanto l'attenzione degli utenti, ma la narrative che il social network riesce a costruire su di essi. Tra i compratori della narrative cominciano a comparire anche le riviste e le conferenze scientifiche. Nella pagina del data science group di Facebook vediamo intricati grafi che misurano le emozioni umane, quella dei tifosi prima o dopo la partita, o l'effetto che i contatti con le persone care hanno sullo stress quando abbiamo perso un lavoro, o le conseguenze della mobilitazione politica online sul voto. Tali risultati, privi di qualsiasi controllo e di qualsiasi metodologia condivisa vengano pubblicati su riviste scientifiche come *Nature* o presentati con grande successo ai convegni internazionali.

Si chiamano Big Data. Sono quantità di dati così grandi che non possono essere manipolati che attraverso algoritmi implementati su macchine in possesso di poche società, tra cui Facebook. Considerare scientifici i risultati di tecniche di intelligenza artificiale che si propongono di interpretare il senso delle emozioni, delle scelte, delle vite degli utenti ci sembra l'effetto più scioccante di questi dieci anni di Facebook.

LETTURE : King, la letteratura oltre l'horror con il seguito di «Shining» PAG. 18

SCIENZA : L'anniversario della misteriosa cristallografia PAG. 19 CINEMA : Lizzani,

libro sul neorealismo PAG. 20 FOCUS : L'arte rubata e lo 007 Rodolfo Siviero PAG. 21

La grande intervista

Da Munro a Marquez in un libro di Irene Bignardi

Quaranta personaggi si raccontano. E per riuscire a intervistare Saul Steinberg l'autrice ha aspettato un anno

SANDRA PETRIGNANI

QUAL È LA VOCE D'UN INTERVISTATORE NELL'INTERVISTA? E SI DEVE SENTIRE QUELLA VOCE, O SOLO QUELLA DELL'INTERVISTATO? Mi pongo queste domande leggendo con vera delizia *Brevi incontri* (Marsilio, 270 pagine, 20,00 euro) di Irene Bignardi, una raccolta di 40 interviste fra le più interessanti delle tante che ha dedicato a personaggi di primissimo piano, da Graham Greene a Alice Munro, da Nina Berberova a Philip Roth, da E. M. Cioran a Leni Riefensthal, da Arthur Miller a Borges a Marquez a Fellini a Truffaut a Billy Wilder a John Le Carré... La risposta è sì, la voce dell'intervistato - in una bella intervista - si deve sentire, e riconoscere.

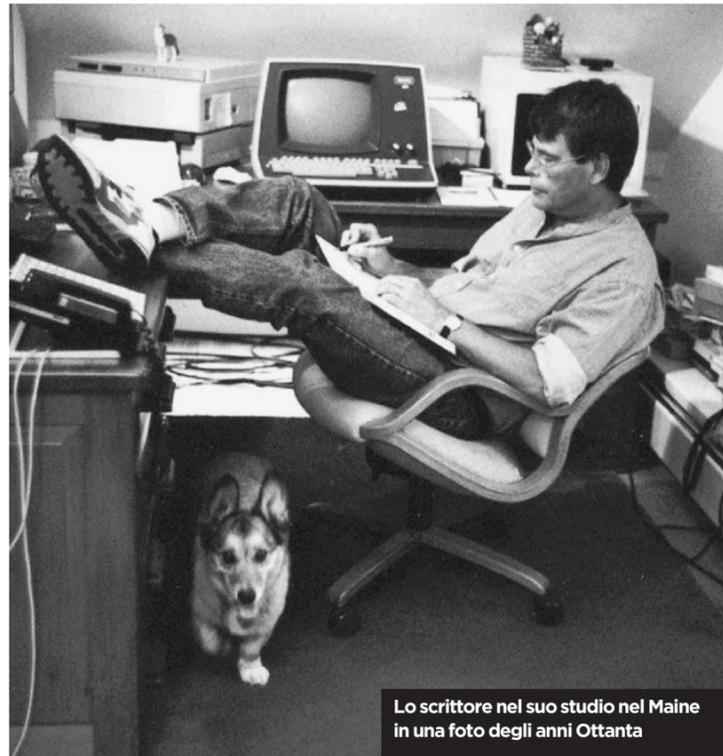
«Altrimenti hai questi articoli standardizzati di cui sono pieni i giornali adesso» dice lei, anche se, dice, personalizzare troppo è un rischio, e alcuni esagerano. O meglio: hanno esagerato. In questo campo, tocca parlare al passato. La grande intervista è quasi completamente scomparsa. «Per motivi economici, innanzitutto. I giornali non hanno più le risorse di una volta, quando ti davano pure il tempo di prepararti come si deve». E i giornalisti inseguivano la preda anche per mesi. Lei, per riuscire a intervistare Saul Steinberg per esempio, ha aspettato un anno. Però quell'incontro manca dal suo libro, l'intervista è andata perduta. E poi - ma troppo tardi per la pubblicazione nella raccolta - l'ha ritrovata nel Fondo Steinberg! Il che vuol dire che «il principe dei disegnatori», il grande fumettista rumeno-statunitense non si fidava dei giornalisti e accendeva un registratore segreto per farsi la copia.

L'episodio è raccontato dalla stessa autrice nell'introduzione che ha l'affabilità e lo spirito della persona ora abbandonata accanto a me in un divano della sua casa romana dove si affastellano libri, oggetti, ricordi e una quantità sterminata di Dvd con film di tutto il mondo e le epo-

che, che guarda su uno schermo gigante montato fisso in una stanza. I capelli ondulati sono sparsi sullo schienale, gli occhi d'un blu intensissimo lanciano bagliori allegri e la bocca sorride facilmente, persino quando evoca episodi tristi della sua vita movimentata.

Ha dedicato il libro «al giornale che è stato la mia famiglia», la Repubblica, per cui ha lavorato 25 anni, e ai suoi capiservizio alla cultura in periodi diversi: Rosellina Balbi e Paolo Mauri. Mauri è tuttora uno dei suoi migliori amici, e della Balbi ha un ricordo affettuosissimo: «Una "capa" onnisciente e severissima, l'unica che mi abbia fatto riscrivere gli articoli! Mi ha insegnato moltissimo». Si parla di «quando i giornali erano davvero una famiglia nel senso che, per le belle cose che ti capitavano, i colleghi ti festeggiavano, e per quelle brutte ti coccolavano». Lei è arrivata al giornalismo abbastanza tardi, a 32 anni. Prima aveva fatto la libraia per l'Einaudi a Milano dove aveva conosciuto Elio Vittorini («Mi chiamava Miele, traducendo l'Honey americano»). Poi traduttrice per la Rai, quindi impiegata ai servizi culturali dell'Olivetti dove si «annoiava moltissimo», ma certo l'Olivetti era, ancora in quei primi anni '70, il tipo di azienda in cui, avendo vinto una borsa di studio per gli Usa, «poteva capitarti di essere convocata e sentirti dire: "Le diamo l'aspettativa e uno stipendio pari alla sua borsa di studio, perché vogliamo investire su di lei"». Di quell'investimento, poi avrebbe colto il risultato il neonato quotidiano romano dove fu assunta al ritorno (per amore si era trasferita a Roma), prima in cronaca, e in seguito alla cultura.

«Ricordo il giorno dell'appuntamento con Scalfari, per l'esame del mio curriculum: caddi dal motorino e mi sbucciò le ginocchia, così mi presentai sanguinante». Un altro tipo di sangue doveva scorrere una decina d'anni dopo, per la nomina a primo critico cinematografico. I contendenti erano parecchi e non gliel'hanno perdonata. Anche perché era un ruolo da sempre maschile e alle donne non restava che seguire le cronache mondane dai festival. Ma di festival poi Bignardi ne ha diretti più d'uno, il Mystfest, Locarno, Deserts Nights. E anche se il cinema, in *Brevi incontri*, è meno rappresentato della letteratura, non è mancanza d'amore, anzi. Al cinema Irene ha dedicato quasi tutti i suoi libri precedenti, come il recente, personalissimo itinerario *Storie di cinema a Venezia* (Marsilio 2012).



Lo scrittore nel suo studio nel Maine in una foto degli anni Ottanta

Stephen King, letteratura americana in formato best-seller

«Doctor Sleep» non è solo il seguito di «Shining» ma un grande affresco tra bene e male

ENZO VERRENGIA

SI POSSONO RICAVARE DAL SOPRANNATURALE GLI ELEMENTI DI UNA COMMEDIA UMANA? Sì, se a farlo è Stephen King. Bisognerebbe smettere di definirlo «maestro dell'horror», «genio dell'incubo» o «evocatore di spaventi». Qui c'è un autore dalla densità narrativa irripetibile. Non a caso anni fa si lesse che per trovare l'essenza dell'America nella seconda metà del XX secolo non serviva frugare tra le pagine dei nomi osannati dalla critica. Bastava King. A scriverlo sulla rivista *Fantasy & Science Fiction* era Harlan Ellison, un altro grande che non si può confinare o peggio esiliare nei recinti del «genere».

Perciò non si consideri questo *Doctor Sleep* (Sperling & Kupfer, pp. 518, Euro 19,90) un giocattolo editoriale maledetto dall'enfasi di essere il seguito di *Shining*. No. Stephen King, invece, più che mai sviluppa quell'indagine nei caratteri, nelle motivazioni, negli intrecci di finalità e scelte, che hanno fatto la magnificenza di Balzac. Nessuna differenza tra i personaggi di classico francese dell'Ottocento e quelli di un best-seller americano del presente. Entrambe le tipologie costituiscono una rassegna che dopo la lettura diverrà imprescindibile, riferimento per il futuro e per il passato. A cominciare da Daniel Torrance, il figlio del Jack Torrance che più di trent'anni fa accettò di fare il custode dell'Overlook Hotel e ne fu annientato.

IL FILM DI KUBRICK

Per chi non conosce *Shining*, nemmeno dal film di Kubrick, King risolve tutto nella prima pagina. Dove riassume l'epopea invernale di un drammaturgo alcolizzato convinto di poter liberarsi dai demoni etilici nella solitudine montana del Colorado, insieme alla moglie Wendy ed al figlioletto Daniel. Invece i «fantasmi» dell'Overlook lo invasano trasformandolo in sanguinario. Per di più, il figlio possiede la «luccianza», lo *shining*, un potere extrasensoriale che gli permette di

capire la demonizzazione del padre. Anche aiutato dal cuoco Dick Halloran, che arriva dalla Florida per evitare una strage familiare.

Adesso Daniel è cresciuto. Ha problemi di alcool e di reinserimento nella società. Dopo degradanti vagabondaggi attraverso gli Stati Uniti, trova lavoro nell'ospizio di una cittadina del New Hampshire. Non distante dalla dimora di Abra Stone, tredicenne che con lui condivide il dono della «luccianza». Daniel Torrance guadagna il favore dei vecchi internati dell'ospizio aiutandoli a morire senza patimento. Di qui il soprannome di *Doctor Sleep*. Non si tratta di eutanasia ma di qualcos'altro, dalla maggiore complessità etica. Daniel è un benevolo Caronte dell'umanità incapace di riconoscere se stessa finanche al momento estremo. La piccola Abra, al contrario, appare subito più abile e determinata di lui. Fin dalla culla si è data la missione di aiutare gli adulti a risolvere i problemi nell'aldilà. Le preme migliorare l'esistenza degli altri non il trapasso.

Chi sono i malvagi di *Doctor Sleep*? I diavoli vuoti. Vampiri dell'energia vitale che ricordano molto da vicino quelli di *Insomnia* e *Cuori in Atlantide*. Eccoli, la commedia umana di Stephen King, che vale e passa per tutti i suoi romanzi. Le creature delle tenebre non vengono da un inferno ultramondano. Sono presenti nella quotidianità di un qualsiasi Paese avanzato dell'Occidente. Meraviglioso, in proposito, l'intarsio ricorrente di King fra la sottocultura americana, fatta di cibo spazzatura, musica rock, marchi famosi e catene di supermercati, e risvolti esoterici, con punte di folclore celtico. A parte che in *Doctor Sleep* entrano citazioni da Shakespeare.

Daniel Torrance e Abra Stone devono lottare insieme contro la setta dei diavoli vuoti, assassini che viaggiano in camper e Winnebago per assorbire il «vapore», ossia l'effluvio che sale da bambini torturati atrocemente prima di venire uccisi. Questo efferato rituale causa il prolungamento indefinito dell'esistenza biologica. La sofferenza quale elisir dell'eterna giovinezza.

King traspone la dinamica di ogni storia del terrore in una cornice più compiuta e nel contempo articolata. Sia i «buoni» Daniel e Abra, sia i «cattivi» della setta hanno una guerra primigenia da combattere, quella con se stessi. Dalla quale si esce vincenti o perdenti, ma sempre passando per le proprie rovine.



Alma Tadema & Co. in mostra al Chiostro

● Cinquanta capolavori provenienti dalla prestigiosa raccolta del mecenate messicano Juan Antonio Perez Simon illustreranno l'arte di Alma Tadema e di altri pittori dell'Ottocento inglese, da Millais a Rossetti, in una grande mostra allestita dal 16 febbraio al 5 giugno al Chiostro del Bramante a Roma.

PIETRO GRECO

L'ESEMPIO PIÙ FAMOSO È QUELLO DI UN PREMIO NOBEL MAI ASSEGNATO: a Rosalind Franklin per lo spettro di diffrazione ai raggi X (la famosa foto 51) della molecola di Dna ottenuto nel 1952 e che consentì, l'anno successivo, a James Watson e Francis Crick di elaborare il famoso modello tridimensionale a doppia elica del «codice della vita». Ma negli ultimi cento anni la cristallografia – ovvero lo studio della materia ordinata allo stato solido mediante la diffrazione dei raggi X – di premi Nobel se ne è vista assegnare ben 23. A dimostrazione della versatilità di un'area di studi che attraversa le discipline e consente una formidabile accelerazione nella conoscenza della natura.

È anche per questo che, in occasione del centenario del primo Premio Nobel assegnato agli studi della materia mediante diffrazione dei raggi X – lo vinse nel 1914 il tedesco Max von Laue – le Nazioni Unite hanno deciso di indicare il 2014 come Anno Internazionale della Cristallografia. Le celebrazioni, coordinate dall'Unesco e dall'Unione internazionale di cristallografia, sono state ufficialmente aperte a Parigi lo scorso 24 gennaio.

Si celebra, ovviamente, il passato. A iniziare dall'intuizione di Max von Laue di illuminare, correva il 1912, un pezzo di blenda (un minerale da cui si ricavano zinco e altri metalli) coi raggi X, convinto di ottenere una figura capace di dirci qualcosa sulla struttura microscopica della materia.

L'idea di Laue (il von gli è stato attribuito dopo) è che i cristalli non sono altro che materia organizzata in maniera molto ordinata. Che gli atomi dei cristalli si dispongono nello spazio disegnando figure geometriche precise che si ripetono con assoluta regolarità. E che i raggi X possono essere deviati da queste strutture regolari, disegnandone la figura su una lastra fotografica. L'idea funzionò. E se ne ebbe una riprova, di lì a breve, quando con la diffrazione dei raggi X il britannico William Lawrence Bragg scoprì la struttura di un composto molto noto, il cloruro di sodio (NaCl): il comune sale da cucina.

Divenne così chiaro che con questa tecnica si sarebbero potute «vedere» cose mai viste prima e determinare la struttura chimica dei cristalli più diversi: dal diamante al Dna. In maniera del tutto inaspettata, la cristallografia permetteva di scoprire le simmetrie che regnano in gran parte della natura, anche a livello microscopico.

Fu per questo che nel 1914 Max von Laue ottenne il Premio Nobel.

Un lavoro davvero seminale, il suo. Che consentì negli anni immediatamente successivi di determinare la struttura dei cristalli più diversi: dal ghiaccio ai diamanti. E poi, qualche anno dopo, delle grandi molecole biologiche: dalle proteine fino al Dna.

È davvero difficile sopravvalutare il contributo dato dalla cristallografia allo sviluppo delle conoscenze sulla materia a ogni livello: fisico, chimico e biologico.

Ma sarebbe sbagliato pensare che la cristallografia sia una scienza del passato, ancorché glorioso. Oggi, con le naturali evoluzioni, è assoluta protagonista in molti settori. Ed è lecito pensare, come sostiene *Nature*, che nei prossimi cento anni la cristallografia otterrà successi e spalancherà a nuove conoscenze almeno come nei fantastici cento anni appena trascorsi.

Uno dei grandi successi della cristallografia contemporanea è la scoperta dei «quasi cristalli». Ovvero una materia allo stato solido diversa sia dai cristalli, che hanno una struttura ordinata e regolare, sia dai materiali amorfi, come il vetro, che hanno una struttura molto disordinata e irregolare. Nei quasi cristalli, gli atomi si dispongono in un ordine non periodico. E invece di una successione di cubi o di tetraedri, rivelano una successione di figure ordinate ma non periodiche, simili a un mosaico arabo, come sostiene il fisico israeliano Daniel Shechtman che, per averli trovati, ha ottenuto il Premio Nobel nel 2011. I quasi

Buon compleanno cristalli da Nobel

Le Nazioni Unite hanno indicato il 2014 per celebrare la cristallografia

È lo studio della materia ordinata allo stato solido mediante la diffrazione dei raggi x I festeggiamenti coordinati dall'Unesco sono stati aperti ufficialmente a Parigi lo scorso 24 gennaio. Una storia che comincia da lontano, era il 1912 quando Max von Laue...



Un cristallo di neve ai raggi X

cristalli sono stato ottenuti in laboratorio. Ma di recente una spedizione guidata dall'italiano Luca Bindi, dell'Università e del Cnr di Firenze, e dal fisico Paul Steinhardt, dell'Università di Princeton, ne ha trovato uno anche in natura: in un meteorite che ha impattato la Terra appena dopo la sua nascita: 4,5 miliardi di anni fa.

Di non minore importanza è stata la ricostruzione, nel 2000, della struttura tridimensionale del ribosoma: la fabbrica delle proteine. Si tratta di un organello di importanza biologica eccezionale, presente in buona quantità nel citoplasma. È nei ribosomi che vengono assemblati l'uno dopo l'altro gli amminoacidi per sintetizzare le proteine, le macromolecole che assolvono a una quantità enorme di funzioni.

Pochi mesi fa, nel 2013, le tecniche cristallografiche hanno consentito di scoprire la struttura della molecola, l'HIV-1 envelope Env trimer, che si trova sul guscio esterno del virus HIV-1 e che, con la sua struttura a tre componenti è un vero e proprio uncino che consente al retrovirus di agganciare le cellule umane.

Ma il futuro, come sostiene la rivista *Nature*, è nell'evoluzione della vecchia e gloriosa tecnica. Sono stati messi a punto, per esempio, nuove tecnologie, come l'X Ray Free Electron Laser, che consentirà di indagare (e manipolare) la materia con precisione sempre più fine. Ma la tecnica è importante ci consente di produrre nuove conoscenze. E le nuove conoscenze che gli scienziati si attendono dallo studio della simmetria a livello micro riguardano i settori più disparati: dalla biologia molecolare alla mineralogia, dalla chimica dei materiali alle nanotecnologie.

L'Italia vanta un buon passato e un ottimo presente in questa scienza transdisciplinare. E anche per questo l'Associazione Italiana di Cristallografia (Aic) intende celebrare l'Anno Internazionale con un vasto programma che ha tre obiettivi principali: un libro che stimoli i docenti delle scuole a insegnare la cristallografia; la creazione di una lista di «pillole di cristallografia» costituita da brevi notizie curiose o approfondimenti; la creazione di «una rete di «luoghi della cristallografia» (musei, miniere, siti naturalistici, ma anche edifici ed opere d'arte dove la simmetria viene utilizzata per effetti estetici)».

L'Aic sta progettando una app per smartphones per localizzare i luoghi vicini tramite Gps. Ma si può giocare e apprendere anche senza le moderne tecnologie. Basta la vista. La creazione di una lista dei «luoghi della cristallografia», dicono all'Aic, mira anche a stimolare le persone a «vedere» le simmetrie e i cristalli nel patrimonio storico, artistico e naturale dell'Italia. Per chi volesse saperne di più, basta andare su internet al sito: www.iycr2014.it.

È un'area di studi che consente una formidabile accelerazione nella conoscenza della natura

L'Italia vanta un ottimo presente in questa scienza transdisciplinare ed ha organizzato molti iniziative

IN BREVE**LA FAMIGLIA ADDAMS****Debutta in Italia con Elio e Cucciari**

● A ottobre debutta in Italia «La famiglia Addams», la nuova commedia musicale basata sui personaggi creati da Charles Addams negli anni 30. Protagonisti Elio e Geppi Cucciari. La regia è di Giorgio Gallione, traduzione e adattamento di Stefano Benni.

TEATRO IN LITUANIA**Hystrio presenta il dossier a Roma**

● Domani alle 18,30 presso il foyer del Teatro Valle Occupato di Roma, Hystrio presenta il numero monografico «Teatro in Lituania» (Hystrio n.1.2014), ora in libreria. Curato da Claudia Cannella e Laura Caretti, si avvale della collaborazione di studiosi e operatori teatrali italiani e lituani, con il sostegno dell'Ambasciata di Lituania. Nella Repubblica Baltica il teatro è sempre stato al centro della vita culturale, soprattutto a Vilnius, da Nekrosius a Tuminas, Varnas, Vaitkus senza dimenticare danza, festival e il ruolo fondamentale dell'Accademia Lituana.

PREMIO EQUILIBRIO 2014**Vincono gli italiani Perego e Russolillo**

● Il Premio Equilibrio 2014 è stato assegnato a Manfredi Perego, autore della pièce «Grafiche del silenzio», considerata «inventiva e avvincente». Il Premio Speciale Equilibrio Roma 2014 per l'interprete è andato invece a Irene Russolillo per l'assolo «Strascichi». La premiazione dei vincitori è avvenuta ieri sera, in occasione della prima italiana dello spettacolo «genesis», di Sidi Larbi Cherkaoui. I riconoscimenti sono stati consegnati da Carlo Fuortes della Fondazione Musica per Roma e da Martine Tridde-Mazloum della Fondation BNP Paribas.

LA DENUNCIA**La Digos «fa visita» al Teatro Valle**

● Riceviamo e pubblichiamo il comunicato del Valle: «Ieri mattina abbiamo ricevuto una visita inaspettata. Una decina di agenti della Digos si sono presentati in teatro - mentre erano in corso due attività di formazione per professionisti - accompagnati da ispettori del lavoro e della Asl. Abbiamo deciso di non farli entrare e, alla nostra richiesta di chiarimenti, gli agenti hanno risposto che i controlli in corso erano ordinati dalla magistratura a seguito di un'indagine per occupazione. Non abbiamo ulteriori elementi. L'occupazione è un atto che

rivendichiamo ad alta voce: è un'azione pubblica, aperta, sotto gli occhi di tutti, che ci assumiamo collettivamente. È un momento molto importante per il cammino del Teatro Valle Occupato: la Fondazione Teatro Valle Bene Comune è stata costituita presso il notaio il 17 settembre 2013 ed è ora in attesa di una risposta da parte del Prefetto, che dovrà esprimersi entro il 12 febbraio. Nel percorso di una nuova istituzione basata su autogoverno, cittadinanza attiva e innovazione culturale, visite come quelle di questa mattina rischiano di suonare come una pesante intimidazione. Esprimiamo dunque preoccupazione per l'incapacità delle amministrazioni pubbliche a svolgere il loro ruolo di interlocuzione nei confronti della società civil»



Sul set di «Giorni d'amore» di Giuseppe De Santis (1954) dal libro «Non eravamo solo ladri di biciclette»

Carlo Lizzani l'ultima storia

In libreria un suo nuovo testo sul Neorealismo

«Non eravamo solo ladri di biciclette» trae spunto dall'omonimo documentario firmato da Gianni Bozzacchi in cui il grande regista narra questa pagina del nostro cinema

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

«OGGI HO NOVANT'ANNI, MA QUANDO EVOCO QUESTA STAGIONE LA MIA MEMORIA NE MATERIALIZZA LE IMMAGINI, E RIVEDO ANCORA, IN TANTE STRADE DI ROMA, L'ANTICO PALCOSCENICO DEL NEOREALISMO. QUINDI NON MI SARÀ DIFFICILE RACCONTARVI QUEL DECENNIO STRAORDINARIO». Carlo Lizzani ha scelto di andarsene, con lucida determinazione, lo scorso 5 ottobre lasciando sgomento non solo il mondo del cinema e della cultura. E questo, in effetti, è il suo ultimo «racconto», ultimo libro di una grande, fondamentale e imprescindibile, saggistica che ci ha lasciato nel corso della sua longeva e prolifica esistenza.

Non eravamo solo ladri di biciclette... Il neorealismo è davvero il suo ultimo racconto, poiché è la trascrizione della testimonianza che Lizzani ha rilasciato nell'anno appena passato a Gianni Bozzacchi, regista dell'omonimo documentario passato allo scorso festival di Venezia. Un libro e un film (Castelvecchi, 50 euro), un doc, che coincidono nel ricostruire per voce dell'ultimo protagonista - allora ancora vivente - quello che è stato questo movimento artistico italiano capace di lasciare segni indelebili nella cinematografia mondiale. Cominciato - ricorda l'autore - «in un'Italia ancora in guerra e non libera dal fascismo, i primi anni Quaranta» e terminato appena un decennio dopo, nei Cinquanta.

E per lui, Carlo ragazzo, appassionato di cinema, attivo nei Cineguf (cineclub dei gruppi universitari fascisti) dai venti ai trent'anni. «Un decennio

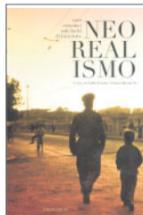


Un momento di «Ladri di biciclette»

- racconta - che ho vissuto accanto a De Santis e a Rossellini, a Visconti, a De Sica, Zavattini, come sceneggiatore e aiuto regista, e che proprio al suo tramonto, ma proprio traendone l'ispirazione vede apparire le mie prime opere: *Achtung! Banditi!* (1951) e *Cronache di poveri amanti* (1954).

È una racconto appassionato quello di Lizzani che, anche nel libro, si arricchisce di immagini, splendide foto dei film, con dettagliate schede su ogni titolo tirato in ballo. *Sperduti nel buio* di Nino Martoglio (1914) e *Assunta Spina* di Gustavo Serena (1915), per esempio, in cui si affacciano le prime «convergenze» verso il «naturalismo». Poiché come sottolinea il Lizzani studioso «l'inizio di una stagione nuova non avviene mai di colpo». Dunque ecco che i «primi segni sono la negazione di un presente che appare vuoto, stanco, ripetitivo». Che boccia insomma il cosiddetto cinema dei «telefoni bianchi» in gran voga sotto il fascismo. Le prime «fronde» si manifestano sulle riviste *Cinema e Bianco e Nero*, suscitate dalla «situazione drammatica che l'Italia sta vivendo». E altre «convergenze», come le definisce Lizzani, si evidenziano nel De Sica di *Teresa venerdì* (1941), nel Camerini di *I grandi magazzini* (1941) o nel Blasetti di *Quattro passi fra le nuvole* (1942), con attenzione a certi «ambienti piccolo borghesi» e «a certi esterni non pittoreschi», ma anche in *Uomini sul fondo* di De Robertis per il suo «sapore documentaristico».

Queste le origini, l'avvicinamento perché il film «manifesto» del neorealismo sarebbe arrivato nel 1943: *Osessione* di Luchino Visconti. «Un film decisivo - scrive Lizzani - perché malgrado l'irrealità dei suoi contenuti, fotocopia di una storia e personaggi «americani» (ve l'immaginate nell'Italia in piena guerra, con i giovani quasi tutti sotto le armi, la storia di un vagabondo giovane e prestante che se ne va in giro tranquillamente?) preannuncia, però, alcuni dei tratti di fondo di quello che sarà il nuovo linguaggio visuale del Neorealismo: esterni non pittoreschi, che si perdono all'orizzonte, piani sequenza, contrappunto tra protagonisti in primo piano e figure di fondo impegnate in altre azioni». Da lì a poco un regista «coinvolto in alcuni film di propaganda - *La nave bianca*, *L'uomo dalla croce* - avrebbe realizzato il film più esplosivo del dopoguerra: *Roma città aperta* (1945)». L'uomo era Roberto Rossellini.



NON ERAVAMO SOLO LADRI DI BICICLETTE. IL NEOREALISMO
Carlo Lizzani e Gianni Bozzacchi
pag. 232
50 euro
Castelvecchi editore

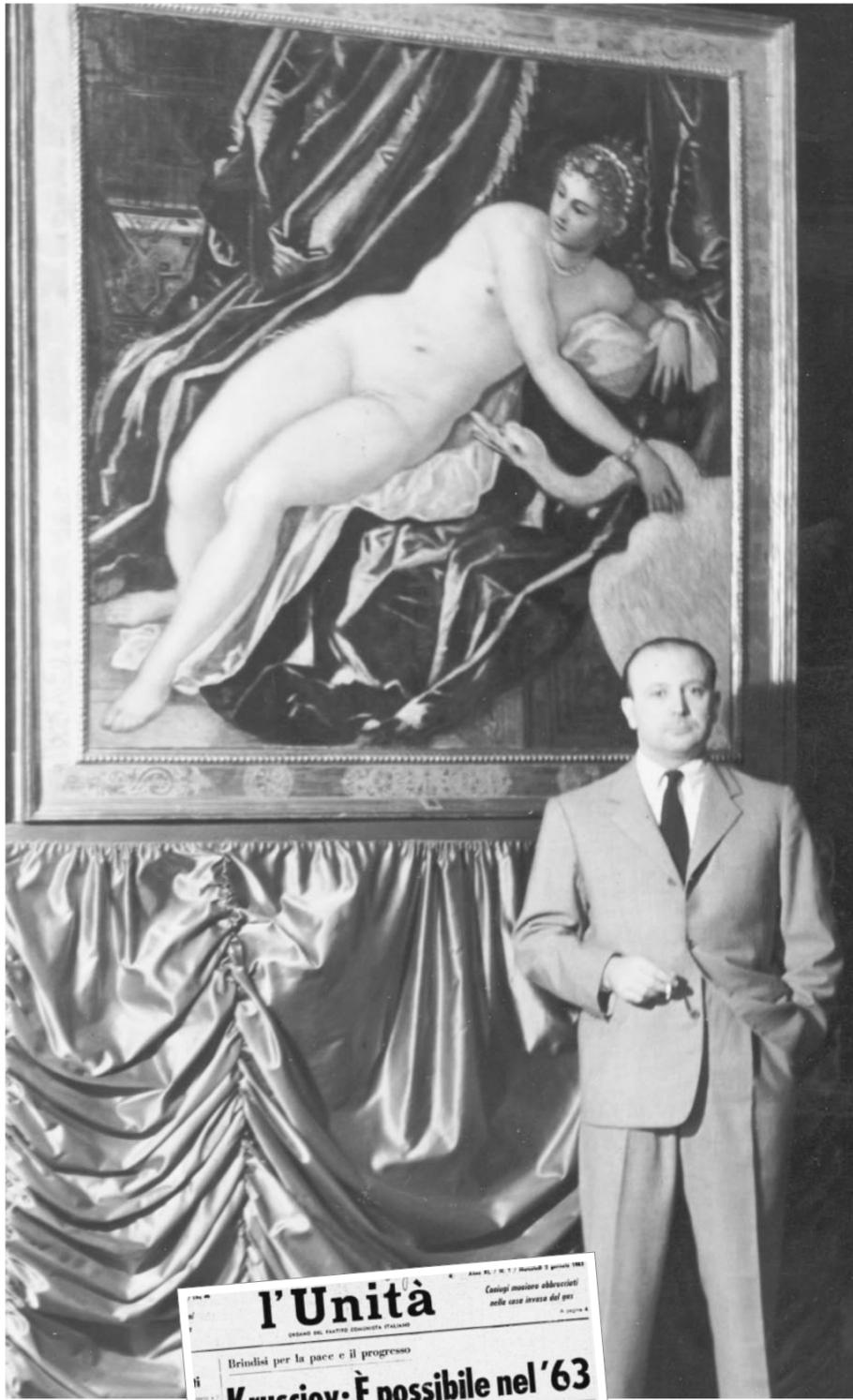
La guerra con gli occhi anarchici di Dos Passos

**LA FABBRICA DEI LIBRI**

MARIA SERENA PALIERI

● TRA IL 28 LUGLIO 1914 E L'11 NOVEMBRE 1918 FURONO SCAMBIATE QUATTRO MILIARDI DI LETTERE TRA I SOLDATI AL FRONTE E FAMIGLIE, INNAMORATE, AMICI. Missive spesso stese con la calligrafia «d'ordinanza» dello scrivano o la scrivana a disposizione durante le licenze in una Casa del Soldato. Perché troppi erano i fanti analfabeti o quasi. Bisognerebbe partire da questa mole di carta per scrivere una storia della Prima Guerra Mondiale di mano dei protagonisti. In attesa, il centenario sarà l'occasione di riscoprire firme più o meno note? Ha cominciato e/o con *La paura e altri racconti della grande guerra* di Federico De Roberto. Vediamo altri autori che meriterebbero: tra gli italiani Attilio Frescura con il *Diario di un imboscato* consegnato a un'edizione Mursia del 1981, come Luigi Bartolini, autore dell'originario *Ladri di biciclette*, con l'impietoso *Ritorno sul Carso* edito nel 1930 da Mondadori. E qui ci imbattiamo nella collana *I romanzi della guerra* che Mondadori pubblicò tra il '30 e il '32, degna tutta di ripescaggio. Di Giovanni Comisso Longanesi ha ripubblicato i titoli bellici da poco, mentre salvo sviste è dal 1931 (all'epoca per Treves) che non si ripubblica il *Taccuino di un volontario* di Giani Stuparich. Poi, gli occhi che sgranava chi arrivava sulle Alpi e nella piana veneta da oltreoceano. Al seguito della Croce Rossa, come Hemingway, John Dos Passos: nei suoi *Quaderni bassanesi* una scena vede protagonista un comando di nostri graduati e una giovane contadina caduta nelle loro grinfie e si chiude con il commento «Questo mostra la scurrile alterigia degli ufficiali italiani. Dio, che gentaglia!». L'incrocio di sguardi tra paesi diversi è nella logica del centenario. E se un editore celebrasse l'anniversario della Grande Mattanza riproponendoci i *Quaderni* di John Dos Passos, l'anarchico che in Italia rischiò la fucilazione?

spalieri@tin.it



Sopra Siviero in un'immagine contenuta nel libro di Francesca Bottari, (Ed. Castelvecchi) Accanto la prima pagina di l'Unità e la testa di fauno sparita



Tele e sculture prede di guerra

Il destino delle opere razziate

Il ritrovamento di 1400 capolavori nascosti a Monaco da un anonimo signore riporta d'attualità il tema dei trafugamenti di reperti. Così, ad esempio, il nazismo fece incetta di tesori

STEFANO MILIANI

IL 2 GENNAIO DEL 1963 «L'UNITÀ» IN PRIMA PAGINA, SOTTO KRUSCIOV, pubblicava con gran risalto una notizia d'arte da Los Angeles: dalle parti di Pasadena il «prof. Siviero» aveva ritrovato due piccole tavole sulle «fatiche di Ercole» degli Uffizi. Dipinte dal pittore e scultore rinascimentale Antonio del Pollaiuolo, avevano alle spalle una vicenda travagliata e purtroppo frequente: le avevano trafugate nel 1944 i soldati tedeschi, trasportandole prima in Alto Adige in camionate cariche di opere d'arte, poi in Germania dov'erano rimaste almeno fino al 1957. Il paese d'oltralpe nel dopoguerra non aveva restituito i due dipinti che erano finiti illegalmente negli Usa. Li riporterà nella penisola, sfruttando la sua rete di informatori e contatti, il cosiddetto «007 dell'arte», Rodolfo Siviero, «Ministro plenipotenziario» senza mai aver avuto un dicastero che si dedicò a restituire al nostro Paese opere depredate a musei, chiese e famiglie e risucchiate in un gorgo da cui era

difficilissimo farle riemergere se non agendo di nascosto, evitando burocrazie e la diplomazia ufficiale.

Per una di quelle coincidenze che probabilmente significano qualcosa, di questi tempi si parla spesso di Siviero e di arte trafugata in tre saggi usciti a poca distanza l'uno dall'altro. E ora il festival di Berlino proietta *The Monuments Men*, il film di George Clooney tratto da un libro di Robert M. Edsel sui cocciutissimi studiosi americani che, arruolati nell'esercito a stelle e strisce, durante il conflitto si adoperarono e rischiarono la pelle per mettere in salvo più opere possibile. Ciononostante restano parecchi interrogativi aperti. Oltre al colossale e a tutt'oggi molto oscuro ritrovamento di 1.400 opere a Monaco di Baviera in casa dell'apparenza anonimo signor Gurlitt, basti citare una scultura attribuita a Michelangelo e diventata un oggetto quasi mitologico. Fu portata dal museo del Bargello di Firenze al castello di Poppi nell'aretino e ma lì nell'estate del 1944 la prelevarono soldati tedeschi. Da decenni si vocifera che possa essere in un caveau russo.

Le «fatiche di Ercole» sbattute in prima pagina dal nostro giornale le ricorda Francesca Bottari nel suo ricco, appassionante e documentato libro *Rodolfo Siviero. Avventure e recuperi del più grande agente segreto dell'arte* (Castelvecchi, Roma, 303 pagine, 22 euro). Attingendo a documenti, memorie e archivi la storica dell'arte delinea un uomo sfuggente e coraggioso, generoso, contraddittorio, inafferrabile, dai meriti poco riconosciuti. Nato nel pisano nel 1911 e morto a Firenze nel 1983, nel 1937 fu spia fascista, si accostò ai partigiani intorno al 1943, amò tante donne ma incapace forse di affetti stabili, Siviero voleva essere vicino al potere e il potere lo teneva a distanza: recuperò qualcosa come 3mila opere e ne cercava altre 2.500 quando morì, molte delle sue carte restano segrete e fu la caparbia dell'allora ministro dei beni culturali Paolucci a permettere la pubblicazione, nel 1995 e presso l'Istituto poligrafico dello Stato, del catalogo delle opere trafugate in guerra e allora mancanti.

Mentre uno studioso eclettico e brillante come Luca Scarlini ha appena pubblicato il saggio *Siviero contro Hitler* (Skira editore, 139 pagine, 16 euro), accresce la pubblicistica Sergio Romano. Il giornalista del Corriere della sera e ambasciatore in *L'arte in guerra* (sempre Skira, 84 pagine a 9 euro) con una prosa avvincente ripercorre le razzie dal primo Ottocento al Novecento ricordando come i conquistatori considerino dipinti, sculture, codici miniati e altri tesori alla stregua del sangue delle vittime per i vampiri. Non per niente a Linz, in Austria, quel pagliaccio coi baffetti di nome Adolf voleva impiantare uno sterminato museo a proprio nome. E quando non erano i gerarchi o i militari a depredate collezioni o musei, allora le famiglie ebraiche dovevano vendere a prezzi infamanti quadri, sculture e suppellettili perché arrivavano le leggi razziali o avevano già il mitra puntato e speravano, spesso invano, di scampare alla morte.

Perché tanto parlarne? La materia è avvincente, da spy-story, e apre uno squarcio sull'ingordigia e la malvagità umane. Dietro le razzie si celano, ferite, dolore, sopraffazione, morte, torti subiti. Ancora: Siviero ha riportato a casa giganti quali Piero della Francesca, Tintoretto, Bronzino, capolavori della classicità come il «Discobolo Lancellotti», tuttavia l'enigma non è sciolto. I nazisti adoravano i capolavori del Rinascimento italiano e della classicità che esaltano l'essere umano e la sua dignità, ascoltavano Beethoven e, due minuti dopo, come ricordano testimonianze da Auschwitz, sparavano tranquillamente a un bambino scampato al gas o davano un uomo in pasto ai cani. È un'ombra sulla natura umana che resta indigeribile. E la voglia di giustizia resta inappagata.

Rodolfo Siviero, 007 dell'arte

S. M.

«INCONTRAISIVIERO DA PICCOLO. MI FECE L'IMPRESIONE di un signore molto misterioso. Mio padre, che era stato partigiano ed era segretario dell'associazione partigiani in Toscana, sembrava parlarmi in codice». Luca Scarlini, drammaturgo, saggista dai vari orizzonti, collaboratore di festival, nel suo saggio *Siviero contro Hitler. La battaglia per l'arte* (Skira) ricomponne con arguzia un puzzle complesso tra antiquari ambigui e figure coraggiose che arginarono un'emorragia culturale di dimensioni ciclopiche: «Dopo l'8 settembre 1943 per Rodolfo divenne essenziale salvare l'arte italiana mentre i soldati compivano razzie. Grazie al suo lavoro di spia riuscì a trasformare l'intenzione in un autentico servizio e quello che fece è sbalorditivo». **Molto rimane ancora nell'ombra, però.** «Molti documenti su e di Siviero restano inac-

cessibili: la Farnesina ha almeno un dossier secretato. I misteri restano perché una spia non ha una vita trasparente e lui ha un po' creato il suo mito». **Dove ha incontrato il cosiddetto 007 dell'arte?** «Nella sua casa, sul lungarno fiorentino, che la Regione Toscana ha reso museo. Avevo 10 anni e mio padre disse di aver cautela e di chiamarlo ministro, titolo al quale teneva ossessivamente». **Dalle cronache risulta un uomo determinato, coraggioso, ma sfaccettato, dal carattere difficile.** «Dei politici lo definirono un avventuriero. Incontravo una relazione perfino personale con le opere recuperate, negli anni '50 fu criticato perché le teneva troppo a lungo nel suo ufficio o faceva mostre ma esporle era l'unico modo per chiarire il suo lavoro. Tanti non gli hanno mai perdonato lo statuto di diplomatico. Andò anche in Unione Sovietica in un viaggio ufficiale. C'era Krusciov e in Italia scoppiarono polemiche perché lui si presentò con poteri da ambasciatore che non aveva. Ma era un uomo d'azione e nessun altro era in grado di fare quanto fece lui nel 1944 e dopo a Firenze e altrove. Con diversi funzionari degli Uffizi nascose opere ai nazisti, tanto per ricordarlo». **A proposito di Russia: è vero che là sarebbero nascoste opere trafugate dai nazisti e poi prese dai russi alla disfatta tedesca?** «Infatti lui andò a Mosca per ritrovarne. Si sente dire che il "mascherone" attribuito a Michelangelo sarebbe a Pietroburgo ma le piste non portano mai a nulla; poi si parla di un dipinto di Guardi, proveniente dagli Uffizi... Chissà». **Quante opere mancano all'appello?** «Non esiste un numero preciso. Siviero parlò di duemila pezzi ma non poteva sapere delle opere del '900: c'è chi dice che il totale ammonti ad almeno 3-4mila. Un dipinto su Marsia di Luca Signorelli parrebbe passato per le mani di Hitler e forse è sparito in un bombardamento».



U: TV

SCELTI PER VOI

IL FILM DI OGGI

Le donne furiose e fantastiche raccontate da Almodóvar



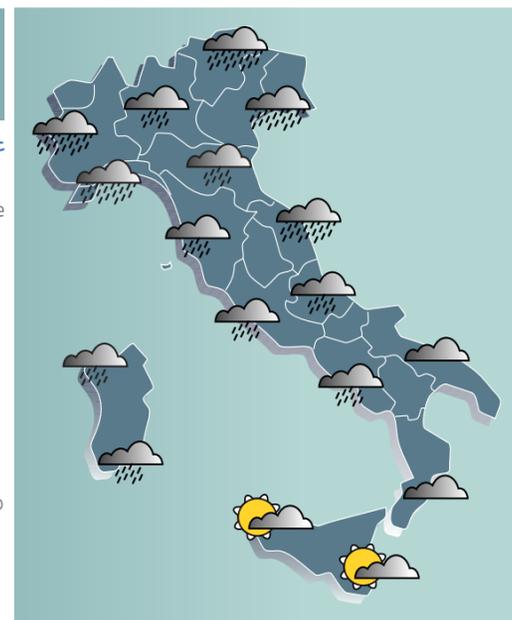
«DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI» (SPAGNA, 1988) Film del primo periodo di Pedro Almodóvar (e anche quello che lo ha definitivamente consacrato al successo internazionale), coloratissimo, frenetico, irridente,

caledoscopico e con un formidabile senso per il femminile. Attorno alla protagonista (Carmen Maura in scoppietante forma) una galleria effervescente di donne, di umori, equivoci e passioni. Da rivedere. **Ore 21,10 LA7D**

METEO

A cura di **Meteo.it**

Oggi
NORD: molte nubi ovunque con piogge specie sulle aree centro-orientali; neve a 500/700 metri.
CENTRO: piogge in arrivo su Toscana, Umbria, Lazio, Marche e anche sparse in Sardegna. Meglio altrove.
SUD: nubi e residue precipitazioni sul basso Tirreno e sulla Puglia meridionale, specie al mattino.
Domani
NORD: nuova perturbazione porterà piogge al Nord a partire dal Nordovest verso il Nordest in serata.
CENTRO: nubi nuovamente in aumento su tutte le regioni con piogge, dal pomeriggio, su regioni tirreniche.
SUD: generalmente sereno o poco nuvoloso salvo qualche piovasco su coste campane e calabresi.



21.10: Pretty Woman
 Film con J. Roberts.
 L'affascinante squalo della finanza Lewis ha bisogno di una accompagnatrice nei suoi pranzi di lavoro.

- 06.30 **TG1.** Informazione
- 06.40 **CCISS Viaggiare Informati.** Informazione
- 06.45 **Unomattina.** Magazine
- 10.00 **Unomattina Storie Vere.** Magazine
- 10.30 **Unomattina Verde.** Magazine
- 11.30 **Unomattina Magazine.** Magazine
- 12.00 **La prova del cuoco.** Talent Show. Conduce Antonella Clerici.
- 13.30 **TELEGIORNALE.** Informazione
- 14.10 **Verdetto Finale.** Show. Conduce Veronica Maya.
- 15.20 **La vita in diretta.** Magazine. Conduce Paola Perego, Franco Di Mare.
- 18.50 **L'Eredità.** Gioco a quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00 **TELEGIORNALE.** Informazione
- 20.30 **Affari Tuoi.** Game Show. Conduce Flavio Insinna.
- 21.10 **Pretty Woman.** Film Commedia. (1990) Regia di Garry Marshall. Con Julia Roberts, Richard Gere, Ralph Bellamy, Laura San Giacomo, Jason Alexander.
- 23.30 **Porta a Porta.** Talk Show. Conduce Bruno Vespa.
- 01.05 **TG1 Notte.** Informazione
- 01.35 **Che tempo fa.** Informazione
- 01.40 **Sottovoce.** Talk Show. Conduce Gigi Marzullo.



20.50: Udinese-Fiorentina
 Sport. Udinese-Fiorentina apre il programma delle semifinali di Tim Cup. Il match di ritorno si giocherà a Firenze martedì 11 febbraio.

- 06.40 **Cartoon Flakes.** Cartoni Animati
- 08.10 **Zorro.** Serie TV
- 08.35 **Desperate Housewives.** Serie TV
- 10.00 **Tg2 - Insieme.** Rubrica
- 11.00 **I Fatti Vostri.** Magazine. Conduce Giancarlo Magalli, Adriana Volpe, Marcello Cirillo.
- 13.00 **Tg2 - Giorno.** Informazione
- 14.00 **Detto fatto.** Tutorial. Conduce Caterina Balivo.
- 16.15 **Cold Case - Delitti irrisolti.** Serie TV
- 17.45 **Tg2 - Flash L.I.S.** Informazione
- 17.50 **Rai Tg Sport.** Sport
- 18.15 **Tg2.** Informazione
- 18.45 **Squadra Speciale Cobra 11.** Serie TV
- 20.30 **Tg2 - 20.30.** Informazione
- 20.50 **Calcio Tim Cup Semifinale di Andata: Udinese-Fiorentina.** Sport
- 23.00 **Tg2.** Informazione
- 23.15 **2Next - Economia e futuro.** Rubrica
- 00.10 **Rai Parlamento Telegiornale.** Informazione
- 00.20 **Swamp Shark.** Film Tv Thriller. (2011) Regia di Griff Furst. Con Kristy Swanson.
- 01.50 **Appuntamento al cinema.** Informazione



21.05: Ballarò
 Attualità con G. Floris.
 Cosa vuol dire declino di un Paese? Cosa vuol dire dal punto di vista economico, politico e culturale?

- 07.00 **Tg Regione - Buongiorno Italia. / Buongiorno Regione.** Informazione
- 08.00 **Agorà.** Talk Show. Conduce Gerardo Greco.
- 10.15 **Mi manda RaiTre.** Reportage
- 11.15 **Elisir.** Rubrica
- 12.00 **TG3.** Informazione
- 12.45 **Pane quotidiano.** Rubrica
- 13.10 **Rai Educational.** Rubrica
- 14.00 **Tg Regione. / TG3.** Informazione
- 15.10 **Terra Nostra.** Serie TV
- 16.00 **Aspettando Geo.** Documentario
- 16.40 **Geo.** Documentario
- 19.00 **TG3. / Tg Regione.** Informazione
- 20.00 **Blob.** Rubrica
- 20.10 **Sconosciuti.** Attualità
- 20.35 **Un posto al sole.** Serie TV
- 21.05 **Ballarò.** Attualità. Conduce Giovanni Floris.
- 23.20 **Gazebo.** Reportage. Conduce Diego Bianchi.
- 00.00 **Tg3 - Linea Notte.** Informazione
- 00.10 **Tg Regione.** Informazione
- 01.05 **Rai Educational Gap.** Informazione
- 01.35 **Prima della Prima.** Rubrica
- 02.05 **Fuori Orario. Cose (mai) viste.** Rubrica



21.15: Don Camillo
 Film con Fernandel.
 Don Camillo è perennemente in contrasto con il sindaco dello stesso paese, Peppone.

- 07.20 **Miami Vice.** Serie TV
- 08.20 **Hunter.** Serie TV
- 09.45 **Carabinieri 6.** Serie TV
- 10.50 **Ricette all'italiana.** Rubrica
- 11.30 **Tg4 - Telegiornale.** Informazione
- 12.00 **Detective in corsia.** Serie TV
- 12.55 **La signora in giallo.** Serie TV
- 14.00 **Lo sportello di Forum.** Rubrica
- 15.30 **Hamburg distretto 21.** Serie TV
- 16.35 **My Life - Segreti e passioni.** Soap Opera
- 16.50 **Non stuzzicate i Cowboys che dormono.** Film Commedia. (1970) Regia di Gene Kelly. Con Henry Fonda.
- 18.55 **Tg4 - Telegiornale.** Informazione
- 19.35 **Il Segreto.** Telenovelas
- 20.30 **Tempesta d'amore.** Soap Opera
- 21.15 **Don Camillo.** Film Commedia. (1952) Regia di Julien Duvivier. Con Fernandel, Gino Cervi, Vera Talchi, Franco Interlenghi, Charles Vissiere.
- 23.35 **I Bellissimi di Rete 4.** Rubrica
- 23.40 **Sotto il segno del pericolo.** Film Thriller. (1994) Regia di Phillip Noyce. Con Harrison Ford, Willem Dafoe.
- 02.05 **Tg4 - Night news.** Informazione



21.11: Il peccato e la vergogna 2
 Serie TV con M. Arcuri.
 Carmen, ottenuto l'annullamento del suo primo matrimonio con il Cavaliere Fontamara, accetta di sposare Malpietro.

- 07.54 **Traffico.** Informazione
- 07.56 **Borse e monete.** Informazione
- 07.58 **Meteo.it.** Informazione
- 07.59 **Tg5 - Mattina.** Informazione
- 08.45 **La telefonata di Belpietro.** Rubrica
- 08.50 **Mattino cinque.** Show. Conduce Federica Panicucci, Federico Novella.
- 11.00 **Forum.** Rubrica. Conduce Barbara Palombelli.
- 13.00 **Tg5.** Informazione
- 13.40 **Beautiful.** Soap Opera
- 14.11 **Centovetrine.** Soap Opera
- 14.44 **Uomini e donne.** Talk Show. Conduce Maria De Filippi.
- 16.10 **Il Segreto.** Telenovelas
- 16.55 **Pomeriggio cinque.** Talk Show. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.50 **Avanti un altro!** Gioco a quiz
- 20.00 **Tg5.** Informazione
- 20.40 **Striscia la notizia - La Voce dell'irruenza.** Show
- 21.11 **Il peccato e la vergogna 2.** Serie TV Con Gabriel Garko, Manuela Arcuri, Stefano Santospago, Martine Brochard, Francesco Testi.
- 23.31 **La donna della mia vita.** Film Commedia. (2010) Regia di Luca Lucini. Con Luca Argentero.
- 01.31 **Tg5 - Notte.** Informazione
- 01.50 **Rassegna stampa.** Informazione
- 02.01 **Striscia la notizia - La Voce dell'irruenza.** Show



21.10: Scontro tra Titani
 Film con S. Worthington.
 Perseo, eroe mitologico per salvare la bellissima Andromeda è costretto ad affrontare imprese di ogni genere.

- 06.55 **Friends.** Serie TV
- 07.40 **Una mamma per amica.** Serie TV
- 09.30 **Everwood.** Serie TV
- 11.25 **Dr. House - Medical division 8.** Serie TV
- 12.25 **Studio Aperto.** Informazione
- 13.02 **Sport Mediaset.** Sport
- 13.40 **Futurama.** Cartoni Animati
- 14.05 **I Simpson.** Cartoni Animati
- 14.30 **Dragon ball GT.** Cartoni Animati
- 14.55 **The Big Bang Theory.** Serie TV
- 15.50 **Due uomini e mezzo.** Serie TV
- 16.35 **How I Met Your Mother.** Serie TV
- 16.55 **Covert Affairs.** Serie TV
- 18.30 **Studio Aperto.** Informazione
- 19.20 **C.S.I. - Scena del Crimine.** Serie TV
- 21.10 **Scontro tra Titani.** Film Epico mitologico. (2010) Regia di Louis Leterrier. Con Sam Worthington, Gemma Arterton, Ralph Fiennes, Liam Neeson.
- 23.10 **Constantine.** Film Fantasia. (2005) Regia di F. Lawrence. Con Keanu Reeves.
- 01.30 **Sport Mediaset. Sport Studio Aperto - La giornata.** Informazione
- 01.55 **Heroes.** Serie TV



21.10: Linea Gialla
 Talk Show con S. Sottile.
 "Dignità": Linea Gialla affronta il tema dello strozzinaggio effetto dell'incalzante crisi economica.

- 06.55 **Movie Flash.** Rubrica
- 07.00 **Omnibus - Rassegna Stampa.** Informazione
- 07.30 **Tg La7.** Informazione
- 07.55 **Omnibus.** Informazione
- 09.45 **Coffee Break.** Talk Show. Conduce Tiziana Panella.
- 11.00 **L'aria che tira.** Talk Show. Conduce Myrta Merlino.
- 13.30 **Tg La7.** Informazione
- 14.00 **Tg La7 Cronache.** Informazione
- 14.40 **Le strade di San Francisco.** Serie TV
- 16.40 **The District.** Serie TV
- 18.10 **Il Commissario Cordier.** Serie TV
- 20.00 **Tg La7.** Informazione
- 20.30 **Otto e mezzo.** Rubrica. Conduce Lilli Gruber.
- 21.10 **Linea Gialla.** Talk Show. Conduce Salvo Sottile.
- 00.00 **Tg La7 Night Desk.** Informazione
- 01.10 **Movie Flash.** Rubrica
- 01.15 **Un delitto di classe.** Film Giallo. (1991) Regia di Gavin Millar. Con Delholm Elliott, Joss Ackland.
- 03.10 **Otto e mezzo (R).** Rubrica
- 03.50 **Coffee Break (R).** Talk Show. Conduce Tiziana Panella.

- SKY CINEMA 1HD**
- 21.00 **Sky Cine News.** Rubrica
 - 21.10 **The Social Network.** Film Commedia. (2010) Regia di D. Fincher. Con J. Eisenberg, A. Garfield, B. Song.
 - 23.15 **The Grey.** Film Azione. (2011) Regia di J. Carnahan. Con L. Neeson, D. Mulroney.
 - 01.30 **Lawless.** Film Drammatico. (2012) Regia di J. Hillcoat. Con T. Hardy, S. LaBeouf.

- SKY CINEMA FAMILY**
- 21.00 **Save the last dance.** Film Drammatico. (2001) Regia di T. Carter. Con J. Stiles, T. Kinney.
 - 23.00 **Will.** Film Drammatico. (2011) Regia di E. Perry. Con D. Lewis, B. Hoskins, R. Staton, K. Wallbanks.
 - 00.45 **Super Mario Bros.** Film Fantasy. (1993) Regia di R. Morton, A. Jankel. Con B. Hoskins, J. Leguizamo, D. Hopper.

- SKY CINEMA PASSION**
- 21.00 **Un amore tutto suo.** Film Commedia. (1995) Regia di J. Turteltaub. Con S. Bullock, B. Pullman.
 - 22.50 **Sparkle.** Film Drammatico. (2012) Regia di S. Akil. Con J. Sparks, W. Houston, D. Luke, C. Ejogo.
 - 00.55 **Sleepwalking.** Film Drammatico. (2008) Regia di B. Maher. Con C. Theron, A. Robb.

- CARTOON NETWORK**
- 18.45 **DreamWorks Dragons: i Paladini di Berk.** Cartoni Animati
 - 19.10 **Lo straordinario mondo di Gumball.** Cartoni Animati
 - 21.15 **The Regular Show.** Cartoni Animati
 - 21.40 **Adventure Time.** Cartoni Animati
 - 22.05 **La CQ - Una Scuola Fuori... dalla Media.** Serie TV
 - 22.30 **Wakfu.** Cartoni Animati

- DISCOVERY CHANNEL**
- 18.10 **Fast n Loud.** Documentario
 - 19.05 **River Monsters: i segreti di Jeremy.** Documentario
 - 20.00 **Affari a quattro ruote.** Documentario
 - 21.00 **Container Wars.** Docu Reality
 - 21.30 **Container Wars.** Docu Reality
 - 22.00 **Affari a quattro ruote.** Documentario
 - 22.55 **Fast n Loud.** Documentario

- DEEJAY TV**
- 19.00 **Perfetti...ma non troppo.** Serie TV
 - 19.30 **Melissa & Joey.** Serie TV
 - 20.00 **Loem Ipsum.** Attualità
 - 20.20 **Fuori frigo.** Attualità
 - 20.45 **Microonde.** Rubrica
 - 21.00 **Dirty Sexy Money.** Serie TV
 - 22.00 **Deejay chiama Italia - Edizione Serale.** Attualità
 - 23.30 **Alias.** Serie TV

- MTV**
- 18.20 **Teen Crips.** Rubrica
 - 18.50 **Diario di una Nerd Superstar.** Serie TV
 - 19.20 **Scrubs.** Serie TV
 - 20.15 **Modern Family.** Serie TV
 - 21.10 **Nata per vincere.** Film Drammatico. (2004) Regia di Sean McNamara. Con Hilary Duff, Oliver James, David Keith.
 - 23.00 **Polifemo.** Informazione



Lo striscione contro i napoletani, difeso anche dal dirigente Uisp: «Becero, ma non razzista»



Gli attacchi a Morandi, che si fece promotore di iniziative distensive, aspramente contestate

Una curva sul baratro

Bologna, una squadra in crisi. E anche i tifosi

Il razzismo dilagante e negato le offese a Gianni Morandi, presidente onorario E la società dimentica il nuovo acquisto all'aeroporto

ANDREA BONZI
@andreabonzi74

A BOLOGNA, DA QUALCHE SETTIMANA, NESSUNO CAPIsce PIÙ LA CURVA. LA CURVA È UN'ENTITÀ NON FACILE DA SEGUIRE PERCHÉ LE VOCI AL SUO INTERNO SONO TANTE, DIVERSE, SPESSO TENDENTI ALL'AUTOINDULGENZA. Al Dall'Ara ci sono i Forever Ultras, la Vecchia Guardia - quella forse più radicata -, le Molle, i Capottati, Controtendenza e la Beata gioventù. Quest'ultima viene considerata la frangia più dura, che occupa la balaustra centrale e avrebbe preso il testimone dei Mods, storico gruppo di destra del tifo felsineo.

Prima, il 19 gennaio scorso, l'odioso striscione contro i napoletani («Sarà un piacere quando il Vesuvio farà il suo dovere»), accompagnato dai cori con cui si invitava il vulcano a «lavare con il fuoco» i supporter partenopei. Il tutto, sulle note di «Caruso», la celebre canzone di Lucio Dalla con cui la società rossoblù aveva voluto aprire il match. Sabato pomeriggio - mentre l'undici di Ballardini affondava con l'Udinese -, il secondo capitolo. Dalle manifestazioni di solidarietà alla tifoseria della Nocera, squadra estromessa dalla Lega Pro dopo il 'derby farsa' contro la Salernitana («Una vostra porcheria non cancellerà mai una grande tifoseria») agli insulti a Gianni Morandi, presidente onorario (forse per poco) del Bologna Calcio, che aveva minacciato le dimissioni proprio a seguito dello sfregio a Dalla («Non credevo che il tifo fosse degenerato fino a questo punto»). Per il cantante di Monghidoro tre striscioni: «Uno su mille ce la fa a non dir banalità» (firmato Controtendenza) «Morandi: per un po' di pubblicità getti m... sulla tua città» (allestito dalla Vecchia Guardia) e «Morandi fuori dai maroni, a quando le dimissioni» (siglato Beata Gioventù). Nel dopo partita, la rabbia della Curva è esplosa contro la società - rea di un mercato di riparazione che ha portato in cascina un paio di carneadi - e contro i giocatori. A certificare il momento di caos totale dei rossoblù, ieri il presidente Albano Guaraldi ha sospeso quattro dirigenti, addetto stampa



Gianni Morandi, presidente onorario del Bologna, tifoso da una vita

compreso. Il motivo? Comico, se non fosse termometro di disorganizzazione: il neoacquisto Ibson è stato lasciato solo all'aeroporto, al suo arrivo, nel capoluogo emiliano. E gli ultras del Corinthians, l'ex squadra del brasiliano, ha ringraziato con uno sfottò in Rete il Bologna per essersi accollato il giocatore, non molto amato in patria. Un clima da scivolamento verso la B che lo stesso Morandi ha voluto stemperare la contestazione subito sui social network: «Pensando a quello che sta succedendo in questi giorni in Italia, con liti e insulti in Parlamento, calamità naturali, alluvioni, Roma allagata, tragedia a Siracusa... Guardare questi striscioni mi fanno veramente sorridere».

Ma, al di là della cronaca, cosa sta succedendo dentro lo stadio bolognese? La spaccatura è anche tra supporter. Tra i famosi «milordini», come li chiamava Giuseppe Gazzoni Frascara, ovvero quelli che si guardano la partita dall'osservatorio privilegiato della tribuna (oppure a casa comodamente sul divano) e i duri e puri della Bulgarelli, critiche reciproche non sono mai mancate. «Chi non va in curva non capisce la Curva - sentenza Longhedge nel forum di Zerocinquantuno.it - Chi non vive la partita allo stadio, non può cogliere la tensione del momento (...) I giornalisti (altro bersaglio preferito, ndr) ci tengono a raccontare solo i momenti peggiori, fanno audience». Post così ce ne sono tanti, così come si sprecano parole pesanti su Guaraldi e Morandi, ritenuto «complice» della società. Gli striscioni vengono rivendicati. Tutti, anche quelli contro i napoletani, «che fanno parte della normale dinamica di lotta», sostiene Adelmparis, che lamenta come «la Curva sia discussa per etica, per coesione e, ancora più incredibile, per la fede». Difficile, se non impossibile, individuare un'autocritica, un passo indietro.

«La reazione alle note di Caruso è stata ignobile, e i tifosi bolognesi hanno fatto una brutta figura - esordisce Manuel Gulmanelli, numero uno di Futuro Rossoblù, l'associazione che riunisce i supporter-azionisti -, ma è stato un gesto provocatorio per attrarre l'attenzione sulle norme sulla discriminazione territoriale. In più, c'è una difficile situazione societaria che non aiuta. Ma ora credo che le parole di Morandi contribuiranno a rasserenare il clima». Carlo Balestri, dell'Uisp, responsabile organizzativo dei Mondiali antirazzisti, definisce l'esecuzione di Caruso prima del match col Napoli «un'ingenuità di contesto, fatta con tutte le buone intenzioni, s'intende». La rivalità «con i partenopei viene da lontano, un po' come quella con la Fiorentina. Lo striscione sul Vesuvio è beccero finché si vuole, ma non è razzismo: è la reazione a qualcosa di imposto dall'alto, senza interpellare la Curva», spiega Balestri. «Ci sono dinamiche di gruppo certo non condivisibili nella Curva - spiega Piero Gasperini (Bologna clubs) -, il tentativo di rafforzare la propria identità contro quella dell'altro, che forse viene accentuata anche dalla crisi economica. Ma con Catania, Bari, Palermo non si è mai andati oltre».

Depressione e abuso di farmaci Thorpe fermato e ricoverato

L'ex campione del nuoto australiano e la sua vita impossibile I record, poi l'oscurità, il patetico rientro per dimenticare

GIANNI PAVESE
ROMA

LA POLIZIA AUSTRALIANA HA FERMATO ALLE 3.15 DELLA NOTTE FRA DOMENICA E LUNEDÌ L'EX FUORICLASSE DEL NUOTO IAN THORPE, MENTRE VAGAVA IN STATO CONFUSIONALE VICINO ALLA CASA DEI GENITORI, ALLA PERIFERIA DI SYDNEY, e lo ha accompagnato in ospedale per accertamenti sanitari perché in «evidente bisogno di assistenza medica». Lo hanno riferito i media locali. Gli agenti hanno avvicinato il 31enne ex campione olimpico, apparso confuso e disorientato, in seguito alla segnalazio-



ne del proprietario di un'auto a cui si era appoggiato, ma non hanno mosso alcuna accusa nei suoi confronti. Fonti mediche parlano di disorientamento e intossicazione dovuti a un mix di pillole antidepressive e antidolorifici, che Thorpe stava assumendo dopo un intervento a una spalla. «È in cura per la depressione», ha spiegato il suo manager, James Erskine, puntualizzando che l'australiano «non ha problemi con l'alcol». Precisazione «doverosa», anche perché Thorpe era già stato ricoverato la settimana scorsa per depressione e sospetto abuso di alcol: le analisi di ieri confermerebbero questa assenza di alcol nell'organismo.

L'ex campione, che detiene il record di ori olimpici per un australiano (cinque), è entrato in depressione dopo il fallito tentativo di qualificarsi per le Olimpiadi di Londra, seguito di sei anni al ritiro dalle gare del 2006. Il superman delle piscine parlò di «depressione paralizzante». Ma già al momento del rientro agonistico dichiarò di aver passato anni difficili, lontano dalla piscina (in un primo periodo era anche visibilmente ingrassato).

Ian Thorpe ha la residenza in Svizzera, e si trovava a Panania ospite dei suoi genitori. La notizia del nuovo ricovero arriva pochi giorni dopo il transito dal centro di riabilitazione per combattere quella che secondo i media era «depressione e abuso di alcol», e secondo gli amici del campione, citati da *News Corporation*, era semplicemente una riabilitazione di tipo fisico, dopo un incidente domestico. «Ian era in ospedale per un intervento chirurgico alla spalla». La notte di domenica - imbottito di antidepressivi per i suoi problemi, o di antidolorifici per l'intervento alla spalla - non chiarisce il mistero del recente ricovero, ma testimonia la difficoltà di questo ragazzo, fra i più grandi nuotatori di tutti i tempi, nel vivere una vita normale.

Trovato in stato confusionale, dieci giorni fa l'altro viaggio in clinica, per curare una spalla E per ritrovare se stesso

PALAZZO REALE

La collezione
del Centre
Pompidou

ORARI DI APERTURA:

14:30 - 19:30 lunedì
9:30 - 19:30 da martedì a domenica
9:30 - 22:30 giovedì e sabato

Il servizio di biglietteria termina un'ora prima della chiusura

INFOLINE E PREVEDITA:

02 54916 ticket.it/kandinsky
kandinskymilano.it
comune.milano.it/palazzoreale

17 Dicembre 2013
27 Aprile 2014
Milano, Palazzo Reale

LA MOSTRA È POSTA SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

UNA MOSTRA



PALAZZO REALE

Centre
Pompidou

24 ORE
CULTURA

ARTHEMISIA
group

SPONSOR TECNICI



CON IL SOSTEGNO DI



HOTEL UFFICIALE



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL SUPPORTO DI



PALAZZO REALE
È STATO RESTAURATO
GRAZIE A
fondazione
Cariplo